QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 3 Settembre 1957
Anno XIII - N. 209
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-990, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi sportivi L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La stabilità monetaria

Le risolute dichiarazioni dell'on. Pella a Vercelli a proposito della lira (« La politica del governo italiano è ferma in una finanza diretta a proteggere il risparmio e la moneta ») troncano ogni dubbio circa nostre revisioni alle parità ufficiali con il dollaro e le valute forti. Del resto perché mai dovremmo apportare un così drastico mutamento alla nostra politica economica? A differenza di quanto succede nella vicina Repubblica francese, noi non abbiamo, infatti, alcuna ragione contingente per svalutare la nostra moneta, mentre vi sono ottimi motivi per non farlo.

Badiamo innanzi tutto a considerare la questione sotto il primo suo aspetto. Ciò ci permetterà, oltre il resto, di citare alcune recentissime cifre. La nostra bilancia dei pagamenti, in contrasto a quanto succede in Francia, è da lunghi mesi in lieve eccedenza nonostante l'incremento dello sbilancio commerciale. Il ministro Carli, parlando in Senato il 9 luglio, disse che, durante il primo semestre del 1957, le nostre risorse valutarie si sono accresciute di una ventina di milioni di dollari, malgrado la crisi provocata dall'interruzione dei traffici attraverso Suez, che ha inciso sull'attività dell'industria dei derivati petroliferi, forte procacciatrice di divise. In luglio poi, presso l'Unione Pagamenti Europei, abbiamo avuto il più elevato saldo positivo che la cronaca economica ricordi da molti mesi: 36 milioni di dollari. Così che lo sbilancio presso quella stanza di compensazione era per noi di 564 milioni di dollari a fine luglio contro 624 milioni alla fine del 1956. Un discreto miglioramento, come si vede.

Ma anche la situazione del bilancio statale non desta davvero nei governanti italiani le ansie che fomenta il bilancio statale presso il governo francese. Anzi gli sforzi del ministro Medici sono stati coronati da successo. Egli è riuscito a riassorbire, nelle cifre definitive, quasi tutto l'onere apportato al bilancio dalle maggiori erogazioni (30 miliardi) imposte dalle inondazioni del maggio-giugno. Per l'esercizio 1956-1957 (si è appreso ieri l'altro) il disavanzo di parte effettiva fu pari a 276 miliardi: più o meno quanto era stato previsto un anno e mezzo fa (271 miliardi). Ancora qualche settimana fa noi stessi temevamo che quello sbilancio si dovesse avvicinare ai 300 miliardi.

Ma anche i prezzi sul nostro mercato interno sono del tutto stabili. L'indice delle quotazioni in grosso calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica (1938 =1) era a quota 52 a fine luglio 1957. Mostra, dunque, una diminuzione di quasi il 3 per cento nel giro di un anno. Quanto all'indice nazionale del costo della vita, esso era a quota 63 ancora nel giugno: più o meno allo stesso livello di un anno fa. La sua variazione in aumento, in dodici mesi, è infatti insignificante (0,6 per cento) e fu in parte provocata dai consueti scatti, previsti dalla legge, nei fitti bloccati. Del resto, il più chiaro sintomo che non si ha da noi alcuna « fuga della moneta », lo si ritrova nelle quotazioni delle valute forti e del dollaro. L'oro in verghe, sui mercati italiani, non ha mai superato di recente il prezzo di 715 lire al grammo; ed ora è ai minimi consentiti dai prezzi ufficiali di acquisto per le banche centrali americane e dai rapporti di cambio fra lira e dollaro. Che si vorrebbe di più? Persino la circolazione della Banca d'Italia (che ha toccato a fine luglio i 1712 miliardi) subisce incrementi nelle ultime settimane ben inferiori a quelli avutisi negli ultimi due anni.

Non vi è (concludiamo) alcuna ragione contingente perché il nostro governo debba rivedere la sua severa politica monetaria mentre, come più sopra si scriveva, vi sono parecchie ragioni a suggerire non solo l'opportunità, ma la necessità, che quella politica sia rigorosamente mantenuta immutata. Infatti fra i principalissimi fini anteposti alla nostra politica economica due ne emergono: un rapido aumento del reddito nazionale lordo nonché una più equa distribuzione di quel certo reddito sia nel quadro regionale sia nel quadro delle unità familiari. Ora una svalutazione monetaria ci allontana da ambedue questi fini. Dal primo, perché non si ha rapido sviluppo se non risparmiando di più ed investendo di più, mentre la svalutazione monetaria diminuisce fortemente ogni incentivo al risparmio. Dal secondo fine poi, in quanto il logorio della moneta danneggia proporzionalmente di più coloro che sono economicamente più deboli ed indifesi; e quindi meno sanno tutelarsi in tempi di marasma.

Non vi è, allora, se non compiacersi che il governo presieduto dall'on. Zoli abbia, in tempi internazionalmente calamitosi, scelto la via dell'onestà e del rispetto per gli impegni assunti. Quanto, del resto, succede in questi giorni in Francia dovrebbe servire di ammonimento a coloro i quali, anche fra noi, indulgono a progetti di revisione o di svalutazione monetaria. Avventurarsi sulla via della inflazione può essere, in qualche caso, agevole. Ma ogni azione di risanamento (e prima o poi il risanamento è inevitabile) riesce penosa all'estremo: ed in più lede le forze di coesione sociale contrapponendo gruppi a gruppi, interessi ad interessi.

Ferdinando di Fenizio

Dichiarazioni dell'on. Saragat partito per gli Stati Uniti

Roma, 2 settembre.

Partendo questa sera per gli Stati Uniti, l'on. Saragat ha fatto alcune dichiarazioni sulle attualità della politica estera: « Durante la mia permanenza in America — ha cominciato a dire — spero di incontrare persone del mondo politico, economico e specialmente sindacale americano. Forse incontrerò anche il presidente Eisenhower. Naturalmente non si tratta di una visita a carattere turistico, ma circa il mio programma non posso fare ancora precisazioni, perché non è ancora stato stabilito: lo conoscerò al mio arrivo in America ».

Gli è stato chiesto che cosa intendesse con l'escludere che il suo programma fosse comunque turistico, ed egli ha precisato: « Intendo riferirmi al momento attuale, che è particolarmente grave, data la rivelazione del possesso da parte della Russia del missile intercontinentale: e perciò mi accompagna il convincimento che l'unione fra tutte le potenze democratiche è più che mai indispensabile per il consolidamento della pace e la salvaguardia della libertà nel mondo ».

Il delegato americano torna in volo per la riunione

Oggi a Londra si decide se continuare a trattare sul disarmo

Stassen ha avuto un lungo colloquio con Dulles - Si attende dalla Russia una risposta definitiva al piano occidentale - Se le discussioni saranno trasferite all'ONU, Eisenhower parlerebbe all'Assemblea delle N.U.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 settembre.

Il delegato americano alla conferenza di Londra per il disarmo, Harold Stassen, è ripartito da Washington in serata questa sera alle 19, ora italiana, per far ritorno nella capitale inglese non domani si riunirà la sottocommissione. Prima di salire sull'apparecchio, Stassen ha dichiarato: « L'interesse dei due blocchi ad evitare lo scoppio di una guerra è così grande, che noi pensiamo sia necessario usare nei negoziati la massima pazienza e tenacia. Vedremo domani che cosa i sovietici hanno da dire circa il piano occidentale per la riduzione degli armamenti, presentato la scorsa settimana. La sola cosa che ora gli Stati Uniti possono fare è di illustrare qualche nuovo aspetto del nostro progetto ».

Il delegato americano, malgrado le incertezze prospettate dalla stampa dopo il rifiuto di Zorin alle ultime proposte occidentali, si ostina a mostrarsi esattamente ottimista. Egli confida che alla fine i due blocchi dovranno trovare la via dell'intesa — sia pure imperfetta e parziale — per evitare il rischio mortale di una guerra. Anche oggi Stassen, prima di riprendere l'aereo per Londra, ha avuto un lungo colloquio con Foster Dulles alla presenza del senatore democratico Hubert Humphrey, presidente della Commissione senatoriale per il disarmo.

Il segretario di Stato non condividerebbe interamente il pensiero del delegato americano e preferirebbe che Stassen assumesse un atteggiamento più rigido per costringere i russi ad uscire dal loro equivoco atteggiamento.

Secondo fonti attendibili, Eisenhowar avrebbe invece ancora appoggiato Stassen nel colloquio tenuto sabato alla Casa Bianca al ritorno del delegato americano da Londra.

Il Presidente intenderebbe — nel caso che le trattative per il disarmo venissero trasferite all'O.N.U. — presentarsi personalmente all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per sollecitare un accordo.

Si ignora naturalmente quale sia stato l'argomento del colloquio durato quasi un'ora, che Stassen ha avuto oggi con il segretario di Stato. Lasciando il Dipartimento di Stato, il delegato americano ha dichiarato ai giornalisti che ritornerà a Londra per continuare i suoi sforzi al fine di giungere con i russi ad un accordo che costituisca « una prima tappa sicura e solida » verso il disarmo. Dal tono con cui Stassen ha pronunciato alla queste, sia le dichiarazioni fatte poco prima d'intraprendere il volo si è dedotto che il delegato americano è rimasto sostanzialmente sulle sue posizioni. Solo si pensa abbia avuto al Dipartimento di Stato « raccomandazioni » di « estrema prudenza ».

Quasi a giustificare l'atteggiamento di Stassen, censurato da una parte della stampa ed in taluni ambienti politici repubblicani, questa sera, il senatore Humphrey — presente al colloquio con Dulles — ha fatto alcune dichiarazioni: « Il delegato americano — ha detto — rimane prudentemente ottimista in base alle seguenti considerazioni: I sovietici non hanno ritirato apertamente le loro proposte che costituiscono un sensibile progresso rispetto a quelle presentate negli scorsi anni, e non hanno ancora respinto formalmente il progetto occidentale. Per quanto ho potuto giudicare — ha continuato il senatore — Stassen ritiene che si debba dare prova di molta pazienza per negoziare con i russi e che sia necessario astenersi dal trarre conclusioni troppo affrettate se essi rispondono con fiumi di parole. In definitiva — ha dichiarato Humphrey — secondo il nostro delegato, bisogna attendere e vedere quale sarà esattamente la posizione ufficiale di Mosca ».

Il senatore ha concluso dicendo di ritenere che i sovietici « non vogliano chiudere la porta ma chiedere un cambiamento dello scenario », alludendo alle Nazioni Unite.

Eisenhower è partito stamane per una lunga vacanza; prima di lasciare la capitale il Presidente ha diramato un messaggio al Paese in occasione della festa del « Labor day » in cui si rende omaggio al lavoro americano causa di benessere e di prosperità.

g. t.

A Londra si crede ad un nuovo rifiuto russo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 settembre.

Molti pensano questa sera a Londra che domani si avrà l'ultima seduta del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo. E' con profondo senso d'amarezza che questa eventualità viene considerata, dopo cinque mesi di trattative che avevano, in certi momenti, aperto il cuore alla speranza.

La risposta definitiva dovrà venire da Zorin, il delegato sovietico che non ha esitato ad esprimere il suo parere negativo alla presentazione del piano complessivo degli occidentali per il disarmo. Si attende ora la risposta formale di Mosca, e pochi credono che l'URSS muterà il parere del suo delegato.

I Paesi occidentali sono concordi però nel cercare di misurare il massimo possibile, e se non vi sarà modo di continuare le trattative a Londra, si cercherà di trasferirle all'ONU evitando il senso della rottura clamorosa.

A questo sforzo comune si preparano i delegati dei tre occidentali (Inghilterra, Francia e Canada) in attesa dell'arrivo del delegato americano Stassen.

E' stato reso noto oggi il testo della lettera che il Premier britannico Macmillan ha inviato al Primo Ministro sovietico Bulganin in risposta a quella ricevuta il 20 luglio scorso.

Macmillan afferma che nel momento attuale il compito più urgente è di contenere la corsa agli armamenti, ed aggiunge che il piano occidentale recentemente presentato al Sottocomitato dell'ONU costituisce un notevole contributo. « Confido sinceramente — dice tra l'altro la lettera — che esso avrà la vostra favorevole considerazione. Non avete che da dire una parola, ed un effettivo progresso sarà assicurato. Ma noi non siamo stati incoraggiati dal tono e dalla sostanza dell'intervento del signor Zorin al Sottocomitato per il disarmo il 27 agosto ».

a. p.

Le ultime istruzioni

Foster Dulles e Stassen hanno avuto un lungo colloquio per concordare la linea di condotta degli Stati Uniti alla ripresa dei lavori della conferenza londinese per il disarmo. Stassen (a sinistra) e Dulles nel giardino della casa del segretario di Stato. (Radiofoto)

VIAGGIO NELLA CAPITALE DELL'INQUIETO PAESE ARABO

Chi sono i «giovani ufficiali» di Damasco che hanno in pugno le sorti della Siria

Solo uno, Khaled Bagdash, è iscritto al partito comunista - Gli altri vorrebbero ricostruire l'impero siriano di tanti secoli fa, con l'appoggio di Mosca - Rischiano di far cadere il Paese sotto un definitivo controllo sovietico

(Dal nostro inviato speciale)

Damasco, 2 settembre.

Sono arrivato a Damasco, dalla capitale libanese Beirut, per vedere cosa accade in Siria, la quale è oggi uno dei centri dell'attenzione mondiale. E' stato un viaggio piuttosto turistico, privo di emozioni drammatiche, contrariamente alle voci di profughi siriani giunti nel Libano; si parlava di concentramenti di truppe alla frontiera e che la Siria era isolata da una « cortina di ferro ». Invero le limitazioni sono più che altro di natura politesca e non nuove, tutt'al più accentuate. Funzionano regolarmente i telefoni fra Damasco e Beirut e continuano i servizi automobilistici anche con l'Irak attraverso il deserto.

Per venire a Damasco ne tasi impiega da Beirut due ore e mezzo. La strada è asfaltata, con continue curve per superare una doppia catena di montagne. Prima dei monti del Libano si ammira il paesaggio del Mediterraneo con macchie di pini sullo sfondo del mare; poi si affronta a precipizio la discesa della valle Bekaa, avendo di fronte la biblica cima dell'Hermon. Incontrammo qualche pastore vestito di stracci; conducevo capre in mezzo a mucchi di rovine. Abbiamo visto anche un gruppo di cammellieri disposti a farsi fotografare a pagamento.

Nelle valle sorgono villaggi di rifugiati palestinesi: sono centotrentamila nel Libano, novantamila in Siria, cinquecento mila in Giordania, tutti mantenuti dalle Nazioni Unite, ossia praticamente dagli Stati Uniti, con una spesa annua di quindici miliardi di lire. Verso la Siria il paesaggio si fa nettamente arabo; le strade si incanalano in valli desolate e torride. Nessun segno di vita. Alla frontiera, incontrammo una automobile con due signore americane di ritorno a Beirut da una gita per acquisti; un'altra targata Arabia Saudita, aveva a bordo piccoli « principi del petrolio » di ritorno dalle vacanze. Il loro viaggio comprende duemila chilometri di deserto per arrivare a casa. La nostra sosta fu lunga. Qui si sta molto attenti al contrabbando di caffè, tè e generi alimentari che scarseggiano in Siria. Nel baraccamino della polizia siriana, alla luce di lampadine dal bulbo enorme, subimmo un insultato controllo dei passaporti. Le guardie chiamarono un lontano comando, con un telefono a manovella. Notammo il curioso particolare che le donne arabe velate hanno speciali documenti senza fotografia.

Ripresa la marcia al di là della frontiera si fila spinato, trovammo ancora strada tortuosa, valli deserte, poi la valle del fiume Barada e l'oasi di Ghuta dove sorge Damasco.

Damasco ha il suo aspetto consueto: presso la moschea del Solimano gruppi di poveri aspettano; i tavoli dei caffè sono al completo: uomini imponenti, ammantati, giocano a dama e fumano il narghilè. Gli stranieri residenti stabilmente sono pochi. La vita appare tranquilla.

I segni dell'evoluzione siriana sono più evidenti nelle edicole dei giornali; quasi scomparse le pubblicazioni occidentali; dominano i giornali locali e periodici sovietici in arabo, con accanto qualche rivista di fumetti cinematografici occidentali e grandi ritagli di copertine di settimanali italiani, con Sophia Loren. Sui marciapiedi, banchetti per la vendita di libri sovietici e di testi comunisti. L'atmosfera di riserbo è tipica dei Paesi a regime totalitario. Nessun siriano osa parlare della situazione. Esprimono il loro malcontento soltanto i grossi commercianti e i venditori del Souk, il vecchio mercato, dove gli affari sono scarsissimi, mancando gli stranieri.

La censura sulle comunicazioni e un controllo invisibile ma presente in tutto indicano che la Siria, anche se non è ancora un satellite della Russia, è senza dubbio un regime privo di libertà. Il giornale di Damasco Barada afferma che è meglio la sicurezza che la libertà. Per le masse siriane gli ideali sono questi:

Armamento per la difesa da Israele; acquisire potenza e prestigio con l'aiuto della Russia per una rivalsa contro l'Occidente; diventare lo Stato-guida del mondo islamico, realizzando un grande impero come nel passato. Da notare che la gran massa dei siriani (4 milioni) sono analfabeti e in condizioni di vita estremamente misera.

In realtà la questione siriana è una dei tanti episodi della storia drammatica e romanzesca del Medio Oriente, in passato provocati da interessi dell'Inghilterra, della Germania e della Francia, oggi dal dissidio tra l'Est e l'Ovest. La Russia, falliti i tentativi nell'Iran, ha usato qui un'infiltrazione dall'aspetto innocente, senza atti di forza e senza chiedere alleanze, fomentando il nazionalismo. Per i suoi fini ha appoggiato un gruppo di ufficiali e di uomini politici risaliti al predominio del potere. Vi è in Siria un parlamento, ma nessuno ne tiene conto. Nelle elezioni del 1954 si ebbero questi risultati: 67 deputati « indipendenti »; 27 « popolisti »; 18 nazionalisti; 12 socialisti arabi; 2 socialisti cooperativi; 2 socialnazionalisti; 9 rappresentanti delle popolazioni nomadi, cioè beduini del deserto; un solo comunista fu eletto: oggi è Khaled Bagdash, uomo che ha in mano la situazione, assieme a un gruppo ristretto di suoi amici; è un curdo istruito in Russia 30 anni fa; è a capo di diecimila iscritti.

Il gruppo dei suoi amici ripete di non essere comunista. E' probabile che se oggi esistesse ancora Hitler avrebbe preso armi e aiuti dalla Germania nazista come da qualsiasi altra parte pur di raggiungere i suoi scopi.

I protagonisti principali, oltre all'unico e autentico comunista Bagdash, uomo metodico e dal temperamento duro, sono in primo luogo Akram Hourani, abile politico, quarantunenne, d'aspetto levantino, sono grasso e occhi da finanziere. E' un opportunista, riuscito a restare a galla dopo aver fondato 30 anni fa un partito di estrema destra. Ora è capo del partito socialista che ha 16 seggi; con questi è alleandosi con l'unico deputato comunista impone la sua volontà, mentre la stragrande maggioranza del Parlamento è in esilio o ridotta al silenzio.

Un altro personaggio potente è il famoso colonnello Serraj, discepolo di Nasser e capo dei servizi segreti. Il loro alleato più fresco è il capo dello Stato maggiore Afif Bizri; uno spalleggiatore è il Ministro degli Esteri Salah Bitar. E un altro uomo di punta, pronto ad assumere la presidenza della Repubblica al posto di Kuwatly non appena possibile è il rivoluzionario Khaled Azem, Ministro della difesa, uomo che a Mosca trattò l'acquisto di armi russe.

Chi abbia seguito l'elenco dei personaggi potrà intuire i retroscena della recente storia siriana, ma si deve aggiungere qualche dettaglio. L'unione del gruppo di Damasco è resa possibile dalla violentissima campagna di odio anticcidentale; la campagna sarebbe stata ulteriormente e tenacemente organizzata dal Gran Mufti di Gerusalemme Hag Hamin El Hussaini, grande amico di Hitler che egli raggiunse durante la guerra sbarcando sulla riviera italiana e valicando poi le Alpi. La Siria è oggi nelle mani di questo gruppetto, mentre il presidente Kuwatly, vittima predestinata, come lo definiscono nel Libano, pare avviato alla sorte politica di Masaryk. A 65 anni, sembra che egli debba veder naufragare le sue lotte per la libertà iniziate da ragazzo, quando fu carcerato dai turchi e tentò il suicidio pistola che rivelerà i piani per la sollevazione degli arabi. Nettamente diverso dagli altri uomini al potere, Kuwatly è di una antica famiglia di Damasco. Ha compiuto viaggi in Europa; è un appassionato cacciatore del deserto. Il suo aspetto è quello di un signore, dalle tendenze patriarcali; è però un acceso nazionalista, ribelle prima ai turchi e poi ai francesi che lo condannarono a morte in contumacia.

Gli accennati personaggi hanno oggi in mano il destino della Siria. Corre unanime la voce che i nuovi dirigenti si sono accorti di essersi spinti troppo lontano. Forse sanno che Mosca cercherà pazientemente di intensificare il suo appoggio, in modo graduale e sempre più stretto, fino alla totale sovietizzazione della Siria. Essi vorrebbero tentar di fermare all'atto aiuto. Il miliardario Khaled Azem, dopo i suoi stretti contatti con Mosca, ha detto che il più grande interesse sovietico è l'indipendenza siriana; ma l'indipendenza, come la libertà, può avere molte interpretazioni.

Mario Fazio

E' migliorata in Francia la bilancia dei pagamenti

Negli ultimi giorni si registra un attivo di quattro milioni di dollari mentre prima si aveva un passivo di circa tredici milioni - Tornano i capitali dall'estero

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 settembre.

Il miglioramento del conto francese con l'Unione Europea dei Pagamenti, che si era manifestato subito dopo l'operazione 20 per cento, decisa da Félix Gaillard, è continuato per tutto il mese di agosto. Il conto si è chiuso con un *deficit* di soli 50 milioni di dollari. In luglio il passivo era stato di 122 milioni e in giugno di 106.

Se si considera che nei primi dieci giorni di agosto lo squilibrio aveva raggiunto i 130 milioni, si deve constatare che l'operazione Gaillard, compiuta appunto il 10 del mese scorso, ha già prodotto un'eccedenza attiva di 80 milioni di dollari, corrispondenti a circa 50 miliardi di lire italiane. I risultati non potevano essere migliori, tanto più che questa tendenza favorevole non sembra momentanea, ma definitiva: ogni giorno, la bilancia francese registra infatti quattro milioni di dollari in media di attivo, mentre prima del 10 agosto aveva un passivo quotidiano di circa tredici milioni.

La principale ragione di questo rovesciamento della situazione sembra dovuta al rimpatrio della valuta da parte degli esportatori francesi, i quali le lasciavano all'estero nel timore della svalutazione. Anche gruppi finanziari stranieri, che esitavano a investire in Francia in attesa di un cambio più vantaggioso, si sono decisi a trasferire i loro capitali, dopo che le misure prese dal ministro Gaillard hanno assicurato loro un premio del 20 per cento.

Lo stesso premio ha fatto preferire a molti turisti di cambiare ufficialmente le valute, che vendevano prima alla borsa nera. Poiché queste ragioni non sono transitorie, si può credere che il miglioramento sarà duraturo e che, entro un certo periodo di tempo, potrà riportare all'equilibrio la bilancia francese dei pagamenti con l'estero. Se queste ottimistiche previsioni si avverassero, come tutto lascia supporre, cadrebbero i motivi di inquietudine che, a proposito della realizzazione del Mercato comune europeo, erano sorte quando Félix Gaillard annunciò i suoi provvedimenti. Continuando col ritmo attuale, la situazione finanziaria della Francia dovrebbe infatti essere ritenuta quando entreranno in vigore i trattati di Roma.

Anche la solidità del franco incomincia a presentare qualche motivo di fiducia. La sua svalutazione nelle Borse estere e sul mercato parallelo di Parigi, subito dopo il 10 agosto, fece temere che l'Operazione Gaillard avesse aperto il baratro dell'inflazione. Il dollaro raggiunse allora i 454 franchi contro i 420 del corso ufficiale, ma era un fenomeno dovuto principalmente alla speculazione ed è stato subito stroncato: oggi il dollaro è ritornato a 448 e tende a migliorare ancora.

Negli ambienti finanziari parigini si è portati a credere che gli ottimi risultati, ottenuti finora, della Operazione Gaillard debbano essere considerati soltanto come un promettente inizio, perché il pieno successo dell'operazione si manifesterà a partire dal mese di ottobre. Il concentramento generale delle importazioni, deciso il 18 giugno, dovrà infatti ridurre in autunno la media mensile degli acquisti francesi all'estero da 153 miliardi di franchi a 120.

Per contro, le esportazioni, stimolate dal premio del 20 per cento, dovrebbero svilupparsi sensibilmente. Il ministro delle Finanze afferma infatti che le vendite francesi all'estero, che non avevano mai superato i 100 miliardi mensili nel primo semestre dell'anno, raggiungeranno i 120 miliardi di franchi all'inizio del 1958.

E' appunto in quel momento che l'equilibrio commerciale francese dovrebbe essere ristabilito, e, poiché la media delle importazioni ed esportazioni invisibili è già favorevole alla Francia, l'insieme della sua Bilancia dei pagamenti dovrebbe registrare, a partire dal 1° gennaio, un'eccedenza attiva.

Sandro Volta

Scontri tra francesi e tunisini alla frontiera con l'Algeria

Tunisi, 2 settembre.

Un grave incidente è avvenuto in Tunisia nella zona di Haidra, presso il confine con l'Algeria. Secondo il governo di Tunisi, sette militari tunisini sarebbero stati uccisi ieri pomeriggio da soldati francesi appartenenti ad una formazione corazzata, sconfinata mentre inseguiva una banda di ribelli algerini. Il governo di Parigi afferma invece che truppe francesi hanno inseguito oltre la frontiera un gruppo di ribelli algerini uccidendone sei.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Tunisi confuta questa versione e dichiara che le vittime sono una guardia di frontiera e sei soldati dell'esercito tunisino. Nessun fuoriuscito algerino — precisa il comunicato di Tunisi — si trovava nella zona al momento dell'attacco che ha avuto luogo in pieno giorno, per l'esattezza alle ore 13,30. Il ministro della Difesa tunisino, Bahi Lad Gham, che sostituisce il presidente Bourguiba, attualmente in vacanza in Svizzera, ha convocato nel suo ufficio il ministro di Francia a Tunisi, Jean Bernard, e gli ha consegnato una energica protesta.

L'on. Giolitti prepara un convegno dei "ribelli,,

Il parlamentare non rinnoverà le dimissioni, ma passerà al gruppo misto - Gli ex-comunisti pubblicheranno una rivista bimestrale - Oggi riunione della segreteria socialdemocratica - La Camera riapre il 18 settembre, il Senato il 24

Roma, 2 settembre.

L'on. Antonio Giolitti, comparso oggi per la prima volta a Montecitorio dopo il clamoroso distacco dal PCI, ha dichiarato che non tornerà a presentare le dimissioni da deputato, ma solo quelle da segretario alla presidenza della Camera. Non dimettendosi da parlamentare, passerà al gruppo misto.

Il deputato piemontese intende nei prossimi giorni avviare nella persona di rilievo uscite dal PCI onde concordare una linea di azione su un piano di armoniosa convergenza d'idee. E' mercè questa convergenza che potrà essere stabilita una attrazione per quanti oggi si trovano a disagio nel partito di Togliatti. Giolitti ha preannunciato la pubblicazione di una rivista politica bimestrale; ha dichiarato che sarà presto promosso un convegno tra ex comunisti; ha confermato che intende visitare molti luoghi dell'Italia centro-settentrionale dove più acuti sono i fermenti contro la linea politica del PSI. Il giovane deputato ha tuttavia osservato che la cifra di quarantamila « revisionisti » usciti dal partito comunista è da considerare esagerata.

Stassera si è riunito l'esecutivo del partito socialdemocratico in preparazione della riunione che domani e dopodomani terrà la segreteria del PSDI. Dominerà i lavori la relazione del segretario del partito Tanassi, di cui sarà reso conto ai convenuti e sulla quale prenderanno posizioni le varie correnti con altri documenti prevedibilmente polemici.

I socialdemocratici da domani, in maniera concreta, respireranno aria precongressuale fornita dai temi dell'unificazione socialista e delle posizioni politiche da adottare in vista delle elezioni politiche di primavera e della fisionomia che potrà assumere il governo che nascerà dalla consultazione.

Ricorderemo, per puntualizzare il travaglio socialdemocratico, che quattro sono le correnti: quella che fa capo a Tanassi-Saragat; quella che si pone a destra con gli esponenti Simonini e Treves; l'altra, detta autonomista, che ha al vertice uomini quali Matteotti, Vigorelli e Arlotti; la quarta, di sinistra, capeggiata da Zagari, Bonfantini, Paresce.

Ricorderemo ancora che la ala sinistra delle schieramento socialdemocratico è per accelerare i tempi dell'unificazione col PSI e per affrontare su posizioni chiare le elezioni; socomodante, per un ritorno al centrismo, è l'ala di destra; possibilista, nella previsione di un successo elettorale socialdemocratico, e quindi per un eventuale governo a due (DC e PSDI), è la corrente di Tanassi-Saragat; distaccata dalla sinistra, ma più fattivamente desiderosa di raggiungere la unità coi socialisti, è la corrente di Matteotti. Va n'è a sufficienza per adunare sul congresso di ottobre a Milano nuvole temporalesche. Saragat è, comunque, d'accordo sulla relazione Tanassi alla quale ha dato il *placet* prima di partire per l'America e in quanto alle intenzioni attribuite a Zagari, di lasciare il PSDI e di far capo al PSI se il congresso non sarà risolutivo, è presto per considerarle valide anche perché non tutti i suoi amici la penserebbero a questo modo. Abbastanza indicative saranno comunque le giornate di domani e dopodomani a palazzo Wedekind.

Il risveglio dell'attività politica porterà a Roma, mercoledì il Presidente della Camera on. Leone: venerdì dovrebbe giungere anche il Presidente del Senato on. Merzagora. I due presidenti s'incontreranno certamente in vista dei lavori parlamentari di questo mese; poi partiranno insieme per partecipare ai lavori dell'Unione interparlamentare a Londra. Sembra ormai decisa che la Camera riapra il 18 settembre, il Senato il 24. Resta da fissare l'ordine del giorno dei lavori a Montecitorio e non pare senato correre ora dietro alle previsioni circa la sorte che avrà il contrastato progetto dei patti agrari. La priorità sarà data certo ai bilanci, mentre ai senatori toccherà anche esaminare con sollecitudine i trattati europei del Mercato Comune e dell'Euratom.

La direzione del PSI si riunirà la settimana prossima, quella del PCI sarà convocata alla vigilia della riapertura della Camera. Intanto è preannunciato un ritorno all'attività dei *leaders* della sinistra: Nenni pronuncerà sabato un discorso a Bologna; una settimana dopo toccherà a Togliatti a Modena.

Per molti dirigenti comunisti si concludono frattanto le « vacanze politiche »: Giancarlo Pajetta e Alicata sono tornati dalla Jugoslavia; è atteso d'ora in ora il ritorno di Luigi Longo dall'URSS. Anche questo è un segno di ripresa politica.

d. m.

Sei navi russe da guerra visiteranno la Jugoslavia

Copenaghen, 2 settembre.

Un incrociatore pesante e cinque cacciatorpediniere sovietici sono passati stamane dal Baltico al Mare del Nord. Quasi di certo si tratta della squadra navale che, secondo un annuncio di Radio-Mosca, effettuerà una visita di cortesia a porti della Jugoslavia.

CRONACA CITTADINA

LA GRAN SETTIMANA DELLA FORTUNA

Gli appassionati del Lotto hanno vinto mezzo miliardo

Terni e ambi per tutti - Il merito è del numero 5 che finalmente è uscito sulla ruota di Torino: lo si attendeva da oltre due anni - Forti somme incassate in molti botteghini

Gli assidui del Lotto hanno avuto la loro grande giornata: con i numeri estratti sabato sono state realizzate nel Compartimento di Torino (che abbraccia quasi tutto il Piemonte) vincite per circa mezzo miliardo di lire. Lo scorso anno il Lotto aveva pagato ai torinesi 300 milioni: ora, in una settimana, i giocatori hanno vinto quasi come tutto il 1956.

I fortunati, a quanto risulta dalle prime notizie, sono numerosissimi e l'ammontare delle vincite è fortemente differenziato. Vi è chi incasserà 4 o 5 milioni di lire e chi ritirerà poche migliaia di lire. Nel botteghino n. 29 di corso Stati Uniti 7, gestito dalla signorina Felicina Paschetta, si sono verificate vincite per 12 milioni. Un solo cliente, assiduo scommettitore di condizione agiata, incasserà 4 milioni e 800 mila lire avendo azzeccato un terno e diversi ambi sulla ruota di Torino. Nello stesso botteghino vi è un pensionato che ha vinto 2 milioni e 600 mila lire con puntate sul terno e sull'ambo.

Somme ancora più cospicue toccheranno ai giocatori della ricevitoria n. 17 di piazza Statuto 14, gestita dal dott. Armando Pizzuti: si ha già notizia di un cliente che vuol mantenere l'anonimo, il quale ha vinto 5 milioni e di un altro che avendo puntato 200 mila lire sul numero 5 incasserà oltre due milioni. Complessivamente in questa ricevitoria le vincite superano i 20 milioni di lire.

Il mezzo miliardo che il Lotto dovrà pagare ai torinesi è dovuto ad una coincidenza che si attendeva da tempo: finalmente è uscito sulla ruota della nostra città il numero 5, che era in «ritardo» da 108 settimane, cioè più che due anni. Inoltre la sorte ha voluto completare la sua opera accompagnando il 5 con numeri «tradizionali» come il 13 il 19 e il 71. «*Si tratta* — spiegano i cabalisti — *di numeri popolari che i giocatori usano di frequente per completare ambi e terni facendo perno per base il numero in ritardo*».

Che un numero non esca per 108 settimane consecutive è un fatto eccezionale. Si ricordano però casi in cui il «ritardo» è stato di 130-150 settimane. Esistono in proposito tabelle compilate da esperti in cui si riportano ritardi e frequenze con criteri matematici. Il Lotto, come il Totocalcio e la *roulette*, ha due categorie di giocatori: coloro che credono nella fortuna, e non minoranza che cerca di dominarla con il calcolo delle probabilità. Nascono così e si moltiplicano i sistemi per vincere al Totocalcio, alla *roulette*, al Lotto e persino al tavolo da poker o da bridge. Questi «matematici» frequentano i bottaghini del Lotto più di quanto si creda.

Il titolare di un botteghino ci ha dichiarato: «*Ho dei clienti che da mesi puntavano sul numero 5 somma sempre più forti. Ora la loro costanza è stata premiata. Con il sistema dell'aumento della posta sul numero ritardatario alcuni arrivano a giocare anche decina di migliaia di lire la settimana. Si tratta però di casi eccezionali: questa volta è anche la beneficiata delle vecchine e dei pensionati che effettuano giocate minime sempre uguali da anni*».

Come è noto quando esce il numero *semplice* su una ruota il Lotto paga undici volte la posta; per l'ambo esce la vincita è 250 volte la posta, per il terno esce 4250 volte la cifra giocata. Esistono poi moltissime altre combinazioni. Come curiosità può essere interessante sapere che il numero maggiormente in «ritardo» è ora l'83 per la ruota di Bari che non esce da 100 settimane. Seguono il 2 sulla ruota di Genova che è in ritardo da 98 settimane, il 79 sulla ruota di Napoli che non compare da 96 settimane e il 56 sulla ruota di Milano.

I numeri in ritardo a Torino sono: l'11 da 76 settimane; il 77 da 56 settimane e il 33 da 53 settimane. Sfogliando il prontuario ci è caduta sott'occhio una delle tante curiosità: sulla ruota di Torino vi è l'ambo 27-34 che non esce più dal 20 marzo 1919, esattamente da 38 anni.

I più accaniti giocatori del Lotto, non è napoletani. E' un primato che detengono da sempre: l'anno scorso su 27 miliardi incassati in tutta Italia dal Lotto quasi sette erano usciti dalle tasche dei partenopei i quali spendono in media 3200 lire a testa all'anno. Seconda in graduatoria con forte distacco, è Roma. Seguono Milano e Genova. A Torino quest'anno si prevede che i botteghini del Lotto incasseranno quasi tre miliardi. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, ambi e quaterne non hanno sofferto troppo per la concorrenza del Totocalcio il cui incasso medio nella nostra città è di un miliardo e mezzo all'anno cioè appena la metà di quanto i torinesi destinano al Lotto.

I cacciatori sparano anche sugli uomini

Botchi e campagne senza pace: adesso si esagera

Fino a pochi anni fa, la campagna era sinonimo di pace e *tranquillità. Purtroppo, anche questo baluardo fra la servitù agreste e il frastuono cittadino è crollato. Per colpa dei cacciatori: non di tutti, ma di molti di essi.*

Non passa giorno, durante la stagione della caccia, senza che si verifichino disgrazie più o meno gravi, comunque evitabili se chi le provoca non si lasciasse accecare dalla passione per il suo sport prediletto. Domenica, due episodi tutt'altro che trascurabili. Un contadino forse perderà un braccio, sfracellato da un colpo di fucile esploso da un compagno. Un cacciatore è stato raggiunto alla schiena da una scarica, sparata da un altro cacciatore che l'aveva scambiato per uno stormo di passeri.

Chi si aggira nella campagna in questo periodo è circondato da fucili, spiato dai occhi avidi di preda, ogni sua mossa può essere fatale. Molti cacciatori non si preoccupano di sapere con si cela dietro una siepe, o in un campo di granturco. Odono un fruscio, sparano.

La caccia è regolata da precise norme, ma non tutti le rispettano. Non si deve sparare dopo il calar del sole, ma quante fucilate si odono anche dopo quell'ora. E' vietato sparare in direzione di una casa che si trovi a meno di cento metri di distanza; e c'è chi non esita a sparare a pochi passi dalle cascine, e molti portano l'arma carica come se ogni uccello fosse un ombrello.

Prati e boschi non sono dominio esclusivo dei cacciatori. Le autorità di polizia assicurano che le licenze di porto d'armi non sono concesse facilmente. Chi la richiede dev'essere immune da ire e da precedenti penali: deve anche dimostrare di conoscere il funzionamento di un'arma. Attraverso quale prova? Una dichiarazione rilasciata da un «Tiro a segno nazionale» o il foglio di congedo. L'aver prestato servizio militare non sempre vuol dire conoscere come si maneggia un'arma. Anche i ragazzi di 16 anni possono ottenere il permesso di caccia col fucile: basta il nulla-osta del padre. Forse le leggi sono troppo blande, rispetto alla gravità della situazione.

Comunque, non è con leggi più severe che si elimina il pericolo di essere presi a fucilate dal primo incosciente che va a sparo in un campo. Per questi incidenti al prossimo tutti i cacciatori dovrebbero ritenersi non solo e premere il grilletto, ma anche a riflettere prima di sparare. Un passero di meno nel carniere è preferibile al rischio di mandare all'ospedale un uomo.

PROPOSTA LA MEDAGLIA AL VALOR CIVILE ALLA SUA MEMORIA

La signora Rosina Sardo uccisa sull'autostrada a Settimo.

Investita e uccisa sull'autostrada mentre soccorre un motociclista

Viaggiava di notte con il figlio su un'auto - Presso Settimo scorge un giovane a terra - Fermano e tentano di rianimarlo - Sul gruppo piomba un'altra macchina - Il figlio si salva, la donna e il motociclista muoiono - Identificati due automobilisti che non si sono fermati per caricare le vittime

Orribile sciagura, ieri notte, sulla autostrada Torino-Milano: un'automobile, il cui conducente era stato abbagliato dai fari di un'altra macchina, ha travolto una donna, che stava soccorrendo un motociclista, trovato esanime sull'asfalto. La sventurata e il motociclista sono deceduti poco dopo il loro ricovero all'ospedale. Il figlio della donna, che non lei era intento alla pietosa opera di soccorso, è riuscito non si sa bene a porsi in salvo all'ultimo momento ed ha assistito allo straziante spettacolo della madre colpita in pieno dalla macchina e trascinata avanti sull'asfalto assieme al corpo inanimato dello sconosciuto per il quale si era fermata.

C'è anche uno straziato, doloroso, che suscita indignazione: quando, dopo la sciagura, l'automobilista investitore si è messo sulla strada a far segni perchè gli automobilisti di passaggio si fermassero per caricare i feriti, due auto non hanno accolto la richiesta ed hanno continuato la corsa. Ma le loro targhe sono state rilevate e i conducenti identificati.

Il tragico fatto è accaduto alle ore 3,15 della notte sul lunedì, al chilometro quinto, poco prima del casello di Settimo. Un'Alfa Milano verso Torino stava viaggiando una 1100; vi erano a bordo la signora Rosina Sardo di 53 anni e il figlio Pier Giuseppe di 26 anni, abitanti a Torino in via Canova 9. Al volante era il giovane. A un tratto la signora scorgeva, alla luce dei fari, un uomo riverso sulla strada, vicino al ciglio di sinistra, e Furno, ferma — gridava al figlio: — c'è un ferito, bisogna soccorrerlo».

Pier Giuseppe rallentava, frenava e l'automobile si andava ad arrestare un centinaio di metri più avanti. Il giovane faceva allora marcia indietro: effettivamente sulla sinistra stava steso, sull'asfalto, un uomo. In quel momento l'autostrada era sgombra. La signora scendeva, si portava vicino al ferito, subito seguita dal figlio, il trattava di un giovane, disteso — come in seguito la polizia stradale ha potuto accertare — a un metro e ottanta dallo stretto orbeso; nel fossato stava la sua motocicletta custoria alla base del pale di sostegno di un cartellone pubblicitario. La signora Sardo e suo figlio si chinavano sul ferito, lo udivano gemere, respirare affannosamente.

I soccorritori pensavano che intanto era opportuno togliere dall'asfalto dove il pericolo era continuo. Pier Giuseppe, seguendo le indicazioni della madre, passò dalla parte esterna della strada, prese il ferito sotto le ascelle per potergli sollevare, mentre la signora lo prendeva per le gambe.

In quel momento accadde la tragedia. Un'auto veniva da Torino. Era un'Aurelia di servizio di rimessa, guidata da Enrico Calletti di 29 anni abitante a Somma Lombardo, il quale era diretto al proprio paese di ritorno dalla nostra città dove aveva accompagnato due persone che erano scese all'aeroporto della Malpensa. Il Calletti, secondo quanto ha poi raccontato, stava incrociando un'altra macchina che aveva gli abbaglianti accesi e la luce gli impedì di scorgere quanto stava accadendo davanti a lui.

Soltanto quando l'altra automobile gli fu alle spalle, dopo l'attimo di oscurità che segue il passaggio di una luce abbagliante, i suoi occhi scorsero il gruppo della donna e del giovane chini sul ferito. Le dividevano appena otto metri. Egli schiacciò disperatamente il pedale dei freni e la macchina andò avanti stridendo sull'asfalto. Pier Giuseppe Sardo lanciò un grido: «Mamma, mamma» e balzò di lato. Sua madre era proprio davanti all'automobile e non fece nemmeno in tempo a posare a terra i piedi del ferito. Fu presa in pieno dal muso dell'Aurelia e trascinata avanti: la ruota anteriore destra passò sopra il corpo del motociclista e quella posteriore trascinò il suo corpo fin che la macchina non si fu fermata.

Il Calletti scese, sconvolto. Gridava: «Non ho visto niente, quei fari mi hanno accecato. Dio che disgrazia!». Alle sue grida si univa il pianto del giovane Sardo. Si era precipitato davanti alla macchina, si era chinato sulla madre il cui corpo in parte era finito sopra quello dello sconosciuto che aveva voluto soccorrere e la chiamava disperatamente: «Mamma, mamma». Ma la povera donna non dava segno di vita. «Dio che disgrazia» Continuava a ripetere l'automobilista investitore incapace di connettere. Poi si riprendeva, capiva che bisognava caricare i feriti e trasportarli all'ospedale, ma non poteva certo andar lui che era tremante e stravolto.

Da Milano stava venendo una macchina ed egli si portò in mezzo alla strada in modo da farsi vedere e incominciò ad agitare le braccia; l'automobilista in arrivo abbassò e rialzò due volte le luci, ma non rallentò. Il Calletti, indignato, riuscì a leggere il numero della targa. Passò un'altra automobile, ma anche il suo conducente si comportò nel medesimo modo, nonostante che i suoi fari gettassero luce anche sul groviglio dei corpi davanti all'Aurelia. Pure di questa macchina il Calletti poté rilevarne la targa.

Dopo qualche minuto giunse una terza vettura e questa finalmente si fermò. L'automobilista vedendo che i feriti erano due e che sarebbe stato difficile sistemarli a bordo, disse che sarebbe corso a telefonare per far venire una ambulanza. E infatti dopo un quarto d'ora giunse una autoambulanza della Croce Verde che caricò il motociclista; la signora Sardo fu invece caricata sulla macchina del figlio.

Entrambi i feriti furono portati all'Astanteria Martini. Erano in condizioni disperate e i medici di guardia si prodigarono in loro soccorso. Ma non c'era nulla da fare: tutti e due avevano riportato lo schiacciamento del torace con il perforamento dei polmoni. Verso le tre e trenta, a breve distanza l'uno dall'altra, cessavano di vivere.

Il motociclista era identificato per Benito Russo, di 25 anni, elettricista, abitante a Torino in via Bogino 20. Al momento in cui è rimasto vittima dell'incidente egli stava tornando da Biella dove aveva fatto visita ad amici. Si presume che sia stato colto da malore e, dopo essere sbandato sulla sinistra, sia andato a sbattere contro il sostegno del cartellone pubblicitario.

Il luttuoso episodio verrà esaminato anche dalla magistratura. Sull'autostrada è vietato arrestare la propria marcia, ma non certo quando si tratta di portare soccorso a chi giace sull'asfalto. La signora Sardo è rimasta vittima della sua abnegazione e del suo spirito altruistico.

Discorso ben diverso deve essere fatto per i due automobilisti che transitarono dopo l'incidente e non si arrestarono nonostante che le due macchine si fossero fermate ai lati della strada, i corpi dei feriti a terra e le segnalazioni dell'autista investitore non lasciassero dubbi di sorta sulla necessità di un soccorso. Attraverso i numeri delle targhe delle loro automobili rilevati dal Calletti essi sono stati già identificati. Il magistrato deciderà sulla loro denuncia per mancato soccorso.

L'autista dell'Aurelia dopo gli accertamenti, nella mattinata di ieri, è stato rilasciato con preghiera di restare a disposizione dell'autorità. Per ora l'unico provvedimento che è stato preso a suo carico è quello del sequestro della automobile investitrice.

L'autopsia che verrà eseguita sul corpo del Russo dovrà stabilire se la sua morte sia da imputare esclusivamente all'investimento da parte della automobile o se egli sarebbe deceduto ugualmente in seguito alle ferite che aveva riportate nella caduta dalla moto.

Un caso che i medici non riescono ancora a spiegare

L'operaio ha riacquistato la vista dopo una settimana di buio assoluto

Quando già credeva di essere condannato alla cecità per sempre, domenica all'improvviso ha lanciato un grido: "Vedo qualcosa di bianco„ - Ieri notte miglioramento - "Ora potrò rivedere i miei bambini„

«Mario, vedo qualcosa di bianco lì in mezzo. Dev'essere il globo della luce... ». Non aveva potuto aggiungere altro: la gola serrata da un groppo, si era messo a singhiozzare come un bambino. Con quelle parole che erano più un grido di speranza che una constatazione, Galliano Lorenzotti domenica mattina ha dato al suo vicino di letto l'annuncio che stava riacquistando la vista. In pochi minuti la stanza di «degenza temporanea» che ospita alle Molinette l'operaio Galliano Lorenzotti, di 36 anni, si riempì di medici e di altri malati, che volevano felicitarsi con il protagonista del caso doloroso e sconcertante.

Da sabato 24 agosto, il Lorenzotti era cieco: sui suoi occhi le tenebre erano scese all'improvviso, al risveglio da un breve sonno. Era ricoverato dalla Fiat — dove lavora — in preda ad uno strano malessere. Non si era allarmato, essendo in cura perchè affetto da tenia. La fulminea cecità, completa e non giustificata da lesioni o malattie gravi, aveva messo nell'imbarazzo gli stessi medici: tutte le cure erano risultate inefficaci. Il Lorenzotti era piombato nella disperazione.

Solo da due giorni riusciva a tenere aperti gli occhi, che però non distinguevano nulla. Prima, era costretto a restare con le palpebre abbassate, perchè gli occhi bruciavano e lacrimavano. Domenica pomeriggio, i sintomi del miglioramento divennero più netti. La moglie Ines, di 33 anni, era andata a trovarlo. Quando giunse ai piedi del letto, il Lorenzotti le tese le mani e gridò: «Mi sembra di vederti, vedo un'ombra che si avvicina... ». Ricominciò a piangere di gioia. La moglie gli si gettò tra le braccia, commossa e incredula.

Ieri mattina, durante la consueta visita ai reparti, il prof. Allodi e i suoi assistenti si fermarono a lungo al capezzale del cieco. Il primario gli era vicinissimo, gli altri medici ai piedi del letto. Uno di essi si sedette sulla sponda e chiese al Lorenzotti: «Mi vede?». «Vedo la sua ombra, ma il suo viso non posso distinguerlo. Se venisse più vicino... Però vedo il professore, lo vedo abbastanza distintamente perchè è qui accanto a me... ».

Un nuovo, minuzioso esame delle pupille dell'operaio confermò il miglioramento. L'oscurità andava a poco a poco scomparendo da quegli occhi che per una decina di giorni erano sembrati di vetro, inerti ad ogni eccitamento, ribelli a tutte le cure. Impossibile pronosticare con esattezza quando l'operaio sarà in grado di lasciare l'ospedale e riprendere il lavoro. Ieri pomeriggio ha tentato di alzarsi dal letto, gli sembrava di essere in grado di muovere qualche passo nella camera, lasciandosi guidare dai contorni degli oggetti e appoggiandosi alle sbarre del letto. Ma ha dovuto ricoricarsi subito: la testa ha cominciato a girargli, le cose vaghe che distinguevva gli ballavano davanti.

Nel raccontare la sua odissea, l'atroce impressione provata nell'accorgersi di aver perduto la vista, il Lorenzotti ieri sera non poteva trattenere altre lacrime. Della guarigione, non dubita più. Vorrebbe che fosse rapida, per uscire dall'incubo. Soprattutto per poter rivedere i suoi tre bambini. L'ultima volta che vide il loro volto risale a dieci giorni addietro, quando tornò a casa ignaro del dramma che l'avrebbe colpito poche ore dopo. Ieri, la gioia non ha lasciato dormire il Lorenzotti. Voleva raccontare a tutti la sua avventura, dimostrare ai medici e agli infermieri che vedeva le loro sagome, le riconosceva. Particolarmente affettuoso è stato il colloquio con il dott. Vascone, che era di guardia quando il Lorenzotti fu portato all'ospedale e che ne ordinò il ricovero. Il dottore era salito ogni giorno a vederlo, ma il degente le conosceva solo attraverso la voce.

Galliano Lorenzotti sorride tra le lacrime: «Vedo di nuovo»

Specchio dei tempi

Una lettera che abbiamo letta e capita - Patetico appello al Provveditore scolastico - Non parliamoci dell'influenza asiatica - Il sogno della cameriera quindicenne - Donne che attendono dolci serenate - Il torinese deluso

Una lettrice ci scrive da Venezia:

«La prima pagina de "La Stampa" del 31 agosto era riempita per metà circa dalle notizie riguardanti i resti mortali di Mussolini restituiti ai familiari. E mi pare sia troppo. Pense alle salme disperse di migliaia di giovani morti nella guerra a cui ci ha condotte quest'uomo, alle loro madri e spose, a questi grandi dolori. Mussolini ha avuto una tomba; ora, finalmente, hanno almeno tutte le storie patetiche sulle peregrinazioni di questa salma, non se ne sentirà parlar più. Non occorreva neppure riempirne i giornali come per un benefattore dell'umanità, nè dilungarsi in tanti commenti informativi.

«Credete: molti lettori ne hanno provato sincero fastidio. Bastano le pubblicazioni di alcuni settimanali, a disgustarci. Almeno un giornale quotidiano, serio come il vostro e letto da un vasto numero di lettori, rispetti i sentimenti della maggioranza del popolo, dando notizie brevi e sobrie di fatti e cronache i cui protagonisti, sia pur defunti, tanto dolore e tanta disperazione hanno procurato al popolo stesso.

«Grata se questa mia sarà letta e capita».

Milena Merini

Un lettore ci scrive:

«Prego vivamente il giornale *La Stampa* di voler pubblicare la mia lettera sollecitamente, perchè di attualità viva in questo periodo di iscrizioni alle scuole, le seguenti note:

«Dopo anni ed anni di proposte, di indecisioni, di tergiversazioni, sembrava si fosse finalmente giunti ad un atto di giustizia per degli incolpevoli: la abolizione dell'indicazione della paternità e maternità nei certificati scolastici. Mentre però sul certificato di nascita per l'iscrizione alle scuole si ottempera alle disposizioni, dalle segreterie si vogliono riempiti dei moduli dove paternità e maternità figurano espressamente. E allora siamo al punto di prima.

«Non potrebbe il Provveditore che con tanta sollecitudine segue la scuola impartire subito precise disposizioni? Anche se per il corrente anno non è possibile stampare nuovi moduli aggiornati, le segreterie potrebbero cancellare le indicazioni di cui si è detto, invitando i parenti a lasciare le spazio vuoto in ottemperanza alle disposizioni di legge».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una assidua lettrice de *La Stampa* e segue "Specchio dei tempi" ogni giorno. Ammiro questa iniziativa grazie alla quale chiunque può manifestare le proprie idee.

«Io non sono d'accordo però che continuamente compiliate articoli sull'influenza asiatica. Si fa un bel dire che non è pericolosa, ma ogni anno c'è in giro dell'influenza e mai si sono prese tante misure, lodevoli sono'altre ma che denotano la gravità del male e l'allarme delle autorità sanitarie.

«Si dice che chi ha paura la prende più facilmente, ma come si fa a non averne? Non tutti sono forti e robusti, c'è anche chi soffre di cuore e di bronchiti croniche, soggetti questi facili a complicazioni polmonari. Non sarebbe meglio lasciarci un po' nell'ignoranza di questi pericoli? A furia di parlarne si finisce coll'esserne suggestionati ed aumentare la paura».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive da Limone:

«Chiedo scusa a *Specchio dei tempi* se mi permetto di disturbarlo forse per una cosa che sembrerà di poca importanza.

«Sono una ragazza di 15 anni alta m. 1,58; non sono sciocca; ho frequentato le scuole commerciali. Ho genitori e genitori. Io vorrei imparare la danza classica. E' una vera passione per me, ma finora insoddisfatta dato che i miei genitori hanno avuto un non indifferente rovescio finanziario ed io per vivere sono costretta a fare la cameriera fuori della mia città.

«Chiedo (e non credete che sia una bambinaia) se potete aiutare anche me. Chiedo a tutti i lettori di *Specchio dei tempi* di darmi dei consigli, di indirizzarmi. Ho sarà necessario lavorerò volentieri e molto per riuscire».

Segue la firma.

Un gruppo di lettrici ci scrive da Alassio:

«Siamo un gruppo di donne attempate, conduciamo una vita molto ritirata e ci accontentiamo di andare agli spettacoli televisivi al martedì, giovedì e domenica. Ma quando dànno certi spettacoli di varietà non quelli moderni e urla forsennate lo spettacolo invece di essere un giunto e sereno svago, diventa per noi un vero tormento.

«Attraverso a questo caro giornale rivolgiamo una calda preghiera a tutti gli organizzatori della tv non per eliminare questi rompitimpani per carità (la gioventù moderna dell'era atomica ci darebbe addirittura una lezione di comprensione), ma per aggiungere a questi numeri qualche cantante chitarrista che ci canti con sentimento le romanze degli anni passati, sempre così care al nostro cuore. Ci farebbe rivivere le ore belle e indimenticabili della nostra giovinezza, ci darebbe ancora la dolcezza che è tanto salutare all'animo.

«Che queste serenate siano proprio per noi, cantate con infinita dolcezza, come nei nostri tempi di allora così belli e così lontani».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Sono un affezionato lettore de *La Stampa* anche se da molti anni residente a Roma. Quest'anno dopo un lungo periodo di assenza sono ritornato a Torino, credevo di vedere una bella città ed infatti non mancano i giardini, le belle strade, ma le case, quelle vecchie, che tristezza! Impolverate, con gli intonaci esterni a pezzi, è proprio una pena.

«Capisco che i padroni di casa con gli affitti bloccati non possono fare un gran che; ma allora perchè il Comune non li aiuta con dei mutui?

«Sono poi stato nel mio borgo dove sono nato, a Valdocco: e qui il mancato peggio con quella "bealera" puzzolente che credevo sparita. Possibile che non si possa fare nulla per quella zona? Chiedo scusa dello sfogo ma voglio troppo bene alla mia città di origine e quando ci vado la verrei vedere più bella di tutte le altre».

Un torinese deluso della sua città - Riccardo Lenes

I sei bimbi Delli Santi

Ecco le offerte giunte ieri:

Emma Osello L. 20.000; N.N. 10.000; ringraziando il S. Cuore di Gesù 2000; due amici di Porta S. Giorgio 1000; un'anonima 500; una mamma L.R. 1000; una mamma C.M.T. 2000; un gruppo di operaie orditrici Cotonificio Poma Mirafiano 4200; G.N. (Milano) 10.000; un vostro lettore 20.000.

Totale L. 70.000, Totale precedente L. 1.608.510, Totale generale L. 1.678.510.

La preghiera di due bimbi

Marcello e Silvana Allotta riavranno la bicicletta rubata. Si erano rivolti attraverso «Specchio dei tempi» alla persona che gliel'aveva rubata, implorandone la restituzione. Forse il ladro non ha letto il giornale. Ieri sera però l'ing. Donvito, abitante in corso Marconi 6, ha telefonato a «La Stampa» pregandoci di comunicare ai due bambini che domani riceveranno un'altra bicicletta, altrettanto bella, rossa, nuova, tutte identica alla loro.

Dall'Eneide ai voli interplanetari gli argomenti dei temi di italiano

Le scuole si sono riaperte ieri per l'inizio degli esami di riparazione - In molti casi le prove hanno preso lo spunto dalla vita dei nostri giorni

Dopo la parentesi estiva le scuole hanno riaperto ieri mattina i battenti: sono incominciati gli esami di ammissione, idoneità e licenza nelle varie classi delle medie superiori. Nella media unica e nell'avviamento le prove si inizieranno lunedì prossimo. Come prime scritte gli studenti hanno affrontato il tema di italiano: non trattandosi di esame di Stato, ogni scuola ha potuto scegliere l'argomento da assegnare ai propri alunni.

L'opinione generale dei professori è che per la maggior parte i temi non sono apparsi eccessivamente difficili: gli esaminatori si rendono conto che alla sessione autunnale hanno di fronte elementi di minor valore e vogliono offrire loro una possibilità di ripresa, sempre che dimostrino di aver impiegato proficuamente la vacanza nell'esercizio e nello studio.

«Ho notato con particolare soddisfazione — ci diceva un docente di italiano — *che i temi scelti dai miei colleghi sono tutti chiari ed intelleggibili, che non cedono nella retorica e quasi mai nel falso moralismo»*

Dei temi letterari la maggioranza richiede soltanto di saper esporre le nozioni culturali imparate a scuola: molti docenti li scelgono in tal forma convinti che sia eccessivo richiedere un'interpretazione personale, un approfondimento individuale a giovani che spesso già caduti nella prima sessione. Altri temono invece che in questo caso l'esame valuti troppo le qualità mnemoniche dei candidati a scapito del giudizio sulla loro maturità mentale e per questo scelgono domande più impegnative, per cercare pronti a giudicare con comprensione lo sforzo dell'allievo.

«*Nella mia scuola* — ci ha detto un professore del Sommeiller — *abbiamo proposto questa volta a scrutare i temi letterari. Abbiamo scelto argomenti della vita quotidiana di fronte ai quali gli esaminandi non possono cogliere o riferire nozioni imparatice, ma devono dire qualcosa di veramente loro*».

Ecco alcuni esempi di temi.

LICEO CLASSICO CAVOUR - *Ammissione alla V ginnasio:* «Nel mondo in cui vivi che cosa desta in te maggior interesse». *Ammissione al Liceo:* «Figure di cappuccini nei "Promessi Sposi"». *Ammissione alla seconda Liceo:* «Figure e scene da una novella del Boccaccio». *Ammissione alla terza:* «Gli amici incontrati da Dante nel Purgatorio».

LICEO CLASSICO D'AZEGLIO - *Ammissione alla prima Liceo:* «... quali virtù pensate che il Manzoni abbia voluto dare maggior risalto nel suo immortale romanzo? e quali rilì, quali colpe umane vi ha fatto apparire più meritevoli di esecrazione?». *Ammissione alla seconda Liceo:* «Dante e Brunetto Latini: il discepolo glorioso e l'umile maestro». *Ammissione alla terza Liceo:* «Nel purgatorio c'è il ricordo delle colpe e c'è la punta del dolore ma con la dolcezza del pentimento e con il desiderio del bene. Presentate un episodio in questa luce, che è propria della seconda cantica dantesca».

LICEO SCIENTIFICO «GALILEO FERRARIS» - *Ammissione alla seconda Liceo:* «Ripensando ai personaggi di Enea, Anchise, Ascanio, parlate del culto della famiglia nella leggenda delle origini di Roma». *Ammissione alla terza:* «Parlate del poeta o scrittore che vi ha maggiormente interessato e che sentimentalmente appare più vicino al vostro animo». *Ammissione alla quarta:* «Discutete riferendovi alla vostra esperienza il seguente pensiero di Leonardo: "Sì come il mangiare senza voglia è dannoso alla salute, così lo studio senza desiderio, guasta la memoria e non ritien cosa che la pigli"». *Ammissione alla quinta:* «Verità e unità nell'"Orlando Furioso"».

ISTITUTO MAGISTRALE «DOMENICO BERTI» - *Ammissione alla seconda:* «Come durante le vacanze hai alternato lo studio col divertimento. Ricostruisci la tua giornata estiva». *Ammissione alla terza:* «Il riflesso delle passioni umane nell'Inferno di Dante». *Ammissione alla quarta:* «Considerate quanto sia ancora di terreno e quanto già di cielo nelle anime del Purgatorio dantesco in quali cercano la vera libertà».

ISTITUTO SOMMEILLER (ragionieri e geometri) - *Ammissione alla seconda classe:* «C'è qualche lavoro o passatempo cui amate dedicarvi nei momenti liberi? In caso affermativo parlatene, altrimenti ricordatene qualcuno di persone che conoscete». *Ammissione alla terza:* «Degli ardimentosi viaggi del '900 e del '500 ai fantastici voli interplanetari».

La morte del dott. Giovara prefetto di Torino nel 1935

E' deceduto domenica pomeriggio alle 17 nella sua abitazione in via Quintino Sella 12 il dott. Cesare Giovara, ex senatore del regno e prefetto della provincia di Torino. Era nato nella nostra città il 23 novembre 1873. Laureato in giurisprudenza, aveva iniziato la carriera politico-amministrativa dell'Interno a 25 anni. Nella nostra provincia aveva tenuto la massima carica amministrativa dall'agosto 1934 al luglio 1936. Al momento del trapasso erano presenti la moglie, signora Adelina Rosso e i figli.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +22,3
MINIMA +14,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +18,8; pressione 742,2; umidità 68%. Cielo quasi coperto. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con piogge locali. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +24, min. +15, media +21,8.

EDEN DANZE
Giovedì ore 21,30 riapertura con la novità
CARILLON
Attrazione internazionale

Laurea

Nella sessione estiva presso la Università di Torino, ha brillantemente conseguito la specializzazione in «cardiologia» il *Dottor Sergio Pairignani*, discutendo col chiarissimo Prof. Giulio Cesare Degliotti, l'interessante tesi «La sistole isometrica nelle cardiopatie». Vivissime congratulazioni ed auguri al neo-Cardiologo.

Onorificenza

Amici ed estimatori di Torino e Giaveno si congratulano con il Signor *Giacinto Rala* per la meritata onorificenza a Cavaliere, conferitagli dal Presidente della Repubblica, che premia anni di proba attività.

ISTITUTO PIEMONTESE, *Via Garibaldi 40 Torino, Tel. 53.114.* Corsi diurni e serali interpreti, hostesses, segretarie azienda, corrispondenti lingue straniere.

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO. Prepara seriamente alle professioni di figurinista - modellista, tagliatrici - sarte, maestre di taglio, indossatrici. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali e festive. Informazioni presso la Segreteria della Scuola: *Via Garibaldi 8 sup. Via XX Settembre.*

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA. Confezioni. Riapertura per lezioni individuali. Modelli su misura. - *Via dei Mille 8 - Telef. 43.581.*

UN POSTO per ogni cosa, con quel che segue... ma in ogni caso, se si vuol ordinare convenientemente abiti, biancheria ecc., è necessario un armadione; se troverete insieme alle più belle camere, tinelli, sale, salotti al *Mobilificio San Domenico via S. Domenico 4 ang. via Milano, Telefono 40-82.*

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. *Barneveld, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43.* Rateazioni.

MOBILIFICIO GRAP 36 RATE Camere da 28.000, tinelli da 48.000; vasto assorti. *Garibaldi 9 (cortile).*

PIZZI ricami svizzeri, novità ventitrè, canulcotte, specialità merletti, veli chiesa, Tendaggi, coprimobili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, the, lenzuola. Sconti sarte e lingeriste. *Feste dei Pizzi, via Orfanotrofio 8.*

STATO CIVILE

1 settembre

Benevenuti Nunzarena v. Cavalieri, a. 80, v. Ventimiglia 55; Saverè Antonio, a. 76, strada Cuorgnè 74; Serafinetti Giovanna, a. 77, strada del Passolo 43; Bona Paola, a. 65, strada della Vallette 171; Pilleggi Rosa v. Costanzo, a. 32, via Piffetti 23; Casalegno Felice, a. 55, via Ormea 142; Allo Giacomo, a. 58, via Beaumont 68; Gay Lucia v. Boccaria, a. 79, c. Giulio Cesare 126; Piccinelli Sabino, a. 72, v. Moncalvo 29; Cerva Vincenzo, a. 72, v. Bravin 11; Rosso Virginia v. Rosso, a. 91, strada del Fioccardo 9; Casalegno Pietro, a. 83, strada Val San Martino 109; Mosso Eliseo, a. 77, v. San Donato 49 bis.

Deceduti in ospedale: Mariotto Severino, a. 13; Gambiotto Giuseppe, a. 67; Gobbi Mario, a. 41; Perez Annamaria, a. 31; Pancino Germino, a. 70; Cabrini Luigi, a. 66; Rombi Luigi, a. 66.

Nati 20 - Nati 20 - Matrimoni 20

2 settembre

Giuliani Oreste, a. 72, v. A. Cecchi 65; Peler Maria v. Brunati, a. 90, c. Vittorio Emanuele 27; Ilngo Maria, a. 62, v. Alfieno 11; Zanabeni Italia v. Trebbi, a. 43, v. Saluzzo 3; Levera Carlo, a. 82, strada Castello Mirafiori 54; Lazzarini Giuseppe, a. 81, v. Juvara 30; Frisel Letizia v. Andreo, a. 76, v. Marco Polo 7; Rosso Giuseppe, a. 66, v. Di Nanni 95; Fiandiotti Lorenzo, a. 72, c. Casale 310; Sanjino Vincenzo, a. 69, v. Ceniachia 7; Bedda Marianna m. Giovanelli, a. 62, c. Tanzoli 108.

Deceduti in ospedale: Tarabbiase Mario, a. 80; Trombini Mauro, mesi 5; Ciati Domenico, a. 56; Benvenuto Domenico, giorni 3; Rossi Teresa m. Patrini, a. 53; Ramella Guido, mesi 4; Massari Oreste, a. 38.

Nati 18 - Nati 25 - Matrimoni 20

Un muratore cade dal sesto piano e si rialza con qualche escoriazione

Il corpo è rimbalzato sulle impalcature che hanno rallentato la caduta - Guarirà in 20 giorni

In un cantiere edile di corso Regina angolo via Don Bosco un muratore è precipitato dal sesto piano: nel pauroso volo è rimbalzato da un traliccio all'altro toccando terra con poche ferite guaribili in venti giorni.

L'incidente è accaduto verso le ore 15. Il muratore Antonio Jacobone di 36 anni, abitante in strada Settim

Una lettera

« Addio, caro amico. In quanto a me i tre anni di malattia e poi la morte della mia grande Lina, mi hanno come spaccato in due, e faccio fatica a tenere la penna in mano. Sono solo, assolutamente solo nel mondo: ed ho sempre più l'impressione di parlare (anche nelle cose pratiche) un linguaggio diverso dagli altri ». Sono parole d'una lettera scrittami da Umberto Saba il 9 agosto. Poche righe più in là, incoraggiandomi ad andare a trovarlo nella clinica di Gorizia nella quale viveva dopo la morte della moglie, « solo ti prego — aggiungeva — di non dare il mio indirizzo a nessuno ».

La morte è arrivata prima di me; ed anziché il ricordo di un ultimo incontro, mi rimane ora solo quell'ultima attestazione di infelicità di un uomo verso il quale provavo il più bel sentimento che ci sia dato di conoscere, quello che porta in pari grado a senza il minimo conflitto l'amore e l'ammirazione, e in cui l'ammirazione diventa l'aspetto più nobile di una segreta tenerezza. Della sua infelicità, o mancanza di felicità, mi parlava ogni volta che andavo a trovarlo a Trieste. « La mia unica malattia vera — mi rispose una volta, che diceva di sentirsi male, ed insistevo per sapere che cosa avesse di preciso — è quella di essere infelice ». « Non dare il mio indirizzo a nessuno »; non era misantropia, ma difesa; giacché era certo che, chiunque andasse da lui, senza volerlo né avvedersene, l'avrebbe fatto soffrire coi propri discorsi. Persino quando, raramente, voleva leggere un articolo, pregava qualcuno di ritagliarglielo dalla rivista o dal giornale dove era stato pubblicato, evitando così che l'occhio gli cadesse sugli scritti vicini, in cui avrebbe trovato cento ragioni di dolore. Questa infelicità era vera, senza posa, priva di orgoglio; e giacché, specialmente negli ultimi anni, non era provocata da ragioni esterne che colpissero lui in maniera speciale, mi pareva inanalizzabile. Nei miei incontri con lui spesso ero dominato da un senso di inferiorità e di impotenza, che mi vietava dal cercare parole adatte a dargli un sollievo durevole, senza riuscire a trovarne nessuna, e insieme dal sospetto che ogni intervento in quel senso fosse indiscreto, intrudendosi in un fatto stabilito dalla natura.

Perché Saba fosse infelice, lo posso spiegare in un modo solo: egli era uno di quegli uomini (ne esistono ancora al mondo) che soffrono anche per gli altri, soffrono quasi per osmosi, e questo diventa tutt'uno con la loro missione e la loro opera poetica; anche se poi il dolore comune si manifesta agli altri nella normale intensità con la quale patiscono i loro casi personali. Saba mi disse anche alcuni anni fa: « La mia disgrazia è d'essere nato di carattere idillico in una città tragica ». Intendeva Trieste; ma avrebbe potuto dire « in un mondo tragico ». Saba, e questa era la sua angoscia, credeva in un mondo felice, che però non era per lui. Credeva che esistesse la modesta felicità; la riteneva possibile e abbastanza semplice. (« Per essere felice — diceva — occorrono solamente due cose: un amore riuscito e un lavoro che piace »). Inoltre, credeva nelle cose grandi, l'amore, la bellezza, la gloria, la verità, la ragione, l'amore tra gli uomini, la vecchiaia, l'infanzia. Di fronte a queste verità, si ergevano le ombre e le menzogne micidiali dei più, che le deformano ed uccidono, avendo la mente oscurata da una malattia ch'essi ignorano. Saba guardava lo spettacolo di un mondo che si autodistrugge perché non sa vedere chiaro. Era, il suo, il lamento del saggio, che gli altri stimano un bambino, e che si erge un adulto in mezzo agli ignari; destinato in perpetuo a ripetere verità che gli altri non possono intendere, e a patire indifeso gli effetti di malattie e di menzogne che egli conosce ma non può scongiurare.

Andavo a trovarlo, a Trieste, alla Libreria antiquaria che possedeva in via San Niccolò. Sedeva in fondo, separato dal pubblico con cui non aveva contatti, la testa calva ricoperta di un berretto di panno, con quel volto come d'avorio nel quale spiccavano gli occhi d'un azzurro chiaro brillante. Ogni incontro con lui sollevava dentro di me una folla indistinta di ricordi, di echi, di richiami affettivi, in parte provenienti dalle radici stesse della più lontana infanzia, in parte dalle grandi letture poetiche, dai personaggi veri e immaginari che abbiamo imparato a conoscervi quasi li avessimo incontrati in una vita prenatale. Lui stesso era un vecchio bambino, estremamente vecchio ed estremamente bambino, un personaggio molto antico, vecchio non per numero d'anni ma perché era questa la sua qualità naturale, e insieme infantile e innocente. La sua conversazione era perciò ricca di insegnamenti, e dico insegnamenti nel senso preciso del termine: ma di saggio, e non di filosofo, perché considerava la filosofia una delle più acute e dannose malattie umane. Come si usava con gli antichi, si potrebbe raccoglierne un gran numero di sentenze, di detti, di giudizi sulle passioni, oltre a quelli da lui raccolti nelle prose di quasi ultimi anni, sotto forma di massima, oppure di favola e di parabola. In lui vedevo una figura, unica nel nostro tempo, come ci hanno tramandato i testi biblici e le cronache sui saggi dell'antichità; saggio nel senso di chi insegna, esorta, depreca, largisce a chi viene da lui, sia anche un potente della terra, il consiglio o il rimbrotto; e soffre in modo pari della propria chiaroveggenza e della propria impotenza ad agire. La sua acutezza di psicologo, la sua chiarezza eccezionale (ed i nostri lettori hanno potuto constatarla, ancora qualche giorno fa, in quel piccolo capolavoro che fu la sua ultima prosa, il ritratto di Malaparte) si arrestavano in quello che lo toccava da vicino. Per sé era un innocente, disarmato di fronte all'inganno e alla sofferenza; forse anche voleva così. L'essere così lucido intellettualmente, e così disarmato nella vita pratica, cospiravano insieme ad impedirgli la fortuna, e continuavano in lui una ragione doppia di infelicità.

Poteva essere irritante con chi non gli voleva bene. Provocava l'irritazione perché osservava apertamente nelle persone altrui, morali e fisiche, caratteristiche che altri ritengono sgradevoli, ma che egli riteneva semplicemente naturali. Più di venti anni fa lavoravo in una rivista, *Pan*, che si faceva a Firenze, e che dirigeva Ugo Ojetti. Saba era di passaggio, e volle parlare ad Ojetti, forse perché intendeva collaborare alla rivista e ottenerne qualche guadagno. Lo ricevemmo in redazione; Saba e Ojetti sedevano uno di fronte all'altro su due sedie portate al centro dell'ufficio, perché non c'eran divani. Ojetti discorreva di edizioni rare quando Saba, interrottolo con la sua caratteristica voce nasale, disse: « Mi permetta, eccellenza, di congratularmi con lei per la finezza straordinaria della sua camicia ». Ojetti sorrise seccato, e riprese il discorso. Ma dopo qualche istante Saba lo interruppe ancora: « Mi permetta anche di ammirare l'accordo perfetto tra la camicia e la cravatta ». Ojetti cominciò a divenire rosso in faccia, che in lui era il segno della collera, ma dopo un altro poco ricevuta più asciutto tornò alle edizioni rare. Intanto lo sguardo di Saba scendeva lentamente lungo il suo corpo, finché si fermò sui piedi. « Non avevo ancora notato — disse — che anche i suoi calzini si accordano con la cravatta e la camicia. Lei è veramente di un buon gusto impeccabile ». Ojetti riuscì a dominarsi ma, credendosi preso in giro, si infuriò non appena Saba fu uscito. In quanto a Saba, se ne andò serenamente e senza il minimo sospetto di averlo urtato. In lui non vi era l'intenzione di canzonarlo. Constatava Ojetti in natura; ammirava sinceramente, fuori di ogni giudizio letterario o morale, un uomo ben vestito. Ricordo anche, molti anni più tardi, una visita a Roma nei mesi che seguirono la liberazione. Saba fu contraddetto da un caporione politico: uno di quei poveracci, che si affannano ad essere uomini del loro tempo, ed a correre dietro a una pretesa storia, come quei bambini piccoli, che si vedono qualche volta inseguire alle costole di una donna distratta, che va per le proprie faccende e si dimentica di loro. « E' inutile che discutiamo — gli disse Saba —; non possiamo incontrarci. Lei è un uomo di quest'anno, del 1944, e come tale va benissimo; io sono di un migliaio di anni dopo ».

Questa idea gli era familiare, e gli serviva a troncare le discussioni. E tuttavia non era orgoglioso, ma umile. Certo aveva un alto concetto della propria poesia, e niente lo offendeva più di alcuni paragoni fatti da critici, dai quali si sentiva diminuito: col Metastasio, per esempio, col Pascoli (che detestava come uno spirito malato di falsità), con i crepuscolari, e persino col Betteloni. Non gli piacque nemmeno essere paragonato una volta al Tasso minore. Se mai, il suo profondo ideale era suo già, come fu scritto, il Petrarca, in cui vedeva inaugurata la tradizione delle nostre lettere a dissimulare la vera natura delle passioni nel ghirigoro psicologico; ma Dante e lo Stil Nuovo, in cui scorgeva l'espressione naturale e diretta della passione specialmente amorosa. Non apprezzava molti poeti antichi e moderni, reputandoli quasi tutti falsi e intellettualizzati, ed anche del D'Annunzio salvava soltanto alcune liriche del Poema paradisiaco. Ma, questo conta soprattutto, non riteneva che la grandezza poetica innalzi un individuo oltre la misura umana. La considerava, direi, della stessa natura di quella dell'atleta che si fa amare dalla folla per la sua prodezza, del padre che riesce a farsi onorare dai figli. La gloria, ch'egli amava molto, per lui prendeva il significato più semplice, il consenso affettuoso di una divinità presente: la madre o il maestro per il bambino, la folla dello stadio per lo sportivo, per un poeta il popolo della città che ne ripete i versi. Nella frase dell'ultima sua lettera, che ho riferito, definisce « grande » la moglie. Questo ci fa vedere quale concetto egli avesse della grandezza e in che modo si stimasse grande come poeta. Non gli pareva che l'essere una « grande » moglie e l'essere un « grande » poeta fossero due fatti di diversa specie. Del resto era in tutto umanissimo, e nel suo segreto indulgente anche con gli uomini più in contrasto con lui, dei quali riduceva il contatto per non soffrire. Una vera condanna portava solo sui violenti, sui persecutori dei deboli, sui torturatori sadici di altri esseri umani.

Diceva abitualmente che il genio più eccezionale è quello del critico; i grandi poeti, aggiungeva, appaiono in minor numero dei grandi prosatori, ma i grandi critici sono ancora più rari. Diceva che la prosa richiede più fatica della poesia. « Non perderti di coraggio — mi scrive in quell'ultima lettera — per le difficoltà e gli scoraggiamenti inevitabili in chi scrive un'opera di lunga lena. La prosa vuol più tempo e pazienza che la poesia: una poesia può essere composta anche in cinque minuti, un romanzo, o un saggio, o (per me) un racconto, sono un'altra cosa ». (Alcuni di quei racconti, bellissimi, sono apparsi recentemente ne *La Stampa*, e mi ha che gli costavano molto lavoro). Ma, un insegnamento ho tratto da lui frequentandolo, è questo che egli ripeteva: gli esseri più pericolosi, più dannosi agli altri non sono le canaglie coscienti, i cinici, i mentitori volontari, ma gli oscuri, i confusi, i sentimentali falsi, quelli che fanno il male e credono di fare il bene, e ignorano i veri motivi delle loro azioni che perciò fuggono sempre dalle loro mani e mettono il mondo a soqquadro.

Adesso che egli è morto, mi accorgo che quest'uomo, conosciuto da me relativamente tardi, mi si era proiettato indietro negli anni, e confondendosi con gli albori della mia vita aveva preso posto stabile fra le figure familiari che ho conosciuto nascendo. Ed un certo mondo poetico, ch'io porto in me (che appunto è quello dell'infanzia, dei grandi libri di poesia sapienti e infantili; in cui risplende la vecchiaia, intesa come oggetto del bisogno umano di ammirare e rendere onore) era basato in parte notevole sulla sua presenza.

Guido Piovene

Una scena di « Occhio per occhio », il film di André Cayatte, con il protagonista Curd Jurgens (nella parte del medico, trascinato per vendetta a morire nel deserto) e Lea Padovani

UN FILM FRANCESE SULLO SCHERMO DEL LIDO

"Occhio per occhio,, di André Cayatte

Il regista di "Giustizia è fatta,, ha dilatato alcuni grevi episodi di una assurda, artificiosa vicenda

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 2 settembre.

André Cayatte vinse al Lido, nel 1950, il Leone d'Oro con *Giustizia è fatta;* e se quella assegnazione non indignò, non certo entusiasmò. Si premiava un film equilibrato e intelligente, ma soprattutto « fatto bene », come se ne vorrebbero molti; si riconosceva insomma un superiore artigianato, sorretto da un meditatissimo copione, io avevano redatto lo Spaak e lo stesso Cayatte. Quale sarebbe stato l'avvenire di un regista posto così in primissimo piano? Gli ottimisti volevano sperare che da quel superiore artigianato sarebbero poi nati film sempre più personali; i dubbiosi se ne attendevano invece film sciltanto abili, sempre più impegnati in una bravura. Dovevano avere ragione i secondi; ma con alcuni sviluppi non facilmente prevedibili.

Cayatte si mise infatti ad affermare che la potenza diffusiva e persuasiva del film era superiore a quelle del libro, del giornale, della radio. Nel film egli scorgeva soprattutto un mezzo, per impostare problemi, destarne polemiche, diffonderle a oltranza. E poiché, prima di essere un uomo di cinema, era stato avvocato, e penalista, eccolo tornare ai suoi primi amori non più paludato di tocco e di toga, ma armato di un obiettivo. Se in *Giustizia è fatta* si adombrava il problema, vasto e alto, della relatività di una giustizia umana, subito dopo, in *Siamo tutti assassini*, si pronunciava una insistita requisitoria contro la pena di morte. Cayatte diventato un Beccaria del fotogramma. Avrebbe poi voluto pronunciare un'altra sua arringa filmata contro l'errore giudiziario, ma complesse vicende glielo impedirono. Liberò allora, in *Prima del diluvio*, una sua requisitoria contro i genitori ritenuti responsabili dei delitti dei figli.

Di film in film il regista si faceva sempre più abile, e sempre più arido. La sua scattante intelligenza credeva tutto collegare, giustificare; e la sua sensibilità prediligeva toni secchi e duri, senza risparmio; e, in quei toni, poteva persino giungere al compiacimento. Zelante servitore, ogni volta, di una sua tesi, sembrava ignorare che una cosiddetta « tesi », per essere accettabile, deve completamente calarsi, senza scorie residue, nell'animo e nel carattere di alcuni personaggi; e che la loro cosiddetta « azione » deve nascere dagli animi, dai caratteri, e non seguire le svolte suggerite o imposte da un « caso » articolato in un copione.

Ora, con *Occhio per occhio*, Cayatte ha affrontato una prova molto impegnativa. Perché non avrebbe avuto una « tesi » da difendere o da condannare; e perché avrebbe dovuto esprimere un dramma, come può esserlo un vendetta, voluto da una vendetta. Glielo aveva proposto l'omonimo romanzo di Vahé Katcha, che con il regista ha poi collaborato alla sceneggiatura del film. Nella prima parte la vicenda s'inquadra in una cittadina del Medio Oriente. Il dottor Walter, primario dell'ospedale, dopo una giornata assai dura aspira che a un po' di riposo. Sta per coricarsi, lo si chiama al telefono, una donna è assai sofferente. Il dottor Walter è un chirurgo, ma forse in casa non ha nemmeno un bisturi, dice di portare subito la donna al suo ospedale, è a pochi minuti di strada, là ci sono chirurghi di guardia. La donna muore nella notte, dopo aver subito un intervento; e nell'animo del vedovo, un levantino, si insinua prima il dubbio, e poi la certezza, che se il dottor Walter non avesse negato la sua assistenza, avrebbe certo salvato sua moglie. Di qui un tetro, tenace, cocciuto proposito di vendicarsi. Riesce a fare andare il dottore in un villaggio sperduto; fa togliere le ruote all'auto del dottore; su per giù lo induce a seguirlo, raggiungeranno insieme un altro non lontano villaggio, dove troveranno una corriera per Damasco; e lo condurrà invece verso il deserto, entro il deserto. Occhio per occhio, dente per dente, passo per passo, l'estenuante marcia verso la morte comincia, e riprende, e poi ricomincia, e poi riprende, fin quando gli avvoltoi troveranno due altre prede.

Codesta marcia vuole per sé una buona metà del film, che dura quasi due ore. E' una serie di artifici che si alimentano l'un l'altro, e con scarso rilievo, e con pochi sviluppi; e tutti quegli artifici poggiano su premesse ancora più artificiose. Questo dottore, diventato primario in un ospedale di quei paesi, si comporta come se non conoscesse assolutamente nulla dell'ambiente dove vive da anni, come se ignorasse quella regione, quegli indigeni, quelle strade, quelle piste che vogliono essere strade. Va, un po' come un sonnambulo, là dove il copione lo conduce; e alcuni episodi sono particolarmente grotteschi, e alla loro maniera spiccano in una sceneggiatura tutta voluta. E' nel copione, la tara esiziale del film. E' un copione soltanto congegnato, senza un brivido di umanità. Per una volta tanto che Cayatte ha rinunciato all'appoggio, o alla gruccia, di una « tesi », e ha voluto direttamente porsi di fronte a degli uomini, li ha visti come dei sinistri, assurdi fantocci. C'era, dati i precedenti, da temerlo; ma non fino a questo punto.

In una conferenza-stampa tenuta stamane ha detto che il suo film si può prestare alle più diverse interpretazioni, ci trovi ognuno la sua. E se non se ne trovasse nessuna, se non quella che si è rapidamente accennata, desunta dalle impressioni lasciate dal suo film? Spiace di dover parlare in questo modo di un regista che in altri momenti potè interessarci; ma *Occhio per occhio* è quello che è, e noi, almeno di ciò siamo sicuri, non ne abbiamo proprio colpa alcuna.

I soliti colorini caramellati rendono ancora più falsi il pessimo dramma e questo falso deserto scovato in alcuni scampoli di Spagna; Curd Jurgens fa tutto quello che può, di conseguenza in sequenza; così Folco Lulli; e in una particina molto di fianco fa una sua apparizione Lea Padovani. Il film è di comproduzione italo-francese, ma alla Mostra, rappresenta la Francia.

Mario Gromo

BENESSERE ECONOMICO E PERFETTA ORGANIZZAZIONE TURISTICA

Dodici milioni di tedeschi hanno fatto le vacanze all'estero

Tre milioni sono venuti in Italia, altrettanti si sono fermati in Europa: ma gli altri si sono spinti fino in Medio Oriente - Le compagnie di viaggio offrono confortevoli soggiorni a prezzi minimi: due settimane a Palma di Maiorca per novantamila lire, trasporto in aereo compreso - Come si può villeggiare in patria

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 settembre.

Parecchi tedeschi, stanchi della solita villeggiatura in vicini Paesi, hanno cominciato a viaggiare per l'Europa orientale, in Medio Oriente, l'Africa del Nord perfino. Sono ancora relativamente pochi quelli che si sono spinti fra quelle remote genti, poche decine di migliaia, ma i richiami scettanti delle agenzie turistiche come « Vacances in Bagdad », « Due settimane sul Continente nero », stanno suscitando un sempre più acceso interesse. E, prevedono gli esperti, fra qualche anno si vedranno più turisti tedeschi in Egitto che sulla Costa Azzurra.

Questa evoluzione, questa costante e poderosa espansione del turismo tedesco, che sembra proprio far « pendant » con lo sviluppo economico del Paese, è un fenomeno interessante per diversi aspetti. Nel 1936 i tedeschi che potevano permettersi il lusso di una villeggiatura all'estero erano poco più di duecentomila (parecchi, tuttavia, se si pensa alle condizioni cui era ridotta la Germania); quest'anno si calcola — precise statistiche non sono state ancora pubblicate — che abbiano varcato i confini tedeschi oltre i confini, verso Paesi sempre più lontani, senza chiari segni d'un diffuso benessere; non non dovuti anche alle villeggiature a buon mercato, a quel genere di turismo popolare che si è affermato negli ultimi anni. Oggi le grandi agenzie di viaggi sono in condizioni di offrire una piacevole vacanza a Palma di Maiorca per novantamila lire: sedici giorni, tutto compreso, più viaggio in aereo andata e ritorno (il solo biglietto aereo va costa normalmente ottantacinquemila). Con settantacinquemila lire si possono trascorrere venti giorni a Stoccolma; con somme più che modeste ogni operaio o impiegato può cavarsi la voglia di visitare la Spagna e di passare le ferie a Copenaghen, viaggiando in vagone-letto. Intere famiglie con quattro o cinque bambini, per le quali la villeggiatura fu sempre una aspirazione, prendono ora in affitto confortevoli villini costruiti appositamente per loro nei più bei luoghi della Germania, pagando un affitto che non supera mai le ventimila lire il mese; in questi villini le famiglie numerose trovano tutto il necessario, dalla biancheria agli utensili di cucina, nonché una bambinaia.

Per i tedeschi veramente la villeggiatura non è più un lusso, come dal resto comincia a non esserlo più l'automobile; e questi sono i risultati del turismo organizzato, su scala industriale. Paragonando la villeggiatura a un prodotto industriale, si potrebbe dire che gli uffici del turismo han trovato la maniera per ridurre notevolmente i costi di produzione, applicando inoltre, per tener bassi i prezzi, il principio del piccolo margine di guadagno su un vasto giro d'affari.

Se le Compagnie turistiche possono offrire una vacanza di sedici giorni a Palma di Maiorca, aereo compreso, per novantamila lire, è perché esse dispongono di una flotta aerea privata; se il prezzo di un viaggio a Firenze o a Capri in vagone-letto non supera quello del normale biglietto di terza classe, lo si deve al fatto che le agenzie di viaggio si servono di convogli ferroviari propri: lussuose vetture costruite su ordinazione, con bar-ristorante, parrucchiere, rivendite per i giornali e i tabacchi. E anche le spese di soggiorno risultano notevolmente ridotte in quanto gli organizzatori prendono in affitto interi alberghi per tutta la stagione estiva.

Ma questo turismo popolare, standardizzato, per così dire, potrebbe suscitare false idee: si potrebbe credere che quella massa di tedeschi vestiti di così squallidi panni, che l'estate si sposta da un punto all'altro del continente, si accontenti di alberghetti di terz'ordine o di magri pasti a prezzo fisso in qualche infima locanda; tutt'altro. Le villeggiature organizzate dagli uffici di viaggio sono in ogni caso decorose e confortevoli; pagando di più si può avere, oltre al comfort, anche il lusso. E poi gli organizzatori provvedono a tutto, veramente a tutto, dalle gite alla mance: chi si affida alle agenzie turistiche — e sono in media ben otto tedeschi su dieci — è come se viaggiasse senza bagagli; va sicuro, senza spese impreviste e le sorprese di vario genere temute dai tedeschi che si avventurano fra la gente del sud. Il turista riceve dall'ufficio - viaggi perfino degli opuscoli con istruzioni sulla maniera di vivere nei paesi stranieri, la descrizione delle differenti usanze, corredata da molte raccomandazioni per evitare che qualcuno possa poi dire, com'è accaduto in passato, che i tedeschi all'estero si comportano male.

Non vivono così modestamente, diciamo, questi milioni di pallidi nomadi alla ricerca del sole, come parrebbe di capire dal loro aspetto. Essi, circa il 10 per cento, sono i tedeschi che quest'anno si sono accontentati delle villeggiature più a buon mercato, della cosiddetta vacanza di terza classe, del resto più che dignitosa, e trentotto turisti su cento hanno soggiornato in alberghi di prima categoria. E' una conferma, si diceva da principio, dell'aumentato benessere del paese. Quindi non soltanto i tedeschi hanno viaggiato ancora di più rispetto agli anni scorsi, ma non più paghi del comfort hanno cominciato a chiedere anche il lusso. E sta affermando insomma un turismo di qualità; un aspetto di quella generale tendenza, più osservata in commercio, verso i prodotti migliori, più costosi e raffinati, dai profumi francesi ai filati italiani.

Massimo Conti

IL LIBRO DEL GIORNO

Irriconoscibili i piemontesi nell'ultimo romanzo di Giono

Ritrovare il simpatico Ausare Angelo, non più « sur le toit », impegnato stavolta, e a fondo, nella rivoluzione di Milano e nella guerra austro-piemontese del 1848, senza che egli abbia tuttavia perduto nulla della sua freschezza, del suo brio, della sua straordinaria giovinezza, è stato uno dei più piacevoli incontri di questa stagione letteraria. E se è vero che Jean Giono, quando scriveva quel suo mirabolante *Voyage en Italie* andava in realtà ricalcando le orme — quanto immaginarie lui solo può giudicare — di un suo autentico antenato piemontese, non è meno vero che, scrivendo a perpetuarne la memoria questo folto e pur piacevolissimo romanzo *Le bonheur fou* (Gallimard), vi ha portato dentro tutta la luce e il colore del paesaggio dell'Italia settentrionale; e si capiscono bene anche certe bizzarrie, certi giudizi strampalati di quel suo curioso *voyage*, certo più fantastico che reale. E' chiaro che egli guardava gli italiani di oggi con gli occhi dei suoi eroi: il quale faceva sì la rivoluzione e la guerra con il più romantico coraggio ed il più cavalleresco sprezzo del pericolo, ma sempre *en amateur*. E nel suo quasi fanciullesco distacco dalle passioni profonde e dagli ideali che bensì seriamente animavano i patrioti piemontesi e lombardi in quegli anni così densi di storia, provava soprattutto il gusto pazzo dell'avventura, sia pur generosa e disinteressata, da cui scaturiva, scintillante e sfaccettato quello che egli stesso definiva un *bonheur fou*.

Romanzo storico, dunque? Fino a un certo punto, sì: un po' al modo, forse, in cui Stendhal descriveva la battaglia di Waterloo. Ma, ben diversamente dal nitido disegno stendhaliano, Giono ci presenta un affresco tumultuoso, un caos di personaggi, storici e no, un labirinto di intrighi, un gioco di luci ed ombre follemente mobili, con un tranquillo disprezzo per l'ordine logico e un gusto accentuato per il simultaneo apparire e sparire di uomini e paesaggi, corruschi di armi e di tramesti. Il tutto in un linguaggio vibrato e sottile, rapido come lo scintillio di una lama, maneggiata da un usbero degno del suo nome.

Quanto alla storia, — almeno quella con la S maiuscola — è meglio non cercarla qui: Giono ha scritto il suo romanzo in chiave di ironia, come un fantastico gioco avventuroso. Le cinque giornate di Milano, e le battaglie vinte e perdute dall'esercito piemontese, non hanno, nonostante la minuzia dei fedelissimi particolari, per l'eroe Angelo Pardi, un significato diverso da quello dell'epidemia di colera in Provenza che aveva costituito lo straordinario sfondo alle sue avventure nel primo volume dove lo abbiamo incontrato, *Le hussard sur le toit*.

E' curioso, tuttavia, l'opinione che Giono sembra nutrire nei riguardi dei piemontesi. Ci riesce davvero difficile riconoscerci in quella bizzarra gente, tutta passione e fantasia e tenebroso intrigo! Ed anche lasciarci trasportare, senza pregiudizi, da quel gusto iconoclasta, da quel gioco sarcastico e scoperto, da quell'ironia che permea ogni pagina, anche là dove sembra talora che il sentimento stia per prevalere, come in certi episodi della cinque giornate, la cui grandiosa epica di popolo travolge per qualche breve istante persino la consueta spregiudicatezza dell'autore. Ma quando invece si veglia leggere il racconto nella chiave così chiaramente indicata dallo stesso titolo, si riesce a seguire il giovane ussero nelle sue mirabili avventure e comprenderne l'umanità eroica, sia pure a titolo gratuito, per cui l'amore di patria si sublima nel senso della più nobile amicizia. E dalla fitta selva dei personaggi, cospiratori e spie, generali e soldati, avventurieri e donne di classe e popolani, si configura a poco a poco un vivacissimo, anche se volutamente molto deformato, quadro di un'epoca: mentre il paesaggio, sia di città che di campagna, di esterni e di interni, ugualmente accordati alla mobile follia dei loro abitatori, ne costituisce lo sfondo, composto con precisa sicurezza. Forse si corre il rischio, ogni tanto, di perdersi nel gioco molteplice dei casi, nell'intreccio quanto mai complesso delle occasioni; ma la linea essenziale, il filo rosso che dipana l'ussero del re, Angelo Pardi, il reale eccentrico, guida il lettore nel labirinto: è il gusto caldo della vita, che permette di disprezzare la morte e di vincerla, e gioia della giovinezza, anche se la conoscenza degli uomini nella loro bassezza e meschinità di interessi, riesca talora ad appannarne il lucido specchio.

Si può dunque, a lettura conclusa, considerare questo libro soltanto un gigantesco, splendido scherzo; ma non è impossibile, anche, trarne la difficile lezione di un eroismo svincolato dai suoi attributi retorici, e portato sul piano di una umanità assai alta, che non ha dimenticato la nobiltà del sorriso.

a. gr.

Il "marziale,, Curd Jurgens non è mai stato soldato

E' specializzato nelle parti di guerriero, ma nella vita reale non ha mai vestito un'uniforme

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 2 settembre.

Curd Jurgens trascorre vacanze quanto mai borghesi tra le tende del Lido di Venezia. « Il mio primo riposo, da quattro anni in qua... ». In questi ultimi quattro anni, l'attore tedesco ha conquistato premi a fama internazionale vestendo uniformi di guerra, agli ordini dei più celebri registi: per le macchine da presa, incominciò nei panni di imperatore, fu Francesco Giuseppe, con i favoriti e gli speroni; e poi colonnello e maggiore, capitano e generale. Nella sua rapida altalena tra le vette della gerarchia militare, tra batter di tacchi e spari da autoblindo, ha indossato i capi più disparati della buffetteria di reggimento. Giubba d'ordinanza, caschi tropicali, elmi col pennacchio, berretti a visiera, bandoliere da parata, cinturoni, tenute da sera o da campagna, mostrine, decorazioni, squillotti in sinistra.

Jurgens impersona sullo schermo l'eroe in uniforme, senza preferenze di nazionalità. In *Avanzo vittoria*, alcuni giorni fa, l'abbiamo visto interprete d'un film francese, diretto da un americano, nella parte d'un maggiore inglese. Tuttavia il suo passo stivalato e il suo marziale corruccio evocarono nel pubblico quel lontano stringicuore che l'apparizione di ufficiali tedeschi sapeva suscitare, anche in libera uscita. Curd Jurgens in panni balneari, pantaloni corti e maglietta bianco-celeste, è invece un cordiale signore dai capelli grigi, ondulati con civetteria. Il «signor Jurgens» è un piacevole scapolone, che ama la danza, lo sci, la buona tavola, le galanterie, le belle arti e la vita serena. « Purtroppo non ho molto tempo per curare un mio hobby: ho troppo da fare. Ma amo profondamente la vita, in tutta la sua bellezza e anche nelle sue pene ».

Ma quella sua attitudine ad impugnare frustini e a calzare gambali? Jurgens ride divertito: « In vita mia non ho mai indossato un'uniforme militare. E' solo la mancanza di fantasia dei produttori cinematografici che me l'ha fatta mettere così spesso, sullo schermo. In confidenza — continua ridendo — le dirò che sono antimilitarista ». Pure, c'è nella sua glabra prestanza un imperioso richiamo alle figure e agli ideali ch'egli ha esaltato sullo schermo. « Sono stato per vent'anni attore di teatro, e sulla ribalta bisogna saperle fare tutte, la parte dell'eroe e quella del vigliacco, Arlecchino una sera e re Lear l'indomani. Nel cinema non accade così: il pubblico s'affeziona al tipo e gli dispiace quando un attore se ne scosta. Io cerco ora d'interpretare personaggi più aderenti alla vita: di rado gli uomini sono eroi, più spesso sono stanchi e pieni di difetti ».

Comunque è in partenza per l'America, dove interpreterà altri due film « in uniforma »: *Il nemico è nel sottosuolo*, con Robert Mitchum, ed una satira con Danny Kaye: *Io ed il colonnello*. « E lui sarà?...». « Il colonnello, naturalmente».

Insomma, dramma o satira, pare che il « generale del diavolo » non riesca proprio a farsi mettere in congedo: la carriera militare gli rimane addosso come, a Nesso, la mitica camicia. « Il fatto è che la guerra è la follia scatenata, e scopre gli uomini faccia a faccia, davanti al pericolo: perciò lui non capitate alcune parti da ufficiale. Ma infine, non molte: ho fatto novanta film, e soltanto nove volte compaio in divisa. Cayatte mi ha scritturato per una parte di chirurgo in un suo prossimo lavoro, e nel 1958 sarò Marco Polo in un film americano ».

In ogni modo, prepara egli stesso la propria catarsi: si propone di dirigere la riduzione cinematografica dell'umanissima *Opera dei tre soldi*, di Bertold Brecht, dove non c'è proprio traccia di soldatesche. « E finirà — chiediamo incuriositi — la sua carriera con un'opera bucolica? ». «Precisamente, ho quest'intenzione », ride Curd Jurgens, nel congedarci. Ma sopra le sue labbra sorridenti, s'inarca il ciglio duro, il suo occhio ci scruta gelido e chiaro. Ci sorprendiamo, insensibilmente, ad aggiustarci la cravatta, con un gesto da recluta.

Gigi Ghirotti

***Sangue e arena* con la Loren verrà « girato » a Hollywood**

Hollywood, 2 settembre.

La 20th Century Fox produrrà una nuova versione del film « Sangue e arena » con la interpretazione di Sophia Loren. Il primo colpo di manovella sarà dato nel 1958. L'interprete maschile non è stato ancora scelto.

Il film, basato su di una novella di Vincente Blasco Ibanez, fu per la prima volta portato sullo schermo da Rodolfo Valentino e Nita Naldi nel 1922 e per la seconda volta da Tyrone Power e Rita Hayworth nel 1941.

Stasera a Pescara verrà scelta la più bella

Le 35 candidate a miss Italia in gita dall'Adriatico alla Majella

Cercano di distrarsi per non pensare alla finalissima
Domenica hanno sfilato sulle Fiat "500,, davanti a ventimila persone - Le bionde sono in maggioranza

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 2 settembre.

Le trentacinque ragazze riconosciute particolarmente belle da precedenti giudizi di commissioni, radunate a Pescara per la scelta di «Miss Italia 1957» e «Miss Cinema Italia 1957», sono state ieri presentate alla popolazione in una sfilata su altrettante macchine Fiat-500 scoperte e lungo una passerella eretta nella aiuola di giardino. Fiori su fiori. Lungo tutto il percorso, circa due chilometri, alti dense di curiosi e applausi da non finire. Almeno ventimila persone. Simile folla ha un riscontro soltanto nei maggiori avvenimenti sportivi.

Oggi le stesse bellezze sono state presentate, diremo così al mare Adriatico, al gruppo montano della Majella ed a paesi intermedi con una lunga gita in pullman. Per il mare è stato scelto un punto assai triste ma nessuno lo sapeva. Esso si prestava molto al fotografi per la pineta addossata alla spiaggia sabbiosa, ma proprio in quel tratto di pineta tre anni or sono fu strangolata una giovane donna di sedici anni. Il suo fidanzato che avrebbe dovuto sposarla temeva con quel matrimonio di rovinare la sua carriera di corridore ciclista e preferì affrontare quella dell'ergastolo, poi limitata a ventiquattro anni di carcere. Ma pensiamo a cose allegre.

Le ragazze sciamano ridendo, abbandonando le scarpine per saggiare l'acqua del mare, è un po' fredda; tiepida invece e carezzevole e morbida è la sabbia che rende inoffensivi gli aghi dei pini, anche per le pelli più delicate. E' uno splendido grappolo: tredici bionde, dieci brune, dodici castane. La prevalenza del tipo italiano non è bionda, ma la chimica aiuta qua e là.

Esse appartengono a svariate categorie sociali. Fra i loro genitori troviamo operai specializzati, ingegneri, maestri elementari, commercianti, industriali, impiegati, un capostazione, un capitano di marina, un veterinario, un tipografo. Anche le loro professioni variano assai: quattro indossatrici, tre maestre elementari, due impiegate, una proprietaria di boutique, una sartina, quattro studentesse, il resto «casalingho» ma nella maggior parte in attesa di evadere verso arti per le quali sentono una violenta «disposizione»: quattro per la pittura, due per il disegno, una per il pianoforte, sette per il cinematografo, una per il teatro di prosa. Particolarmente accesa per il cinematografo è «Miss Cinema Sicilia» che «vorrebbe rappresentare la parte di una ragazza terribilmente in lotta con qualcuno o qualcosa».

Facciamo due chiacchiere con «Miss Piemonte» strappandola ai fotografi. Pinuccia Stiffen è di Acqui (via S. Guido 4); è alta metri 1,66, bionda proprio autentica, stenodattilografa, ballerina. Pesava cinquantasette chili, ma per l'emozione ne ha perduti cinque in pochi giorni. E' un'ottima cuoca, pesce escluso perchè non le piace. Alla sfilata di ieri sera in costume da bagno ha avuto un grande successo per la «naturalezza» del suo incedere. In verità, scendendo dall'automobile si era fatta male ad un piede e doveva compiere sforzi prodigiosi per non zoppicare.

I fotografi reclamano «Miss Piemonte». Restituiamola in cambio di «Miss Cinema Piemonte», Emilia Guerra è di Asti (via Federico della Valle 2); bruna, impiegata, altezza metri 1,67, pesa cinquantadue chili. Non le piace cucire ma sa cucinare benissimo. Che cosa? Tutto purchè la ricetta che le danno non sia sbagliata. Specialità? «Sughi alla bolognese».

Piemontese è anche la signorina Nanny Bergesio di Torino. Ma soltanto ospite della organizzazione insieme con la mamma. Lei non concorre, non sfila. E' soltanto carina. Fu scoperta e segnalata da fotografi a Bordighera. Bisogna attendere che abbia diciotto anni, cioè l'anno prossimo. Naturalmente è assai infelice.

Ripartiamo. Fanno parte della comitiva cinquantotto giornalisti, tra cui Johnson Ong, cinese; diciotto fotografi e cinque operatori cinematografici. Meta è Caramanico, 650 metri sul livello del mare, che raggiungeremo attraverso un lungo giro, sin quasi ai piedi della Majella, in piena luce solare. Caramanico è celebre per le sue acque termali. La fondò verso il Mille il monaco Caro e si chiamò a lungo Caro Monaco. Poi... disguidi delle parole. Possedeva una Madonna Nera preziosa come opera d'arte e ancora di più per i suoi miracoli. Fu rubata e mai più reperita nella notte tra il 13 e il 14 dicembre 1947. Pare che soltanto il sacrestano conoscesse l'autore o gli autori del furto sacrilego. Egli si riservava di svelarlo in punto di morte. Non fece in tempo. A Caramanico e in tutti i paesi attraversati, grande, schietta festa di popolo. I monelli stavano in guardia su punti strategici, spiando il comparire della carovana. Allora correvano a precipizio gridando: «Arriveno li riggine!», «Arriveno li riggine!» ed è naturale che tutti volessero vederle.

Adesso la giuria lavora. Concluderà domani. Limitiamoci a segnalare i tipi più appariscenti: «Miss Puglie» Mirella de Perna, «Miss Marche» Maria Grazia Jaconelli, «Miss Romagna» Milena Zini, «Miss Sardegna» Maria Carta, ma non facciamo profezie di sorta.

a. s.

«Miss Piemonte» Pinuccia Steffen, di Acqui, e l'astigiana Emilia Guerra, «Miss Cinema Piemonte» al ristorante (Tel.)

Due motociclisti feriti contro un'autoambulanza

Casale, 2 settembre.

Quasi alle porte della nostra città, e precisamente alla biforcazione per Torino e Vercelli, è accaduto oggi un incidente stradale con due feriti, ora ricoverati all'ospedale di Casale: essi sono il trentanovenne Evaristo Brachetti e il quarantaduenne Siro Rossi, entrambi da S. Giovanni Valdarno (Arezzo).

Ieri, dopo aver assistito alla gara motociclistica di Monza, i due si erano recati, ciascuno sulla propria moto, a Biella. Oggi erano partiti da quella città per far ritorno in Toscana. Giunti alla biforcazione hanno avuto la strada tagliata da un'autoambulanza con un infermo a bordo, cosicchè prima uno e poi l'altro sono andati a urtarvi contro. Il Rossi, per il contraccolpo, è stato proiettato sulla strada, ove nel frattempo sopraggiungeva un autocarro, dal quale veniva urtato.

Il Brachetti ha riportato la frattura di un femore ed altre lesioni di varia entità; il Rossi la frattura di parecchie costole e una ferita al viso.

Responsabili di un fallimento

Giunti a Genova due giovani arrestati su un transatlantico

Genova, 2 settembre.

I giovani commercianti Timoleone Michelizzi e Serafino Vitelli, entrambi ventitreenni, da Ascoli Piceno, dichiarati falliti dal tribunale ascolano e raggiunti dal mandato di cattura mentre navigavano verso l'America, sono sbarcati dal transatlantico «Venezuela» giunto stamane in porto.

Proprietari di un'avviata salumeria ad Ascoli Piceno i due nel luglio scorso chiusero improvvisamente il negozio e scomparvero. Molti creditori — che vanterebbero un credito di circa quindici milioni di lire — si rivolsero al tribunale che dichiarò il fallimento dei commercianti ed emise mandato di cattura nei loro confronti. Nel frattempo i due, muniti di regolare passaporto s'erano imbarcati il 4 agosto a Napoli sul transatlantico «Venezuela». Lo ordine di cattura arrivò a bordo poco prima dell'arrivo della nave in America.

I commercianti, arrestati, consegnarono al comandante due milioni e cinquecentomila lire e valori per circa centomila lire. Allo sbarco il Michelizzi e il Vitelli sono stati presi in consegna dalla polizia del porto che li ha tradotti ad Ascoli Piceno.

Vecchio in bicicletta urtato da una studentessa in auto

Borgosesia, 2 settembre.

Una «Fiat 600», pilotata dalla studentessa ventiduenne Luigia Porta, residente a Novara e con a bordo la madre di questa, Giovanna Magnante, ha investito il pensionato settantaduenne Mario Ferro, residente a Quarona che procedeva in bicicletta. Il poveretto ha riportato gravissime lesioni.

L'incidente è avvenuto alle ore 10 di questa mattina nell'abitato di Quarona. Il ciclista proveniente da una strada laterale stava imboccando quella Rolandi, attraversamento della provinciale Novara-Valsesia, quando dalla sua sinistra sopraggiungeva l'autovettura che l'ha investito in pieno scaraventandolo ad una decina di metri di distanza sull'asfalto.

Un automobilista di passaggio caricava a bordo il ferito trasportandolo all'ospedale di Borgosesia ove è stato ricoverato con prognosi riservata avendo riportato la frattura della base cranica. Le sue condizioni stanera si sono aggravate.

Il giovane biellese morto sul monte Cresto

Lo studente è precipitato forse in seguito a malore

Gli era vicino lo zio che lo ha visto improvvisamente cadere e rotolare per 150 metri da una ripida pietraia

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 2 settembre.

La camera al primo piano della chiesa parrocchiale di Piedicavallo, in cui è stata composta la salma dello studente Nello Poma, di 16 anni, che ieri pomeriggio è morto in una sciagura alpinistica avvenuta sulle pendici del Monte Cresto, a circa 2300 metri d'altezza, per tutta la giornata di oggi è stata meta di un triste pellegrinaggio. Domattina il feretro verrà trasportato a Biella e, dopo una breve sosta nella camera ardente allestita nella abitazione della famiglia Poma in via Felice Piacenza 3, si svolgeranno i funerali.

Sul tragico episodio si sono intanto appresi nuovi particolari. Verso mezzogiorno Nello Poma si trovava, con il padre Osvaldo, di 48 anni, lo zio Ermete Poma, di 41 anno, e la sorella Gloria e Franca, rispettivamente di 15 e 13 anni, nei pressi del Colle della Vecchia, dopo essere stato sulla cima del Cresto. Poichè la mèta era stata raggiunta, gli escursionisti si divisero in due gruppi: il giovane rimase con lo zio, mentre il padre e le due sorelle se ne andarono per proprio conto. L'appuntamento era di lì ad un'oretta al Rifugio della Vecchia per pranzare tutti insieme.

L'unico testimone è stato lo zio Ermete, il quale ha dichiarato che lo studente cadde improvvisamente all'indietro mentre entrambi erano fermi sul sentiero, molto probabilmente in seguito a malore. Rotolò sino in fondo ad una ripida pietraia, arrestandosi centocinquanta metri più in basso. Incurante del pericolo, lo zio scese anch'egli in fondo al burrone e poté rendersi conto che le condizioni del ragazzo, che aveva avuto il corpo martoriato dai sassi aguzzi, erano disperate. Nella speranza di riuscire a salvarlo, egli corse al Rifugio della Vecchia per dare l'allarme, e dopo pochi minuti si muoveva verso il luogo della sciagura una colonna di soccorso composta da Battista Janutolo, Rinaldo Martiner, Italo Liatti, William Norza e Walter Botta che portavano una barella. Strada facendo i soccorritori incontrarono Osvaldo Poma e le figlie che non sapevano nulla e che appresero da loro la triste notizia. Per qualche minuto il padre di Nello sperò che si trattasse di un altro giovane alpinista, ma l'arrivo del fratello, sconvolto dal dolore, gli diede purtroppo la terribile conferma.

La montagna era la più grande passione di Nello Poma che ogni domenica compiva escursioni non difficili e nemmeno pericolose, generalmente con i familiari. «Aveva raggiunto tutte le cime delle Prealpi biellesi — diceva oggi il padre quasi parlando a sè stesso — fuorchè il Monte Cresto. L'ultima mèta gli è stata fatale».

p. m.

Nello Poma, di 16 anni

SPETTACOLI

TEATRI E NOVITÀ

Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini, Barr. Milano): Comp. G. Bondi, ore 21,15, serata onore G. Bondi: «T'l'ass mai fait pareì».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-383): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.

Gay Estive: ore 21 Orch. Panichi.

Hollywood: 21 Orch. Summertime.

La Rotonda: ore 21 Orch. Loris.

La Serenella: 21 Miguel-Vasquez; dame 150, cav. 200 cons. compresa.

Lutrario: ore 21 Orch. Ferraris.

Montrampocini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Tavernetta Bar Sentiero (v. Amendola 10, telef. 47-533): Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates, Scope col.

Astor (locale fresco, aria condiz.): «Quattro morti irrequieti» col., B. Crawford, G. Trevor, V. Gibson

Corso: «Internazionale police» Victor Mature, Anita Ekberg, Trevor Howard. Cinemascope.

Doria (locale fresco, aria condiz.): «Dottore a spasso» Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sinden. VistaVision eastmancolor.

Lux: «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon.

Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Destinazione Parigi» MetroScope. Gene Kelly, B. Laage. Matt. 10,30. Repeat: «La storia del generale Houston» Joel Mac Crea, Felicia Farr, Jeff Morrow. Scope techn.

Vittoria: «Canyon River». Scope col., G. Montgomery, Henderson.

Alfieri (loc. fresco): «Vergine sotto il tetto» W. Holden, D. Niven.

Ariston (locale fresco): «Fermata per 12 ore» con Joan Collins e Jayne Mansfield. Scope.

Ariecchino: «Il re del Rock and Roll» con Alan Fred.

Augustus: «Supplizio» MetroScope, Paul Newman, Corey, Pidgeon

Nazionale: «Ultima riva» R. Rory

Torino (loc. refr.) «L'amore è una cosa meravigliosa» techn. Scope, William Holden, J. Jones. Ap. 10.

Alexandra: «Forza bruta» con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.

Capitol: «X contro Centro atomico» Dean Jagger, E. Chapman.

Fiamma (aria cond.) «Re del Rock and Roll» A. Freed e suo compl.

Fiamma (aria cond.) «Lassù qualcuno mi ama» Newman, Pierangeli

Hollywood: «Club di ragazze» Nicole Courcel e Dany Carrell.

Ideal: Amanti di domani. L. Ross, Marshall. Gran Varietà 16,15-21,15.

Maffei: «I 7 ribelli» Debra Paget, Jeffrey Hunter, Raymond Massey.

Massimo: Colpo di mano a Creta. VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.

Principe: «Club di ragazze» Nicole Courcel, Dany Carrell, T. Deany

Statuto: «Colpo di mano a Creta» VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.

Adriano: «Giochi proibiti» con Brigitte Fossey e G. Poujouly.

Alcione: «Ci troviamo in galleria» a Riviera Nino Nini 16,15 e 21,15.

Alpi: «Passaggio a Nord Ovest» in technic., S. Tracy, G. Brent.

Le Feria: «Tenente dinamite» in tech. Scope, A. Murphy, J. Evans.

Regina: Fucilieri mari della Cina.

Asti: «Astronave atomica dr. Quatermass». B. Donlevy. Ap. 14,30.

Milano: «Le armi del re» e «Sfuturo della morte». Apert. ore 10.

Olimpia: «La pistola non basta». Fe: «Ombre gialle».

P. Nuova Comand, Johnny. Ap. 10.

S. Felice: Sangue e metallo giallo, a colori, Lex Barker, M. Powers.

Esperia: «Prima linea». Palance.

Giardino: «Il colosso d'argilla» con Humphrey Bogart.

Italiano: «Yalia vergine del Rencador» technic. con Vania Orico.

Mirafiori: «Arrivano i dollari».

Vinzaglio Johnny Cascho, Sinatra.

Elisео: «Allegrissima follia», Mickey Rooney, E. Davis.

Fréjus: «Eroi di mille leggende» technic., Paul Henreid, J. Sutton.

Nuovo: «Valle della vendetta» in tech., Burt Lancaster, R. Walker.

S. Paolo: «Freccia nella polvere» tech., Sterling Hayden, Colen Gray

Belgio: «Furia indiana» technic.

Ceralbo: Incanto della foresta, col.

Eridano: «La rivale».

Greps: «Fanfaron di Charlot».

Radium: «Una voce, una chitarra, un po' di luna» con Teddy Reno.

V. Veneto: «Trono Nero» techn. con Burt Lancaster e Joan Rice.

Astra: «Il congresso si diverte» technicolor, J. Mait, A. Bollman.

Beraldi: «Totò e Carolina».

Cibrario: Operas. mitra, Barclay.

Elisa: «Massacro di Tombstone».

Europeo: «Erse a metà». Skelton.

Excelsior: «G-men svaso 50674».

Lean Mac Clory, Ray Middleton.

Odeon: «Carnet magg. Thompson» con Martine Carol, Jack Buchanan

Star: «Berlin-Tokio operas. spionaggio». K. Sederbaum, P. Muller

Adua: «La donna del ritratto».

Aurora: Ingresso cent. 10, Chaplin

Brunetta Totò Peppino e fuorilegge

Eri-Dan: Brooklin chiama polizia.

Falchera: «Figlio di ignoti».

Fortino: Fiume rosso, J. Wayne.

Maior: «Alla società» Vista'Vis., Grace Kelly, F. Sinatra, S. Crosby

Nord: «Colosso d'argilla», Bogart

Palermo: Sergente di legno, Lewis

R. Forza: Eternamente femmina.

Sociale: Criminale sull'asfalto, col.

Zenit: «Continenti in fiamme».

Cabiria: Povero diavolo, Charlot.

Colosseo: «La sposa troppo bella» con Brigitte Bardot e M. Presle.

Italia: «Arriva la sia d'America».

Moderno: «Tarzan e fontana magica», «Contrabbando Tangeri» A. 15

Nizza: Fucilieri deserto, Cooper.

Piemonte: «Tesoro nero» techn., D. Cranney, F. Cristophe. Ap. 15.

S. Carlo: Accadde al penitenziario

Speglo: «Notte di terrore». Ap. 15.

Alba: «Il letto». Martine Carol.

Apollo: «Duello al Passo Indio» technic., J. Mac Crea, C. Miller.

Dora: «Giorni di dubbio».

Edera: «Non sono una spia».

Lucento: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.

Lutrario: «Uomini in guerra».

Rosa: «Il bigamo».

Splendor: «Peppino le modelle e chella...lla», P. De Filippo, Rubini

Umbria: Risveglio del dinosauro.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Augustus, Corso, Reposi, Vittorio, Alfieri, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Piemonte.

Panetteria svaligiata nella notte dai ladri

Vegliera, 2 settembre.

Un negozio di Castelletto di Branduzzo, di proprietà del panettiere Donato Cattaneo di 27 anni, è stato saccheggiato questa notte da ignoti ladri.

I malfattori si sono introdotti nel negozio attraverso una finestra aperta, dopo aver rotto il vetro, asportando, oltre a un ingente quantitativo di doleiumi, generi alimentari, 25 kg. di caffè, due bilance automatiche e otto cestini di ferro portapane.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale nuvolosità abbastanza intensa con qualche pioggia o temporale isolato, specie sull'arco alpino. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità scarsa. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità intermittente con qualche pioggia anche a carattere di rovescio. Temperatura in leggera diminuzione al nord, stazionaria altrove. Mari Ligure e alto Tirreno mossi. GN altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	14,6	17,8	Perugia	15,8	24,4
Trento	13,4	21,5	Pescara	17,3	27,2
Trieste	17,7	25	L'Aquila	10,6	25,7
Venezia	17	25,7	Roma	15	29,3
Milano	15	24,8	Bari	13,8	29
Torino	15	24	Napoli	18,5	26,5
Cuneo	17,5	22,4	Potenza	12,2	24,4
Bologna	15,6	26,6	Reggio C.	18,6	27,2
Firenze	12,8	27,1	Messina	21,5	26
Pisa	12,7	28,3	Palermo	20,2	26,5
Ancona	18,2	24,9	Catania	18	27,3

Panetteria svaligiata nella notte dai ladri

Vegliera, 2 settembre.

Un negozio di Castelletto di Branduzzo, di proprietà del panettiere Donato Cattaneo di 27 anni, è stato saccheggiato questa notte da ignoti ladri.

I malfattori si sono introdotti nel negozio attraverso una finestra aperta, dopo aver rotto il vetro, asportando, oltre a un ingente quantitativo di doleiumi, generi alimentari, 25 kg. di caffè, due bilance automatiche e otto cestini di ferro portapane.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale nuvolosità abbastanza intensa con qualche pioggia o temporale isolato, specie sull'arco alpino. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità scarsa. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità intermittente con qualche pioggia anche a carattere di rovescio. Temperatura in leggera diminuzione al nord, stazionaria altrove. Mari Ligure e alto Tirreno mossi. GN altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	14,6	17,8	Perugia	15,8	24,4
Trento	13,4	21,5	Pescara	17,3	27,2
Trieste	17,7	25	L'Aquila	10,6	25,7
Venezia	17	25,7	Roma	15	29,3
Milano	15	24,8	Bari	13,8	29
Torino	15	24	Napoli	18,5	26,5
Cuneo	17,5	22,4	Potenza	12,2	24,4
Bologna	15,6	26,6	Reggio C.	18,6	27,2
Firenze	12,8	27,1	Messina	21,5	26
Pisa	12,7	28,3	Palermo	20,2	26,5
Ancona	18,2	24,9	Catania	18	27,3

Domani all'ASTOR

UN CAPOLAVORO DI ARGUZIA E DI BRIO

SPENCER TRACY KATHARINE HEPBURN

CINEMASCOPE

LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA

GIG YOUNG JOAN BLONDELL

HENRY EPHRON WALTER LANG PHOEBE e HENRY EPHRON

COLORI DE LUXE

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino l'Istituto Maffei, fondato nel 1884 con sede in piazza San Carlo 162, telefono 45-434, ha istituito il corso elementare e l'asilo con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidandoli a personale specializzato e di lunga esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose, sale di lettura e di studio sono a disposizione dei bimbi che vi ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale. Servizio automobilistico a domicilio.

APERTURA ISCRIZIONI

Anno scolastico 1957-58

L'ISTITUTO POGLIANI - CORSO FRANCIA, 3 Telefono 42-820 - COMUNICA CHE HA APERTO LE ISCRIZIONI AI CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI DI SCUOLA MEDIA - ISTITUTO TECNICO (Ragionieri e geometri) ISTITUTO MAGISTRALE

Informazioni presso la Segreteria ore 9-13 15-21

OGGI CORSO OGGI

Inizio stagione cinematografica 1957-58

VICTOR MATURE · ANITA EKBERG · TREVOR HOWARD

CINEMASCOPE UNA PRODUZIONE WARWICK

INTERNATIONAL POLICE

ARLECCHINO

IL RE DEL ROCK AND ROLL

con ALAN FRED

E IL SUO COMPLESSO DI ORCHESTRA

AMBROSIO IMMINENTE

WILLIAM HOLDEN in L'UOMO CHE ERA SOLO

CINERIZ

Le quotazioni nelle Borse

Notizie economiche

Proposte nuove misure per il finanziamento delle esportazioni - La "carta della CECA,, per i lavoratori - I debiti contratti dagli italiani per andare in vacanza

Roma, 2 settembre.

(a. s.) - Il Ministero del Commercio estero ha presentato al Parlamento due progetti di legge di particolare importanza. Il primo riguarda il finanziamento di esportazioni a medio e lungo termine; il secondo l'assicurazione che lo Stato dà agli esportatori a copertura di rischi speciali derivanti da guerre, mutamenti politici, rivoluzioni che possono avvenire nei paesi compratori.

Sia l'uno che l'altro provvedimento hanno lo scopo di sostenere e sviluppare le esportazioni italiane verso quei Paesi sottosviluppati che non possiedono attualmente la possibilità di pagare le loro importazioni e che presentano appunto, per la loro instabilità politica e sociale, notevoli rischi politici. Tali sono le repubbliche dell'America Latina, i paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale, l'Indonesia e, in generale, tutte le zone ex-coloniali: mercati nuovi assai promettenti e bisognosi di attrezzature, impianti industriali, beni d'investimento.

Il carattere di queste importazioni consiste soprattutto nel fatto che esse contribuiranno in uno spazio di cinque-dieci anni ad accrescere il reddito del Paese importatore e per tale via a procurargli i mezzi per pagare le forniture acquistate all'estero.

Ma le ditte fornitrici non possono evidentemente attendere per un periodo così lungo: ecco sì pone il problema di finanziare le operazioni e di garantirle dai rischi inerenti alla situazione interna dei Paesi compratori. Il Governo italiano è da tempo intervenuto in questo campo, sebbene le categorie esportatrici ne lamentino spesso l'assenteismo concedendo larghi crediti a quasi tutti i Paesi economicamente deboli (in particolare Argentina, Brasile, Egitto, Turchia): crediti che sono, in definitiva, andati a beneficio delle ditte italiane che esportavano i loro prodotti in quelle zone.

Nel 1952 ha poi cominciato a funzionare una speciale istituzione creditizia, il «mediocredito» presieduto dall'attuale Ministro del Commercio estero Carli con il compito di finanziare le forniture di impianti industriali fatte da ditte italiane a Paesi sottosviluppati. Contemporaneamente il ministero del Tesoro è stato autorizzato a garantire queste forniture contro i rischi politici fino al 70 per cento del valore.

I provvedimenti ora all'esame del Parlamento rappresentano un ampliamento di questa politica. Il «medio credito» ha da qualche mese esaurito i suoi fondi, e il progetto di legge in esame propone di dotarlo di altri sessanta miliardi per fare fronte alle richieste degli esportatori. Per quanto riguarda la assicurazione contro i rischi politici si propone di estenderla all'85 per cento del valore delle forniture lasciando a carico dell'esportatore soltanto il 15 per cento.

E' una politica che renderà più celere la penetrazione italiana nei mercati nuovi e che procurerà una mole crescente di ordinazioni ai settori più interessanti della nostra industria. C'è un pericolo naturalmente: quello di accollare allo Stato, cioè, a tutti i cittadini, rischi di eventuali insolvenze da parte dei Paesi compratori delle nostre merci. La valutazione delle singole operazioni deve, quindi, essere compiuta con la massima oculatezza.

* *

A datare dal 1° settembre i lavoratori qualificati dei settori siderurgico e carbonifero che siano cittadini di uno dei sei Paesi della CECA (Comunità europea del carbone-acciaio) potranno ottenere presso i competenti uffici regionali di collocamento una «carta di lavoro della CECA». La carta permette al suo titolare di esercitare il proprio mestiere in qualsiasi Paese della Comunità senza bisogno di particolari autorizzazioni e facilità, quindi, in modo notevole la libera circolazione della mano d'opera specializzata nel settore carbonifero-siderurgico.

* *

Per fare fronte alle ferie di Ferragosto i cittadini italiani hanno fatto ricorso a prestiti bancari e privati. A Milano nella settimana precedente il Ferragosto i prestiti su pegno sono saliti alla cifra-record di cinque miliardi; a Roma tale cifra è stata di due miliardi. Subito dopo il Ferragosto i protesti cambiari e le tratte non accettate sono notevolmente aumentati. Se ne deduce che le spese degli italiani per le vacanze sono probabilmente andate al di là delle disponibilità effettive, con un eccessivo ricorso all'indebitamento.

A T O R I N O

	30	2		30	2
VALORI DI STATO					
Rendita 3,5%	62,90	62,90	Italcementi	92,25	92,25
» 5%	62,80	62,80	Fiat 4%	97,60	97,60
Rendita 5%	56,50	56,50	Fiat 4% '38	99,80	99,80
Rendita 3,5%	92,95	92,95	Riscat. 5%	101,50	101,50
» 5%	92,45	92,45	» 3,5%	102,50	102,50
Redimibile 3,5%	78,90	79,30	» 5%	100,30	100,40
» 5%	78,80	79,20	Ricostruz. 3,5%	100,15	100,15
Redimibile 3%	95,15	95,15	» 5%	101,40	101,40
» 5%	95,05	95,05	Ricostruz. 5%	100,10	100,10
Riscatto 3,5%	74,10	74,10	Immobil. 5%	102,30	102,30
» 5%	74	74	Edisonvolt 5%	103	103,50
Ricostruz. 3,5%	87,05	87,025	Edisonvolt 3%	104,80	104,80
» 5%	86,95	86,925	Cons. Economia	101,60	101,60
Ricostruz. 5%	80,50	80,70	Westinghouse 4%	103	103
Ricostruz. 5% '48	81,20	81,50	SAIDE 4%	98,50	98,50
Ricostruz. 5% '49	97,45	97,40	Ferrero 4%	99,25	99,25
» 5%	96,25	96,125	Ing. Olan 4%	99,25	99,25
» 5%	94,70	94,825	Carbon. R. I. 4%	103,25	103,25
» 5%	93,80	93,75	Carbon. R. 1950	102,50	102,50
» 5%	97,15	93,05	Carbon. 4%	100	100,60
» 5%	92,55	92,55	Acqua Cattol. 5%	93,50	93,50
» 5%	92,65	92,55	Meridionali 4%	95,50	95,50
» 5%	92,75	92,55	Vinicola 4%	91,50	91,50
OBBLIGAZIONI			Stipel 4%	98,50	98,50
			Satos 4%	95	95
			Sarpi 4%	95,80	95,80
			Terni 4%	92	92
			Elet. Sicula 4%	96,50	94,60
			Ital Petrolio 4%	92,05	92,05
			SIP 4%	97,45	97,75
			Pirelli 5,50%	91,75	91,75
			Edisonvolt 5%	91	91
			5% Beni St.	95	95
AZIONI PER COSTANTI TESSILI E MANUFATTI					
Ilsac	—	—			
Cotonificio Ligure	—	—			
Manifattura Torino	10.400	10.400			
Manifattura Vigevano	1750	1761			
Viscosa	—	—			
Cellulosa	—	—			
Chatillon	—	2200			
MINERALI-ESTRATTIVI					
Acqua Pancia	—	—			
L. Antonia	—	3200			
Montecatini	—	2245			
TRASP., ASSIC., FINANZ.					
Lanzo-Ceres	24.000	71 50			
Ass. Assic. Generali	—	—			
Ass. Assic. Torino	2415	2405			
Ass. Assic. Subalpina	—	—			
Ass. Assic. Vercelli	—	—			
Ass. Assic. Vittoria	—	—			
Ass. Assic. Zenit	—	—			
Ass. Assic. Bordeaux	1710	1712			
Ass. Assic. Unione	—	—			
Ass. Assic. Winterthur	—	—			
Ass. Assic. Fenix Finanz.	—	—			
Ass. Assic. Helvetia	1270	—			
Ass. Assic. Investi	2505	2505			
Ass. Assic. Riunione	—	—			
Ass. Assic. Adriatica	—	—			
Ass. Assic. Italia	—	—			
Ass. Assic. Mediterranea	—	—			
Ass. Assic. Nuova	—	—			
Ass. Assic. Roma	—	—			
Ass. Assic. Unione Italia	—	—			
Ass. Assic. Venezia	—	—			
Ass. Assic. Vittoria	—	—			
Ass. Assic. Zenit	—	—			
Ass. Assic. Bordeaux	—	—			
Ass. Assic. Unione	—	—			
Ass. Assic. Winterthur	—	—			
Ass. Assic. Fenix Finanz.	—	—			
Ass. Assic. Helvetia	—	—			
Ass. Assic. Investi	—	—			
Ass. Assic. Riunione	—	—			
Ass. Assic. Adriatica	—	—			
Ass. Assic. Italia	—	—			
Ass. Assic. Mediterranea	—	—			
Ass. Assic. Nuova	—	—			
Ass. Assic. Roma	—	—			
Ass. Assic. Unione Italia	—	—			
Ass. Assic. Venezia	—	—			
Ass. Assic. Vittoria	—	—			
Ass. Assic. Zenit	—	—			
Ass. Assic. Bordeaux	—	—			
Ass. Assic. Unione	—	—			
Ass. Assic. Winterthur	—	—			
Ass. Assic. Fenix Finanz.	—	—			
Ass. Assic. Helvetia	—	—			
Ass. Assic. Investi	—	—			
Ass. Assic. Riunione	—	—			
Ass. Assic. Adriatica	—	—			
Ass. Assic. Italia	—	—			
Ass. Assic. Mediterranea	—	—			
Ass. Assic. Nuova	—	—			
Ass. Assic. Roma	—	—			
Ass. Assic. Unione Italia	—	—			
Ass. Assic. Venezia	—	—			
Ass. Assic. Vittoria	—	—			
Ass. Assic. Zenit	—	—			
Ass. Assic. Bordeaux	—	—			
Ass. Assic. Unione	—	—			
Ass. Assic. Winterthur	—	—			
Ass. Assic. Fenix Finanz.	—	—

IL "PROCESSO ALL'ESAME,,

Il miglior giudice resta sempre il docente

Il « processo all'esame » continua e non potrebbe in verità riuscire più istruttivo!

Chi è abbastanza vecchio per aver conosciuto personalmente Giovanni Gentile, per averlo visto all'opera nell'atto di istituire la « prova di maturità », per ricordare le istruzioni e le circolari con cui egli ne dettava le norme, non può non rendere omaggio allo sforzo nobilissimo con cui Guido Calogero, nel suo articolo pubblicato da « La Stampa » del 25 agosto, tenta la suprema difesa dell'istituzione.

Quello che Calogero scrive al fine di rendere quell'esame « più vivo e rispondente allo scopo » è proprio quello che Gentile voleva; e Gentile se fosse ancora fra noi avrebbe buon gioco nel farci constatare quanto conformi fossero le direttive da lui impartite a quelli che per primi erano chiamati a realizzare la sua « riforma ».

Perché dunque l'esame, malgrado la chiara volontà del legislatore e l'evidenza degli argomenti che Calogero rievoca con tanta efficacia continuò ad essere una prova di vana erudizione e non riuscì a diventare una prova di maturità?

E' proprio colpa degli uomini? Di questi professori che quando insegnano il latino predicano che l'insegnamento della loro lingua serve al solo ed altissimo scopo di sviluppare l'intelligenza logica degli allievi, e poi li bocciano se non sanno « che cosa ha scritto Columella »?

O non è invece responsabile il meccanismo stesso dell'esame per cui, anche chi vi si accinge colla buona intenzione di appurare « come l'allievo sa » finisce per ridursi ad accertare « che cosa sa » cioè « che cosa ricorda »?

Ha non una ma mille ragioni il Calogero quando definisce insufficiente la formula usata dal Breccia e citata con plauso dal Volpicelli sul « Corriere della Sera » del 22 agosto.

Dice il Breccia che l'esame di maturità non ha « lo scopo di determinare quante cose sa il candidato, ma come sa ed espone quelle che sa ».

Se si vuole che l'esame accerti veramente la maturità del candidato bisogna andare ben oltre, e far sì che esso constati se e fino a qual punto le nozioni che il candidato ha apprese gli permettono di prender posizione di fronte ad un fatto nuovo, ad una idea nuova, ad un problema che si presenta per la prima volta alla sua mente.

Ma se è così non vi par chiaro che non è in occasione di una prova d'esame, ma nel corso stesso di quel processo lentamente ma efficacemente formativo che è la scuola di tutti i giorni, che la reazione del discente ad ogni svolta del cammino su cui il docente lo guida alla graduale conquista del sapere, può essere avvertita ed apprezzata ed assunta ad indice e misura del grado di formazione o, se più vi piace, del grado di maturità da lui raggiunto?

Ond'è che ancora una volta io non esito ad affermare che il docente è il naturale e migliore giudice della maturità del suo discepolo, e deve essere sempre in grado di esprimere il suo giudizio in merito senza bisogno di procedere a nessun interrogatorio *ad hoc*, a nessun esame!

E in via subordinata affermo che, quando si voglia sottrarre il candidato al suo giudice naturale e sottoporlo al giudizio di un terzo a ciò espressamente delegato, questi non potrà alla sua volta assolvere bene al suo compito se non andrà a cogliere gli elementi del suo giudizio nell'atto stesso dell'apprendere, cioè partecipando, sia pur solo saltuariamente, a quel commercio di idee che, in ogni scuola degna di questo nome, caratterizza il rapporto quotidiano tra docente e discente.

Penso poi che Guido Calogero dovrebbe riconoscere che in questa rivoluzionaria sostituzione dell'esame colla periodica ispezione alla scuola, da me proposta, numero dei tre grossi guai che egli paventa è da temersi, perché l'ispezione sarebbe proprio il migliore strumento per controllare il livello di efficienza delle scuole, statali o private che siano; perché essa metterebbe gli studenti delle scuole private nella stessa identica situazione degli studenti della scuola pubblica; e finalmente perché il vero e unico modo di avvelenire l'atmosfera della scuola italiana — sia secondaria che superiore — è quello di abolire voti e registri e di far sì che tutto il tempo vi sia finalmente dedicato al solo fine di imparare.

Gustavo Colonnetti
Presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Trecento miliardi spesi nel '56

I turisti stranieri in Italia

Roma, 2 settembre.

Le spese complessive effettuate dai turisti in Italia, durante lo scorso anno, sarebbero di circa 280 miliardi di lire con un aumento del 12,8 per cento rispetto all'anno precedente. La valutazione non comprende gli acquisti di maggiore importanza, fatti dagli stranieri soprattutto nel settore del prodotti dell'artigianato e dell'abbigliamento. Tenendo conto di tali spese, che sono originate dal turismo, si può arrotondare la cifra ad almeno 300 miliardi di lire.

La permanenza media dei turisti è passata da 4,7 a 4,8 giorni nel 1956: ciò consente di sperare che la tendenza al prolungamento del soggiorno possa in avvenire essere confermata. Dagli studi fatti si rileva, inoltre, una certa contrazione nella spesa media giornaliera dei turisti da L. 7.600, nel 1955, a L. 7.450 nel 1956 e la conseguente diminuzione della spesa media generale da L. 7.300 a L. 7.150. Tale contrazione, già registrata nel 1955 rispetto al 1954, è da attribuirsi al fatto ,altre volte rilevato, di una sempre maggiore estensione del turismo popolare e di massa.

Nel primo semestre di quest'anno il movimento dei turisti stranieri in Italia è in notevole progresso. L'incremento generale si calcola, infatti, nella percentuale del 15,9 rispetto al 1956 con 4.867.012 stranieri entrati in Italia contro 4.197.896 stranieri entrati nel primo semestre dello scorso anno. Tenendo conto della nazione di appartenenza, la cifra più alta registrata è quella dei turisti germanici con 991.047 entrati in Italia nei primi sei mesi di quest'anno contro 851.515 entrati nello stesso periodo del 1956. Seguono i turisti provenienti dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti. Tuttavia la più alta percentuale di incremento è toccata dai turisti di nazionalità portoghese.

Breve sosta a Napoli dell'Arcivescovo Macharios

E' giunto con la nave che lo porterà a New York - Dichiarazioni sull'indipendenza dell'isola di Cipro

L'arcivescovo Macharios durante la sosta a Napoli, con il console greco Tipaldos. (Telef.)

Napoli, 2 settembre.

A bordo del transatlantico greco *Queen Frederica* proveniente da Atene e diretto a New York, è giunto l'arcivescovo Macharios che, dopo la liberazione dalle Isole Seicheles nell'Oceano Indiano, dove fu deportato il 9 marzo dello scorso anno, si reca ufficialmente negli Stati Uniti, ove rimarrà due mesi per partecipare alla prossima sessione dell'ONU che ancora una volta discuterà il problema dell'indipendenza di Cipro.

E' stata notata la presenza in uniforme di una folta delegazione di ufficiali greci dell'esercito, della marina e dell'aeronautica appartenenti al Quartier Generale della NATO venuti alla Stazione Marittima per ricevere il capo dell'opposizione cipriota alla dominazione inglese. Fra gli altri vi erano il generale Petros Sakellariou, il colonnello Spiridos Palassopoulos, il comandante Michel Lestos, il colonnello Dimitrios Skaltsogiannis e il capitano di fregata Chrisias Levantinos. La prima persona che appena posta la passerella si è fatta incontro a Macharios è stato un altro ecclesiastico, l'archimandrita Benediktos Katsanevakis, rettore della chiesa greco-ortodossa dei Santi Pietro e Paolo di Napoli.

Nel salone del *Queen Frederica*, presente il segretario del Governo regionale (etnarchia) di Cipro, Nicola Kranidiotis, anch'egli incarcerato e poi esiliato cessa l'arcivescovo, Macharios ha tenuto una lunga conferenza stampa. Fra l'altro Macharios ha smentito l'asserzione secondo cui l'indipendenza completa di Cipro causerebbe un grave permanente indebolimento all'organizzazione difensiva dei popoli ancora liberi, cioè alla NATO. « La verità è che la politica britannica su Cipro ha danneggiato l'alleanza atlantica e contribuito alla attuale situazione nel Medio Oriente ». Dopo aver respinto l'affermazione del Foreign Office secondo il quale le atrocità compiute da truppe inglesi sono solo vuota propaganda, l'arcivescovo ha sottolineato che l'autonomia non danneggerà la minoranza turca (il venti per cento della popolazione) di cui verranno rispettati tutti i diritti.

L'arcivescovo ha compiuto una breve visita a Pompei. In serata il *Queen Frederica* ha lasciato il porto.

Un progetto d'aumento delle tariffe postali

Roma, 2 settembre.

Nel corso dei lavori del Consiglio dei Ministri di domani sarà esaminato un progetto di aumento di alcune voci delle tariffe postali. Il Ministro delle poste, Mattarella, ha presentato il testo di un provvedimento col quale si aumenta da 10 a 15 lire l'affrancatura per la spedizione di cartoline, biglietti di visita e partecipazioni. Un altro aumento è previsto per le raccomandate, mentre l'affrancatura per le lettere non dovrebbe aumentare. Gli aumenti riguarderebbero anche altre voci della tariffa postale, ma nessun'altra indiscrezione è trapelata sull'argomento. Non si esclude che il Consiglio dei Ministri apporti variazioni al progetto.

LA DELINQUENZA DEI MINORI

Dallo schermo alla realtà

Non è un'ubbia dei moralisti che i cattivi films inducano al delitto - Il cinema è, per i fanciulli, il più potente mezzo di suggestione - E, per recarsi al cinema, talora, rubano ai parenti ed ai vicini

(Nostro servizio particolare)
Roma, settembre.

C'è ancora chi sostiene — a dispetto di tante prove in contrario — che i films d'avventure, dove la sequenza degli episodi, il cui è intessuta la vicenda, lascia, così spesso, sospesi e senza fiato, ma, soprattutto, i films che hanno per sfondo le gesta dei gangsters, siano destinati ad agire sul pubblico, in genere, e sul pubblico giovanile in ispecie, un'azione che si potrebbe dire catartica.

Di questa opinione sono, naturalmente, anche i produttori di films, per i quali le pellicole che si alternano sugli schermi hanno sempre una finalità educativa. Se, talora, questa finalità non è manifesta o sfugge alla generalità degli spettatori, nessun pericolo per costoro, giovani od adulti che siano: i films, così come sono stati concepiti e realizzati, non sono mai portatori di virus, non possono mai fare male ad alcuno. E' una tesi che gli studiosi del fenomeno della criminalità minorile contrastano decisamente. Ma non sono solo gli psicologi ed i sociologi ad avversarla. Provatevi ad interpellare un giudice addetto ai tribunali minorili e non avrete una risposta come quella che ha dato il magistrato che istruisce i processi al tribunale della Senna, dinanzi a cui sfilano, annualmente, quasi quattromila minori:

« Dopo tante indagini sulla personalità di questi teneri esseri che sono giunti inopinatamente al delitto; dopo aver tanto frugato nell'ambiente familiare in cui sono stati allevati e sono cresciuti; dopo aver indagato sul loro comportamento in scuola e fuori della scuola; dopo avere raccolto, infine, da questi giovanissimi delinquenti, confessioni spesso drammatiche, ma sempre improntate ad un tono di veridicità assoluta, io non ho alcuna esitazione ad esprimere il parere, che, nella maggior parte dei casi, siano stati il cinema e le letture a dare la spinta al delitto. Il cinema e le letture sono i fattori precipui della criminalità minorile ed è quasi inutile ricercare per altre vie le cause determinanti del fenomeno criminoso che allarma ed angoscia, oggi, l'opinione pubblica in tutti i paesi ».

Odette Philippon, una arditа studiosa che si è avventurata in cinque continenti ed ha percorso decine di paesi per dare alla sua indagine sulla criminalità minorile la completezza cui ha da uniformarsi una inchiesta che aspira a definirsi « mondiale », è giunta alle stesse conclusioni dopo il suo lungo periplo per il globo. Ella colloca in prima linea, fra i fattori determinanti della delinquenza dei minori, il cinema, i fumetti ed i romanzi gialleschi. Ma il cinema ha una responsabilità che si manifesta almeno in anticipo sui nefasti effetti che è capace di produrre il film sullo schermo. Per recarsi al cinema, per procurarsi i denari onde recarsi al cinema (« Amate il cinema? », è stato chiesto a 1200 scolari, e le risposte affermative sono piovute pronte e calorose nella misura del 91 per cento!) i ragazzi che non possono contare sulla acquiescenza dei familiari si volgono al furto. « Pierre C., un frugolo di 13 anni — racconta Odette Philippon, — che andava al cinema otto o dieci volte la settimana, è arrivato a rubare ben 110 mila franchi per poter soddisfare la sua indomabile passione ».

Il caso di questa piccola delinquente antelettera è venuto alla luce per circostanze meramente fortuite, ma quanti altri casi analoghi sfuggono ad ogni rilievo, rimangono ignorati od incontrollati, per la mancanza di denunce e segnalazioni da parte dei familiari! Si calcola, negli Stati Uniti, che su 77 milioni di frequentatori settimanali delle sale di proiezione, 28 milioni siano ragazzi al di sotto dei vent'anni: in Francia, la proporzione, fra adulti e ragazzi, sembra la stessa: in Inghilterra, su un totale di 7 milioni di ragazzi fra i 5 e i 15 anni, è stato calcolato che 1.850.000 vanno al cinema due volte la settimana e 350 mila almeno tre volte, ciò che rappresenta per ognuno dei piccoli spettatori una « razione » annua di 156 spettacoli, della durata di due o tre ore.

Di questa sterminata ampiezza è, nel mondo, il territorio di persone in età tenerissima o giovanile su cui il cinema è destinato ad agire attraverso l'esaltazione di una società falsa e fittizia, la glorificazione di falsi e spesso empi sistemi di vita, ma, soprattutto, attraverso i canoni cui sembra obbedire la produzione cinematografica nell'intento di legare l'interesse degli spettatori a che si traducono nei tre motivi che ispirano così spesso le immagini muoventisi sullo schermo: tecnica del delitto, suggestione erotica, utilità del crimine. Ora, anche senza voler generalizzare; anche ammettendo che solo in un non stragrande numero di casi può riconoscersi una relazione di causa ed effetto fra i tipi di reati e di azioni immorali rappresentati sullo schermo e fatti pressochè analoghi o similari compiuti da minorenni e portati al giudizio dei tribunali minorili, è indubitato — per l'universale ammissione di quanti si occupano di questi problemi — che l'immagine cinematografica colpisce l'immaginazione del fanciullo, ed ha conseguenze largamente turbatrici.

Odette Philippon ha dispiegato la sua indagine fra creature di tutte le età. Ed è giunta alla conclusione che tutti i films, anche i migliori, presentano delle scene di terrore e di violenza che possono essere generatrici per il bambino di turbe psichiche, gravi e fatali. Un bimbo di tre anni — ella racconta nell'attestazione del Servizio sociale di Marsiglia — fu così sconvolto dalla apparizione sullo schermo della strega di Biancaneve, che si nascose sotto la poltrona e rifiutò di uscirne per seguire il resto della rappresentazione. Questo senso di terrore cagionatogli dalla visione (la prima e più grande emozione della sua vita!) non si è più dileguato: ha inciso sul suo sviluppo, lo fa tremare convulsamente ancora oggi, a distanza di tempo, appena gli si evoca quella visione.

Ad una rappresentazione di Bambi, preceduta, purtroppo, da alcune scene, a titolo di saggio, di un film di avventure che si proiettava in una sala associata, un bimbo di 4 anni fu preso da un panico indescrivibile, che lasciò conseguenze durevoli sulla sua psiche. « Noi abbiamo perduto il rispetto dell'infanzia », sostiene Odette Philippon rievocando questi episodi. Ed ella conclude che tutti i films, anche quelli che nei cartelloni si fregiano dell'avvertimento: valevoli per tutti, non sono adatti ai fanciulli. Ciò che in un film colpisce l'immaginazione e la coscienza del fanciullo influisce sulla sua psiche in forma decisiva, ne condiziona il divenire, la formazione, massimamente sotto l'aspetto morale. La generazione di oggidì, usa a frequentare il cinema nella misura che si è visto, non potrà che produrre esseri nervosi, sensuali, edonistici, apatici e violenti, sognatori ed avventurieri: degli esseri, anche, fatalmente scossi da squilibri mentali, inclini alla violenza, al banditismo ed al terrore.

E' una prospettiva assai fosca, ma che non è contrastata da quanti, quotidianamente, vanno interessandosi a questi problemi. A Ginevra, in uno dei convegni indetti dall'ONU, il dott. Strauss, che rappresentava la Gran Bretagna, ha proclamato, con l'assenso dei delegati di altre nazioni, che la giovane generazione di oggidì è stata scientificamente dagli égouts di Hollywood. E' l'opinione, anche, di quanti — in veste di giudici — si curvano sui fanciulli per comprenderli e giudicarli. Le volte in cui la spinta al mal fare è venuta dal cinema non si contano: la casistica — ed è meglio non evocarla — è senza fine!

Francesco Argenta

Sequestrato un terreno francese rivendicato da un paese italiano

Sono 2400 ettari donati nel 1292 dal conte di Tenda al comune di Montegrosso - Col trattato di pace è passato alla Francia

Imperia, 2 settembre.

Con le modalità di legge, questa mattina sono stati sequestrati 2400 ettari di terreno di proprietà francese, siti sul confine: l'azione è partita dal comune di Montegrosso, che rivendica quel terreno di cui risulta proprietario il comune di Tenda. Si tratta della zona chiamata Navette, che Montegrosso afferma, in base a documenti esistenti negli archivi di Genova e di Torino, di aver ricevuto in donazione dai conti di Tenda fin dal lontano 1292.

In effetti Montegrosso, insieme a un'altra mezza dozzina di comuni della provincia d'Imperia, ha sempre condotto i propri greggi a pascolare alle Navette, dove pure seminava grano e patate pagando le decime al comune di Tenda. Montegrosso però, fin dal 1922, iniziava un'azione tendente a provare i suoi diritti sulle Navette, ma circostanza varia, fra cui il trattato di pace che assegnava Tenda alla Francia, hanno complicato le cose portandole alle lunghe. Tenda, nel frattempo, aveva cominciato a vendere una parte di bosco, e Montegrosso per timore del peggio ha provocato il sequestro.

La cerimonia si è svolta alle 11 nel piccolo spazio antistante la chiesina di Upega, dopo una ricognizione delle Navette, alla presenza di poco più di una ventina di persone, tra le quali due rappresentanti del comune di Tenda, gli avvocati Combab e Sertori, i quali hanno preso atto del documento, facendo un'opposizione generica e riservandosi di esporre le loro ragioni nell'udienza che il 19 nov. sarà tenuta in Torino di fronte al comm. Perdighe, primo consigliere di Corte di appello e commissario dell'Istituto per la liquidazione degli usi civici del Piemonte e della Liguria, sito in via Perrone 5.

In quell'occasione il colonnello Maglio presenterà per il comune di Montegrosso due nuovi documenti, che egli ha definito « probatori » della territorialità delle Navette quale appartenenza al comune di Montegrosso. La firma su documento, redatto dal cancelliere dott. Panna della Corte di appello di Torino, è stata apposta, oltreché dai due francesi, della Giunta al completo del comune di Montegrosso, dall'avv. Umberto Ramella di Genova, dal colonnello Maglio, che è ora il custode giudiziario delle Navette, e dall'avv. Dario Berla che rappresentava i comuni della bassa Liguria. Erano pure presenti i carabinieri di Nava e rappresentanti della sezione di Ormea del corpo forestale.

Ragazzo ucciso da un'auto al quale chiede un passaggio

Mestre, 2 settembre.

Un gravissimo episodio è avvenuto stanotte a Jesolo. Verso le 2 il diciottenne Paolo Turcato, abitante a Ca' Pirani, veniva investito e ucciso da una macchina che s'allontanava subito dopo, a gran velocità.

Il giovane era uscito da una sala da ballo con alcuni amici: questi, provvisti di bicicletta, lo precedevano. Il Turcato cercava allora di farsi dare un passaggio da un automobilista. Per questo si portava al centro della strada facendo il segnale di stop: purtroppo invece, la macchina sopraggiunta non rallentava; lo travolgeva e proseguiva quindi la corsa a fari spenti.

Il povero giovane che aveva riportato gravissime ferite è spirato pochi istanti dopo.

Deruba una sposa diciannovenne minacciando di rapirle il bambino

La vittima è una venezuelana - Aggredita in casa da un ambulante che s'è fatto consegnare 10 mila lire

Genova, 2 settembre.

La signora Luisa Carmen De Ozechas, di 19 anni, da Caracas, da sei mesi residente a Pegli in via Ignazio Pallavicini perché suo marito sta frequentando un corso speciale presso il complesso siderurgico S.C.I. di Cornigliano, ha denunciato un grave episodio di cui è rimasta vittima. La donna ha raccontato ai carabinieri che uno sconosciuto, minacciando di rapirle il figlioletto, le ha estorto diecimila lire.

Il fatto, denunciato solo domenica, si è verificato venerdì mattina. La donna era sola in casa con il piccino che stava dormendo nella culla. Ad un certo momento, sentiva trillare il campanello e andava ad aprire la porta. Un individuo dell'apparente età di 30 anni, vestito dimessamente, le offriva in vendita delle calze di nylon. La donna ha contrattato a lungo il prezzo anche perché la diversità di lingua costituiva un ostacolo nella discussione. Lo sconosciuto nel frattempo le ha fatto alcune domande alle quali la signora venezuelana con troppa ingenuità ha dato esauriente risposta.

« C'è altra gente in casa? » ha chiesto il venditore ambulante.

« No, sono sola con il mio bimbo ».

« Attendo qualcuno, suo marito può rientrare da un momento all'altro? ».

La signora De Ozechas ha sempre risposto negativamente e lo sconosciuto, con una mossa fulminea, ha scostato la donna dall'uscio è entrato in casa spingendosi nella stanza da letto. Qui si è avvicinato alla culla dove stava dormendo Pepito, un bambino di sei mesi, e senza esitare lo ha raccolto stringendoselo al petto. Quindi con il piccino tra le braccia è tornato presso la donna rimasta allibita.

« Signora, ha detto il venditore ambulante, se lei non mi consegna i soldi le rapisco il figlio. Se il denaro o non rivedrà mai più il bimbo ».

La signora De Ozechas è corsa in cucina, ha preso la borsetta e piangendo l'ha aperta davanti allo sconosciuto al quale ha consegnato una banconota da diecimila lire. Ricevuto il denaro l'individuo ha abbandonato il bimbo ed è fuggito dimenticando una valigetta di pelle con dentro dodici paia di calze nylon del valore di circa 6 mila lire.

La signora venezuelana, impressionatissima, si è rinchiusa in casa e quando è rientrato il marito le ha informato dell'accaduto.

Stesera presso l'ufficio stranieri della questura la donna, che parla spagnolo e conosce solo qualche parola d'italiano, ha riconfermato l'accaduto. Ha giustificato il ritardo della denuncia perché temeva « rappresaglie » da parte dello sconosciuto. La polizia ed i carabinieri hanno in corso indagini per identificare il venditore ambulante. Molte fotografie di pregiudicati sono state mostrate alla giovane signora, ma senza risultato. Altri inquilini di via Pallavicini hanno asserito che lo sconosciuto aveva bussato ai loro usci.

Già in vendita 200 mila copie dell'ultimo libro della Sagan

L'autrice di "Bonjour, tristesse,, ha confermato le sue nozze per il prossimo inverno

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 settembre.

Dans un mois, dans un an, il nuovo romanzo di Françoise Sagan, è apparso oggi nelle vetrine di tutte le librerie di Parigi, mentre le agenzie telegrafiche continuano a trasmettere in tutto il mondo smentite e conferme alle prossime nozze della giovane scrittrice. E' ormai chiaro che ciò fa parte del colossale lancio pubblicitario che l'editore René Julliard ha montato intorno al libro, uscito con una tiratura di duecentomila copie, mentre ne sta già stampando una seconda edizione di cinquantamila.

Françoise Sagan aveva annunciato sabato mattina il suo imminente matrimonio con Guy Schoeller, un amico e coetaneo di suo padre, che la conosce dall'infanzia; però sabato sera aveva smentito la notizia. Oggi, invece, la scrittrice ha confermato che in inverno, quando il fidanzato ritornerà dal Kenia, dove è a caccia di leoni, diventerà la signora Schoeller.

« Avevo dato ordine alla cameriera — ha spiegato Françoise — di rispondere come se fossi stata io a tutti quelli che avevano telefonato e di smentire ogni voce sul mio conto. Ho dimenticato però di togliere la consegna quando ho deciso di annunciare ufficialmente il fidanzamento con Guy. Chiedo scusa a tutti, ma è stata proprio una dimenticanza ».

s. v.

Forte affluenza di pubblico al «cinema per automobilisti»

Roma, 2 settembre.

Nei primi quattro giorni della sua apertura il nuovo *Drive in*, il primo cinema per automobilisti d'Europa inaugurato mercoledì scorso, ha visto molta affluenza di pubblico richiamata dalla novità. L'ing. Cavazzuti, dopo il collaudo della serata inaugurale, ha curato la messa a punto della circolazione interna sulle 17 piste capaci di ospitare oltre 700 auto, impartendo al personale incaricato istruzioni derivate dall'esperienza dei primo funzionamento. Anche la parte auditiva costituita dai microfoni da sistemarsi su ogni macchina è stata revisionata e portata al massimo rendimento.

Si ritiene che il film proiettato per l'inaugurazione, *Nonna Sabella*, il produzione italiana, non abbia richiamato il forte contingente di spettatori della colonia straniera a Roma, che con le proiezioni de *La cappannina*, il nuovo film di Ava Gardner, accenderanno numerosi e si varranno della possibilità di ascolto del « parlato » in edizione originale. Gli americani avranno poi la possibilità di constatare la sistemazione « all'italiana » del cinema per automobilisti realizzato a Ideato dall'ing. Piero Cavazzuti, dall'ing. Norberto Liberi e dall'architetto Eugenio Galdieri, non riguardo alle particolari esigenze estetiche del nostro pubblico ed alla differenza di dimensioni esistente fra le stesse auto del nostro mercato.

Inaugurato il corso del Centro magistrati

Perugia, 2 settembre.

Il corso del Centro Internazionale Magistrati, si è ufficialmente aperto a Perugia al Palazzo di Giustizia, nell'aula della Corte d'Appello, con la dotta prolusione del giudice della Corte Costituzionale prof. Nicola Jaeger, su « le fonti di produzione del diritto e i problemi della selezione e dell'indipendenza dei giudici ».

Prima che prendesse la parola l'oratore ufficiale, ha parlato il presidente del Centro Internazionale Magistrati dottor Fornari, procuratore della Repubblica, che ha rivolto il saluto alle autorità e agli intervenuti. Egli ha pronunciato parole di omaggio per il dott. Pasquera, presidente di Sezione della Cassazione, intervenuto in rappresentanza del primo presidente Eula. Ha poi ringraziato il prof. Jaeger ricordando come l'inizio della attività della Corte Costituzionale abbia accelerato l'attuazione della Costituzione della Repubblica; a tal fine ha dato opera anche la magistratura ordinaria indicando le norme della Costituzione ed efficacia precettiva e introducendole tra le leggi efficienti dello Stato. Quindi il presidente di Sezione della Cassazione ha porto il saluto del primo presidente Ernesto Eula.

Domani sera martedì alle 18 a Palazzo Donini, avrà inizio la discussione sul tema fondamentale, esposto dal professor Jaeger, nella prolusione. Da venerdì 7 settembre, sempre nel quadro dell'attività del Centro Internazionale, nella sala del Consiglio provinciale, si aprirà il quarto Convegno giuridico internazionale sul traffico e la circolazione, organizzato dall'Automobile Club di Perugia.

.....curiosando da
Caudano

SIFONE «SPARKLETS HOSTMASTER» di fabbricazione inglese. In alluminio ossidizzato, foderato internamente in nylon, base raccogligoccie e testata in speciale materiale plastico infrangibile, questo sifone è adattissimo all'uso sia nel bar che in casa. Viene fornito nei colori grigio, beige, amaranto e verde scuro. Provvisto di tre bombolette di ricambio costa L. 9000. Il ricarico di 10 bombolette costa L. 2000.

RASOIO ELETTRICO «PHILIPS» originale olandese. Il suo motorino ad induzione aziona due testine circolari a frese, ad ampia superficie radente. Nella presa di corrente è incorporato un trasformatore per tutti i voltaggi. Costa da L. 8100 a L. 12.500.

FRULLINO MESCOLATORE «GIRMI» per frullare frutta, panna, preparare frappé, maionese ecc. E' corredato di bicchiere per macinare caffè, zucchero, legumi secchi, applicabile sulla base motore. La sua base, in plastica colore avorio, contiene un motore della potenza di 120 Watt. Costa L. 9900. — Sulla base del «GIRMI» si applica la testa sbattitrice «TRIX» per sbattere uova, bianco d'uovo, pasta per dolci, ecc. Costa L. 3000.

Caudano
CASALINGHI
POSATERIE
COLTELLERIE
ELETTRODOMESTICI
Piazza C. Felice 28 - Torino - Tel. 47.436 - 49.480 - 553.000

COMUNICATO

La Ditta **CARLO DELLA ROCCA**
Maglierie Calze e Biancheria
con sede in Torino, Via Nizza n. 23

RICONOSCE

che, per deplorevole errore, in etichette esposte nelle sue vetrine ha fatto indebito uso del nome *Lastex* marchio che appartiene alla PIRELLI LASTEX Società Italo Americana Filo Elastico S. p. A. e che può contradistinguere soltanto il filato elastico prodotto da questa Società, e i tessuti e manufatti fabbricati con tale filato, per i quali la PIRELLI LASTEX abbia concesso l'uso del marchio *Lastex*

RINGRAZIA

la PIRELLI LASTEX per aver acconsentito a definire in via amichevole l'insorta vertenza.

CIBI SANI!
CUCINATURA PERFETTA!
MENSA DISTINTA!

con il PENTOLAME QUEEN

e' acciaio porcellanato

per la cucina e per la tavola

Produzione della:
ACCIAIERIA TRADERVENETA
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
ORGANIZZ. DI VENDITA: COMMERCIALE ACCIAIERIE METALLURGICHE S. p. A.
VIA G. DE NOTARIS 7 - TELEFON. SHALOM - TEL. 652363 652364 652365 - MILANO

CATALOR RISCALDATEVI ECONOMICAMENTE
Radiatore infrarossi a gas liquido, incoloro, senza fiamma. Modelli per abitazioni, uffici, Chiese, officine, essiccazione prodotti vari.
Esclus. Piemonte: TRAMER, P. Statuto 17, Torino - t. 49.505

Importante Industria Milanese
CERCA LAUREATO O DIPLOMATO, VERAMENTE ESPERTO CONTABILITA' GENERALE E DETERMINAZIONE COSTI, OTTIMA CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE, ORGANIZZATORE CAPACE. INVIARE CURRICULUM SPECIFICANDO ETA' PRETESE, REFERENZE, POSTI OCCUPATI.
SCRIVERE A CASELLA 21 M, S.P.I. MILANO

Perlas MAJORICA
BELLE COME LE PERLE VERE
PIU' BELLE DELLE COLTIVATE
Ogni collana reca l'etichetta di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione. La vendita presso i migliori negozi.

CRONACHE DELLO SPORT

Il periodo di prova è finito e domenica comincia il campionato

Dopo gli ultimi incontri d'allenamento la situazione appare più buia di prima

La vera preparazione si fa nel corso del torneo - I problemi del Bologna e le amarezze della Fiorentina - Risultati che si contraddicono - Ora si comincia a far sul serio

I risultati di domenica scorsa vanno poco d'accordo in un numero notevole di casi, con quelli che erano stati registrati pochi giorni prima, a metà settimana. Purecchi di essi costituiscono addirittura una contraddizione aperta coi medesimi.

Ecco. Il Bologna che mercoledì ultimo si era imposto sulla Juventus facendo esclamare che era in migliore squadra vista in Italia in questo periodo di precampionato è andato a perdere dall'Internazionale a San Siro. Tre a uno a favore dei milanesi è stato il risultato. D'un balzo solo i petroniani sono passati da cinque reti all'attivo a due al passivo. La Juventus che proprio a Bologna si era fatta schiacciare sotto una piccola valanga di reti è risalita di colpo ed è andata a battere la Lazio per quattro a due all'Olimpico. La Fiorentina che già era stata battuta a San Siro dal Milan ha perso anche questa volta, in campo proprio ad opera dello Spartak, il campione sovietico: e questa è una conferma, poco piacevole, non una contraddizione.

La Sampdoria che finora aveva fatto fuoco e fiamme è andata a perdere per due a zero sul terreno dell'Alessandria. La Roma reduce dalle otto reti inflitte allo Spoleto, si è trasferita al Palermo, squadra di divisione B quest'anno e ne è ritornata sconfitta per due a uno. Il Lanerossi di Vicenza si è trasferito a Cremona e, pur coi suoi Marchi e Aronsson ha dovuto piegare il ginocchio per due a uno davanti ad unità di categoria inferiore. Il Napoli infine che battuto a San Benedetto del Tronto l'altro giorno si è vendicato in casa a spese del Messina per due a zero. Ed un Torino che sembra brillare in riviste su un'altra squadra francese. Una serie di risultati — il solo Milan se ne è rimasto tranquillo e quieto a fare da osservatore — a prendere sul serio i quali vi sarebbe da rimanere veramente sconcertati. E certo non vi è da uscire colle idee chiare sull'effettivo valore dei singoli contendenti da questo guazzabuglio.

Eravamo all'ultima domenica prima dell'inizio del campionato, era l'ultima occasione che si presentava per mettere a punto le formazioni e per collaudare le forze e l'esito delle partite avrebbe potuto e dovuto avere un certo qual grado di consistenza. Tutto è rimasto invece nella incertezza e l'impressione che si riporta è che a fare veramente sul serio non si cominciera che domenica prossima, 8 corrente. Per bene che si compiano gli esercizi di piazza d'armi non sono mai la stessa cosa della guerra guerreggiata, dove, nel mondo dei calci i palloni in rete ed i punti in classifica assurgono ad una vera e reale importanza.

Qualche considerazione però, anche dall'accavalcarsi dei risultati e delle impressioni è dato di trarre. Una di esse — non fra le meno importanti — è quella dello stato di disagio e di difficoltà in cui versa uno dei protagonisti dell'anno scorso, il campione di due stagioni or sono: la Fiorentina. I viola hanno perso ormai ogni speranza di riavere quell'uomo di valore eccezionale che era Julinho. Nessuna forza supera ad un certo punto la nostalgia dei sudamericani di ogni provenienza, per la propria terra. E qualcuno degli elementi nostrani che sono stati finora i sostegni basilari della squadra sta lottando contro il primo fatale morso dell'età. Gli anni passano per tutti e non meraviglierebbe se la Fiorentina, per dura a morire come è, non riuscisse più quest'anno a comparire nel gruppo delle società favorite.

L'altra osservazione riguarda il Bologna. La struttura della sua squadra è forte: forte come elementi e forte come gioco. E l'assenza di un argentino veramente consistente e positivo come Maschio deve certamente essersi fatta sentire nel recente incontro di San Siro. Ma la compagine ha i suoi problemi di carattere interno, i suoi grattacapi intimi da risolvere e da superare. La presenza, ad esempio, di due uomini di valore consimile per la stessa posizione, i cosiddetti doppioni, originano spesso situazioni che possono dare del filo da torcere.

Inoltre è sempre stata una cosa pericolosa il trovarsi in piena forma prima dell'inizio della lotta, il partire in piena velocità in una competizione di lunga durata e di tipo estenuante, in un torneo insomma che è un po' fine a se stesso. La vera, la essenziale preparazione, specialmente quella morale, la si fa nel corso del torneo combattendo, studiando se stessi e gli avversari e facendo ogni cosa sul serio.

Lasciamo quindi le cose al punto in cui esse si trovano e non diamo soverchia importanza all'esito di queste ultime prove preliminari. Troppe squadre esistono che sono capaci di trasformarsi al momento in cui si prende a lottare per i due punti. Specialmente quelle che reputando se stesse come di qualità inferiore mirano soprattutto a difendersi coi denti e ad impedire il bel gioco a chi vuole farlo. Con domenica si entrerà nel regno dei fatti duri, nudi e crudi.

Vittorio Pozzo

Cardano del Verona ferito in un incidente

Verona, 2 settembre.

Il centromediano del Verona, Peppino Cardano, è rimasto vittima la notte scorsa di un pauroso incidente stradale.

Egli pilotava una Fiat 1100 targata NO 44026 e faceva ritorno dal lago di Garda dopo essere stato a cena in una trattoria di Bardolino con due amici, il ventiduenne Lino Corsini e l'arbitro di calcio Ampelio Reaidari, di 35 anni, entrambi di Verona. Verso le 3, in una curva nei pressi di Saline sulla nuova strada che da Lazise conduce in città, l'auto guidata dal Cardano usciva di strada e si capovolgeva nel fossato laterale. I tre passeggeri venivano sbalzati fuori dalla macchina: il Reaidari e il Corsini se la cavavano con ferite di poco conto; il centromediano del Verona invece doveva essere ricoverato all'ospedale per la frattura composta della tibia e del perone della gamba destra. Con tutta probabilità dopo l'infortunio occorsogli Cardano — nato a Oleggio (Novara) l'11 giugno 1936 — non potrà più giuocare.

Egli cominciò la sua carriera calcistica nel 1945 nelle file dell'Oleggio e fu poi del Borgomanero, del Belluno, del Castelletto Ticino, del Milan e del Messina. Venne acquistato dal Verona all'inizio della scorsa stagione calcistica e disputò tutte le 34 partite di campionato.

Cardano doveva probabilmente giuocare domenica prossima a Torino nell'incontro Juventus-Verona, sostituendo Rosetta, centromediano titolare della squadra giallobl.

Il mancato accordo tra Baldini e Moser ha spianato la via al trionfo di Cestari

Sul traguardo del Giro dell'Appennino, penultima prova del campionato ciclistico, si è imposto un giovane ex-azzurro di Proietti - Per il primatista dell'ora un intenso programma che comincia venerdì con l'inseguimento al Vigorelli contro Messina

(Dal nostro inviato speciale)

Pontedecimo, 2 settembre.

Il Giro dell'Appennino è stata la corsa dei giovani, una ventina almeno di corridori appartenenti alle nuove generazioni, ha dato l'impronta alla gara intera, movimentandola di una sola fuga dal principio alla fine. Ed il successo è toccato di pieno merito ad un ragazzo di 23 anni, che è venuto alla ribalta sulle rampe della Bocchetta, proprio dove la competizione più era dura; il ragazzo — Aurelio Cestari — è stato ripreso, ma a pochi chilometri dal traguardo, ha tentato ancora: non ha trovato più nessuno capace di resistere al ritmo sostenuto della sua azione.

Cestari è veneto, della provincia di Treviso. La sua carriera ciclistica nulla ha di eccezionale, nel 1955 e nel '56, il giovane dilettante entrò nella pattuglia di Proietti, sia pure con scarsa fortuna; fu riserva a Frascati, fu riserva a Copenaghen; gareggiò a Melbourne, nelle Olimpiadi, ma non fini la gara. Pochi successi, insomma, e quasi tutti all'estero, Cestari vinse l'anno passato il Giro della Slovacchia e tre tappe della Praga-Berlino-Varsavia. Allo inizio della stagione passò professionista, ma la sorte non aveva deciso di aiutarlo, Cestari patì alcune noiose indisposizioni, in modo di combinar poco o nulla. Ha dovuto aspettare il Giro dell'Appennino, ed ha colto al volo la grande occasione: ha corso con intelligenza, con buona voglia, ha messo in luce classe e coraggio, il bagaglio completo del futuro asso. Il suo è stato un trionfo, un giusto trionfo. Ora, c'è da vedere se Cestari continua così, se cioè la quarta prova del campionato d'Italia costituisce il primo d'una serie di successi, oppure se rappresenta un episodio malaugurantemente isolato.

La corsa di Cestari, di Monti, di Astrua, di Costalunga, di Barale, di Bui, di Dante, per non citare che le figure di maggior rilievo, isola in un certo modo, condanna la gara degli atleti favoriti, vale a dire di Baldini, di Sabbadin, di Moser, di Albani. Per Albani, le scuse son buone, il percorso non era adatto alle sua qualità, per gli altri tre invece c'è davvero da chiedersi il perché di un atteggiamento persin troppo rinunciatario. Il gruppetto dei campioni è rimasto tranquillo sino ai piedi della Bocchetta e solo all'attacco della salita, Moser ha deciso di scattare all'offensiva. La rampa dura una decina di chilometri ad ha, specie in certi tratti, pendenza tale da garantire ogni selezione. Moser ha insistito e Sabbadin ha ceduto quasi subito; Baldini invece è riuscito a non perdere la ruota del veneto che a seicento metri dalla vetta.

Alla fine della discesa, quando, tornata la corsa sul piano, non rimaneva ormai molto cammino a Pontedecimo, si trovarono al comando otto uomini, Cestari, Dante, Costalunga, Bui, Monti, Astrua, Battecchia e Barale seguiti da Baldini, Moser, Conterno, Pettinati, Piscaglia, Pellegrini, Tessari e Ciolli. Il distacco era inferiore al minuto, pareva inevitabile il ricongiungimento delle due pattuglie. Il secondo plotoncino invece non trovò l'accordo. Baldini si provò in qualche energica sgroppata, Moser non si agitò né tanto, né poco, anche il romagnolo desistette da un'azione decisa. E l'ordine d'arrivo fu la conseguenza diretta dell'apparente disinteresse di Baldini e di Moser per il raggiungibile successo.

Può ora sorgere il dubbio che emiliano e veneto non fossero nel momento migliore (così come è capitato per Sabbadin, che, fra tutti, ha fornito la maggior delusione); ma resta «quasi certezza» che i due si siano lasciati prendere dall'eterno desiderio di bisticciò. Non un bisticcio a parole, non una discussione; un bisticcio muto, fatto di reciproca sorveglianza. La solita faccenda «alla Coppi-Bartali». Ed è finita con Cestari vincitore. Gli aspiranti campioni insomma non vogliono capire come sia necessario pagar di persona per conquistar una gloria che duri. Episodi come il Giro dell'Appennino, fatti di esitazioni e di rinunce, non servono, anzi sono dannosi. Ed è logico, è normale che gli applausi d'affetto e d'entusiasmo continuino a toccare a Coppi ed a Magni; occorre che gli interessati si convincano della necessità dello sforzo continuo, fin tanto che i tifosi possano esser sicuri di non andare incontro soltanto a delusioni.

Comunque, domenica Baldini si è in pratica assicurato il titolo di campione d'Italia. Il romagnolo, prima di vestir definitivamente la maglia tricolore, — il che avverrà il 28 del mese, dopo il Giro a cronometro del Lazio — ha un programma carico di avvenimenti. In questa settimana, due prove di grande impegno, venerdì il *match* ad inseguimento contro Messina, sulla pista del Vigorelli, domenica il Gran Premio delle Nazioni a Ginevra, vale a dire il confronto con gli specialisti delle competizioni a cronometro capeggiati da Anquetil. Se i risultati saranno soddisfacenti, o almeno discreti, nessuno troverà nulla da obiettare; ma se le sconfitte si dovessero accumulare l'una sull'altra, sarà inutile per l'allievo di Proietti, invocare il *super lavoro*. Tante volte abbiamo riconosciuto che la vita sportiva di Baldini è eccezionalmente sopra, con troppi «nemici» schierati insieme contro di lui; ma quando i «nemici» li si va a cercare, bisogna esser sicuri di poter uscire dai vari *matches* a testa alta. E' molto umana e comprensibile la teoria che Baldini è un professionista che cerca quindi di guadagnare allorché se ne presenti l'occasione: ed è vero che il romagnolo ha già rinunciato a parecchie riunioni piuttosto fruttuose. Ma il ragazzo deve fare attenzione a non eccedere nel dispendio di energie in avvenimenti dove la stanchezza condanna all'insuccesso. Non c'è compenso che valga una serie di brutte batoste.

Gigi Boccacini

Fausto Coppi ad Acqui per una cura di fanghi

Acqui, 2 settembre.

(m.) Fausto Coppi è giunto stamane ad Acqui in bicicletta proveniente da Novi Ligure, accompagnato dal corridore Ettore Milano che viaggiava in macchina. Nella nostra città Fausto è sceso ad un grande albergo, dove il dott. Debenedetti lo ha sottoposto a visita medica, ordinandogli una serie di fanghi all'arto offeso nell'incidente occorsogli in Sardegna.

Uscito dal gabinetto medico il campione si è recato ai reparto cure per sottoporsi alla prima applicazione di fango. Dopo aver consumato la colazione, Coppi, sempre accompagnato da Milano è ripartito in macchina alla volta di Novi Ligure. Il corridore nei prossimi giorni tornerà frequentemente ad Acqui fino all'esaurimento della cura.

La notizia della presenza di Fausto in città si è ben presto propagata, e una piccola folla di tifosi si è formata dinanzi all'ingresso dell'Hôtel per salutarlo.

Baldini e Rivière al Gran Premio di Ginevra

Ginevra, 2 settembre.

Tredici corridori parteciperanno domenica prossima al Gran Premio di Ginevra a cronometro. Il G.P. Martini si disputerà su un nuovo circuito di km. 16,1 da coprire cinque volte per un totale di km. 80,5.

Ecco l'elenco dei partecipanti: Italia: Baldini, Fornara e Moser; Francia: Anquetil e Rivière; Belgio: Brankart e Janssens; Lussemburgo: Gaul; Spagna: Poblet; Svizzera: Graf, Moresi, Heinstein, Vaukher.

Waterman e Ferrer sfidanti di Marconi

Parigi, 2 settembre.

L'inglese Peter Waterman e il francese Seraphin Ferrer sono stati scelti come sfidanti del detentore del titolo europeo dei mediosleggeri, l'italiano Emilio Marconi, secondo quanto ha annunciato Raymond Lornoult, segretario dell'European Boxing Union. Lornoult ha aggiunto che l'italiano Guido Mazzinghi rimane sfidante numero uno del campione europeo dei medi, Charles Humez.

Alle Stand della Maddalena, stasera gara notturna al «fantallo», con inizio alle 21.

Facilitazioni fiscali pei prodotti vitivinicoli

Diminuito il raccolto dell'uva

Roma, 2 settembre.

Dalle prime indagini sulla produzione vendemmiale di quest'anno si prevede che il raccolto dell'uva si aggirerà, in complesso, sugli 86 milioni di quintali, e cioè 13 milioni di quintali in meno a quello ottenuto l'anno scorso, con una diminuzione percentuale pari al 13-14%. Togliendo circa otto milioni di quintali che dovrebbero andare al consumo diretto (fra uva da tavola e uva da vino allo stato fresco), resterebbero per la produzione vinicola circa 78 milioni di quintali di uva, con una resa di vino di circa 55 milioni di quintali.

Ma il problema più importante resta quello delle giacenze della produzione scorsa. A metà luglio si segnalava un 30% di scorta presso i produttori e le cantine sociali; su questo problema e sulle gravi conseguenze delle sofisticazioni le categorie interessate hanno richiamato più volte l'attenzione del governo.

La gravità della situazione e le ripetute sollecitazioni hanno indotto il governo a prendere provvedimenti con urgenza. Secondo informazioni assunte a buona fonte, il Consiglio dei Ministri che si terrà domani dovrebbe approvare un decreto-catenaccio che proroga per altri due mesi, cioè fino al 31 ottobre prossimo, le agevolazioni fiscali concesse per favorire la distillazione dei vini per la fabbricazione di alcool. Poiché la pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* deve avvenire nello stesso giorno della presentazione al Parlamento per la conversione in legge, il Consiglio dei Ministri si limiterebbe ad approvare il provvedimento rinviandone la pubblicazione a fine mese.

Per ovviare a questo inconveniente, il governo annuncerebbe domani stesso con un comunicato ufficiale emanato al termine del Consiglio dei Ministri la decisione di prorogare le facilitazioni fiscali, allo scopo di influire direttamente sul mercato vinicolo, evitando orientamenti dannosi per i produttori. Le facilitazioni che verrebbero prorogate consistono nella riduzione del 70% delle imposte che gravano sulla distillazione del vino.

Un'auto travolge un uomo e fugge a grande velocità

Borgosesia, 2 settembre.

Nella tarda serata di ieri, lungo la provinciale Novara-Valsesia, nell'abitato della frazione Bettole di Borgosesia, un'autovettura procedente in direzione di Novara, dopo aver investito un uomo, è fuggita a tutta velocità. I carabinieri di Borgosesia in collaborazione con quelli di Novara sono all'opera per identificare il protagonista di questo grave episodio.

Il cinquantatreenne Giuseppe Bertona, operaio cartaio, residente a Bettole, procedeva a piedi sul lato destro della strada quando è stato urtato dalla macchina e scagliato violentemente contro la staccionata di un cortile. Il Bertona raccolto privo di sensi a terra è stato trasportato con un'auto all'ospedale di Borgosesia ove i medici gli hanno riscontrato fratture al cranio e al viso e constatando la gravità delle sue condizioni le hanno trattenuto con prognosi riservata. Il poveretto questa sera non ha ancora ripreso conoscenza.

Un pazzo pericoloso evade dal manicomio di Voghera

Voghera, 2 settembre.

Un alienato è evaso dall'ospedale psichiatrico della nostra città e la polizia si sta attivamente ricercando, essendo pericoloso. L'ammalato è Mario B., di 38 anni, di Montù Beccaria. Affetto da schizofrenia era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico il 15 agosto scorso. Era la terza volta che vi veniva rinchiuso.

Ieri pomeriggio, probabilmente durante le ore di visita, è fuggito. Se ne sono accorti gli infermieri nella tarda serata, e solo dopo avere perlustrato attentamente tutto l'ospedale e i dintorni, la direzione denunciava la scomparsa alla squadra della polizia giudiziaria, che ha diramato ricerche a tutte le stazioni limitrofe dei carabinieri.

Simonigh s'impone a Chieri nella eliminazione dilettanti

Il Sindaco ha consegnato al campione del mondo una medaglia d'oro - Riunione ciclistica sul circuito dei viali, presenti come spettatori anche Messina e Ghella

Chieri, 2 settembre.

Giornata campale per il campione del mondo Carlo Simonigh, quella d'oggi. In mattinata si è svolto un ricevimento ufficiale a Palazzo Civico con l'immancabile appendice di discorsi, ringraziamenti e consegna di doni e di un diploma di benemerenza con tanto di emblema della città di Chieri. Questa sera un mucchio e mezzo di giri d'onore lungo il circuito dei viali, affollatissimo di tifosi. Il ricevimento in Comune ha avuto luogo alle 11,30, dopo il solenne pontificale in Duomo in onore della Patrona di Chieri, al quale — secondo l'antica tradizione — avevano assistito le autorità cittadine con il gonfalone civico e i valletti.

Carlo Simonigh, visibilmente emozionato, giungeva a piedi accompagnato da Pierino De Paoli, il direttore del Pedale Chierese che per primo lo iniziò alle competizioni sportive e nella specialità su pista, e da un nugolo di giovanotti che militano nella società sportiva chierese. Nel salone comunale, dove in prima fila spiccavano i visi sorridenti di papà e mamma Simonigh, il presidente del Pedale Chierese, Ernesto Appiano, presentava in sintesi il «curriculum vitae» dell'iridato, soffermandosi in special modo sui due anni durante i quali Simonigh militò in maglia giallo-marrone.

Quindi prendeva la parola il giornalista Califano, che incitava i presenti ad avere fiducia nel giovane, al quale è aperta una brillante carriera sportiva, invitandoli a sostenere non solo moralmente il concittadino. Quindi il sindaco di Chieri, comm. Bruno, dopo aver rivolto parole di elogio al campione del mondo dell'inseguimento dilettanti, gli consegnava a nome della cittadinanza una penna d'oro e un certificato di benemerenza, seguito dal presidente del Pedale Chierese che consegnava al campione una medaglia d'oro, offerta dagli sportivi chieresi. La cerimonia si concludeva con brevi e commosse parole di ringraziamento del festeggiato.

Il trionfo più significativo per Carlo Simonigh si è avuto poi durante la riunione ciclistica disputatasi sul circuito dei viali. Un'acquazzone abbattutosi un'ora e mezzo prima della gara aveva messo in forse lo svolgimento della manifestazione. Pochi minuti prima delle 20 però cessava di piovere e subito dopo cominciava l'afflusso del pubblico che aumentava sempre più fino a raggiungere una delle cifre record per questa manifestazione chierese, oltre 6000 spettatori. Presenti al circuito, oltre ai dirigenti dell'UVI regionale, anche Bertolazzi e i due ex-campioni del mondo, Messina e Ghella. La riunione veniva aperta con un giro d'onore da Carlo Simonigh prima e poi dai chieresi, unitamente a Messina, a Rosa, campione nord e sud-americano, e da Pierino De Paoli, direttore del Pedale Chierese.

Magnifico è riuscito l'assolo di Simonigh nella prima gara in programma, quella dell'eliminazione dilettanti. Il chierese iniziava la fuga all'8° giro e aumentava sempre più il vantaggio fino a raggiungere un distacco complessivo di 37" su Milese, secondo arrivato. In questa gara, all'ottavo giro Rossa era vittima di un brutto incidente: nella curva di via Cesare Battisti sbandava e ruzzolava lungo l'argine del rio Tepice fino al fondo. Un sanitario doveva applicargli due punti di sutura alla fronte.

Combattuta la seconda gara, individuale allievi a punteggio, vinta da Perisinotto.

Ecco i risultati della riunione ciclistica: Eliminazione dilettanti: 1. Simonigh (G.S. Lancia); 2. Milese (G.S. Fiat) a 30"; 3. Lucchese (G.S. Asborno); 4. Salvay (G. S. Fiat). Individuale allievi: 1. Perisinetta (U. S. Cinica), p. 18; 2. Aruzza (G.S. Crocetta), p. 11; 3. Donna (Pedale Chierese), p. 11.

La terza prova in programma, l'individuale dilettanti, è stata vinta da Davitto su Milese. Proprio al termine della gara un acquazzone si è abbattuto sul circuito. Anche in questa gara, come del resto nelle due precedenti, si sono avute numerose cadute. Nessun concorrente però ha sofferto ferite di qualche gravità.

Ecco pertanto i risultati di quest'ultima prova della riunione: Individuale dilettanti: 1. Davitto (G. S. Actis Nole) p. 39; 2. Milese (G. S. Fiat) p. 25; 3. Lucchese (G. S. Asborno) p. 18.

Successo ai Giochi di Parigi della tenniste «azzurre»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 settembre.

(m. b.) Le schermitrici ungheresi hanno conquistato oggi un secondo titolo mondiale individuale, vincendo il torneo di fioretto a squadre. A questa competizione ha partecipato anche la squadra italiana, ma nonostante l'evidente impegno le nostre rappresentanti non sono riuscite a spuntarla in alcuno dei tre incontri disputati.

I nostri colori hanno avuto maggior fortuna negli incontri di tennis, dove due su tre delle azzurre in lizza hanno visto brillantemente le prove del secondo turno nel singolare.

Nel turno di qualificazione di pallacanestro l'Italia ha battuto Israele per 69 a 58 dopo i tempi supplementari.

Ecco i risultati:

Tennis — Singolare femminile: Riedi (Italia) b. Chaihand (Fr.) 6-3; 6-3. Singolare maschile: Hamorino (It.) b. Bounby (G. B.) 6-1; 6-3; Meya (Germ.) b. Tommasi (It.) 7-5; 7-5.

Iniziano le prime prove per il G. P. d'Italia a Monza

Monza, 2 settembre.

Ad una settimana di distanza dal Gran Premio Automobilistico d'Italia, che si correrà domenica prossima all'autodromo, sono già iniziati gli assaggi della pista da parte dei piloti. Ha provato oggi la Ferrari 8 cilindri, alla cui guida si sono alternati Collins, Hawthorn, Musso e Von Trips, il quale è stato il più veloce girando ad oltre 196 di media.

La Maserati parteciperà ufficialmente al G. P. con la squadra al completo. Alla guida delle vetture saranno Fangio, Behra, Shell, Scarlatti e Godia.

Anche le moto hanno girato sulla pista. La M.V. ha provato nuove gomme con Surtees sulla 500 e Ubbiali sulla 350.

Totip: I «dodici» (404) vincono L. 44.533 ciascuno; gli «undici» (5426) L. 3315; i «dieci» (19,448) L. 925. Colonna vincente: 1-x; 1-2; 1-2; 1-2; 1-2; 1-2. Monte premi: L. 53.974.375.

I russi dello Spartak sono giunti a Milano

Milano, 2 settembre.

I giocatori dello Spartak reduci dal netto successo conseguito sul campo della Fiorentina, sono giunti alle ore 16,50 alla stazione centrale, ricevuti da alcuni dirigenti del Milan e dall'annunciatrice della televisione Edy Campagnoli, che ha offerto agli ospiti un cesto di rose rosse. Il portiere Buffon ha pure dato il benvenuto a nome dei giocatori rosso-neri.

La comitiva russa, accompagnata dal segretario della Fiorentina, organizzatrice della «tournée» è composta da 18 giocatori e da 5 accompagnatori, due dei quali appartenenti all'ambasciata di Roma ed aggiuntisi al gruppo in funzione di interpreti. Le riserve rimaste ieri in albergo hanno chiesto di potersi subito allenare; un autista, anziché condurre gli ospiti a un piccolo stadio comunale alla periferia, già predisposto, si è diretto senza lo stadio di San Siro, rendendo necessario un inseguimento per farlo dirottare.

Inoltre, gli ospiti hanno chiesto di poter visitare stasera stesso lo stadio di San Siro, per accertare le condizioni e gli effetti del nuovo impianto di illuminazione e il Milan ha provveduto d'urgenza a chiamare i tecnici di Bologna per far entrare in funzione i 180 proiettori già collaudati con pieno successo in occasione della partita amichevole Milan-Fiorentina. Domani mattina alle ore 9 i calciatori russi, che intendono confermare per la partita con i rossoneri la formazione che si è imposta contro i viola, si alleneranno all'Arena; domani sera l'intera comitiva interverrà poi ai festeggiamenti dei tre scudetti (campione assoluto, dei cadetti e dei ragazzi), che il Milan terrà in un grande albergo del centro.

Oltre agli ospiti, prenderanno parte al banchetto e alle premiazioni tutti i giocatori rosso-neri, titolari, riserve ed allievi; inoltre sono stati invitati Nordahl (Roma), L. Soerensen (Danimarca), Silvestri (allenatore del Treviso) e il vecchio Van Hege, che gli anziani ricorderanno quale colonna dei «diavoli» rosso-neri della «belle époque». La partita Milan-Spartak avrà inizio alle ore 22.

7° Salone Internaz. della Tecnica

METALLURGIA - MECCANICA GENERALE - MACCHINE UTENSILI - UTENSILERIA - COSTRUZIONI AERONAUTICHE - ELETTROTECNICA - ELETTRONICA RADIO TV - ELETTRODOMESTICI - MATERIE PLASTICHE, GOMMA, VERNICI E COLLANTI - CINEMATOGRAFIA - FOTOGRAFIA - OTTICA - MOSTRA CONCORSO DELLE INVENZIONI

RASSEGNA COMPLETA DEL PROGRESSO TECNICO

a Torino

dal 26 settembre al 6 ottobre 1957

(RIDUZIONI FERROVIARIE)

Studio Sello

non bruciate biglietti da MILLE!

Troppi biglietti se ne vanno in fumo se il rendimento del Vostro impianto è troppo basso!

Dravo risparmia
Dravo ha il rendimento elevatissimo: 86%
Ma Dravo ha altri grandi vantaggi

costi di impianto inferiori a quelli di altri sistemi
rapida installazione
regolazione e funzionamento automatico
manutenzione ridottissima
funzionamento a nafta o a metano
e ancora molti altri pregi.

DRAVO è il riscaldatore ad aria calda per

Officine Magneti Laboratori Saint Serre Autoimmagine Chiese Cinema Teatri

Le FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO
Milano, Via Legnano, 6
tel. 87.68.49 - 87.45.87
fabbricano in Italia
il riscaldatore ad aria calda

DRAVO

su licenza della DRAVO Co. di Pittsburgh (U.S.A.)

Favorite inviarci l'opuscolo "25 buone ragioni", che illustra qualità e doti tecnici di DRAVO, senza alcun impegno da parte nostra.

Ditta _____
via _____ città _____
genere dell'industria _____ (136)

Considerando ricevere gratis e senza impegno un opuscolo che illustra DRAVO, spedire questo tagliando a: FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO Milano - Via Legnano, 6

Appuntamento con la bellezza...

la Rappresentante Specializzata di

Elizabeth Arden

risolverà i vostri problemi di bellezza, vi consiglierà le cure più adatte alla vostra epidermide, vi mostrerà le truccature che metteranno maggiormente in risalto la vostra personalità e che dissimuleranno i vostri piccoli difetti. Chiedetele una LEZIONE GRATUITA per imparare i trattamenti che potrete ripetere a casa vostra.

Fino al 7 settembre presso la

Profumeria BARATTI - Piazza Carlo Felice 29

RAPPRESENTANZA

con deposito per nuovo, moderno, pratico apparecchio di riscaldamento, novità assoluta, offresi per Torino e Piemonte. Scrivere dettagliando e referenziando a Casella S B - S.P.I. - MILANO.

AGLI SPOSI

dal 1° al 31 agosto, la Ditta TREVES MOBILI TORINO, via Monte di Pietà 23, tel. 44-456 offre la possibilità di arredare la casa, con sconti speciali.

non addormenta, fulmina!

l'insetticida

che libera immediatamente sicuramente e per lungo tempo dagli insetti fastidiosi e nocivi

© FABBRI

SUPER FAUST

DITTA RUGGERO BENELLI, "SUPER-IRIDE", PRATO

"UN RITO DI AMICIZIA FRA L'ITALIA E LA FRANCIA,,

Concluse le celebrazioni per il traforo del Fréjus

I festeggiamenti a Bardonecchia ed a Modane con l'intervento del vice presidente del Consiglio on. Pella e del ministro francese Bonnefous Banchetto sotto la tenda come cent'anni fa con Vittorio Emanuele II

Il ministro dei trasporti francese Bonnefous (a sinistra), l'on. Pella e il presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie francesi Armand posano con un gruppo di ragazze in costume sotto il frontone monumentale della vecchia galleria del Fréjus.

(Nostro servizio particolare)

Bardonecchia, 2 settembre.

«Rito dell'amicizia tra l'Italia e la Francia». Così il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella ha definito la giornata di oggi, in cui le due nazioni vicine hanno celebrato, con solenni cerimonie, il centenario del traforo del Fréjus: «la via segnata dalla natura — ha detto il presidente della provincia prof. Grosso — che sembrava aver creato ad arte gli sbarramenti, per additare all'uomo lo sforzo di conquista che doveva fare per vincerli».

Il treno speciale con la delegazione italiana, ha lasciato Porta Nuova alle 8 del mattino. Ha risalito la valle di Susa, dove la festa dell'alluvione recente non sono ancora state smaltite, è passato in corsa dinanzi alle piccole stazioni di montagna, colorate di bandiere italiane e francesi. Una fermata a Bussoleno, un'altra a Bardonecchia. Poi, con tre brevi fischi di saluto, ha imboccato il traforo: tredici chilometri nel buio della terra, tredici anni di duro lavoro, l'opera coraggiosa affrontata un secolo fa dal piccolo Piemonte.

Il convoglio è uscito di nuovo alla luce sotto il cielo chiaro, tra i tetti aguzzi di Modane. Sulla banchina le autorità italiane si sono incontrate con quelle francesi, giunte nello stesso istante. Per il nostro Paese erano presenti con l'on. Pella i direttori generali d'affari Cattani e Magistrati, l'ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni, il ministro Fecia di Cossato. Del gruppo facevano parte il sen. Carmagnola per il Senato, l'on. Chiarmello per la Camera, il prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il viceprefetto Cappellani, il Procuratore Generale dott. Nigro, il Questore dott. Chirico, il comandante del territorio nord ovest gen. Re, della brigata dei carabinieri gen. De Michelis, della legione col. Latratti; il rettore del politecnico ing. Capetti, il vice presidente della Fiat gr. uff. Gajal de la Chenaye, oltre a un folto numero di parlamentari, personalità del mondo finanziario, economico, tecnico, culturale. Con i consoli americano, svizzero e inglese si trovava anche l'incaricato d'affari francese Wapler. Insonnante della fatica del viaggio, aveva voluto essere presente il decano del senato, il sen. Canonica, grave d'anni e di ricordi: l'unico che abbia conosciuto di persona Grandis, Grattoni e Ranco, gli ingegneri del Fréjus.

Il ministro dei trasporti e lavori pubblici Bonnefous guidava la delegazione francese, di cui facevano parte Louis Armand (uno dei tre «saggi atomici» europei), presidente del consiglio di amministrazione delle ferrovie; il presidente del Consiglio Generale della Savoia, Blanco; il sindaco di Chamonix senatore Chevallier; il console generale di Francia a Torino Le Forestier; il Sindaco, il Procuratore Generale, il Primo Presidente di Corte d'appello di Chambéry.

Sulla linda piazza di Modane i «Chasseurs des Alpes» rendevano gli onori: le note di *Fratelli d'Italia* e della *Marsigliese* hanno fermato le autorità all'uscita della stazione. Le finestre affacciate sulla piazza erano tutte imbandierate e la gente dai balconi applaudiva festosa al corteo d'onore, alle ragazze in costume che avevano fatto gruppo (montanare della Savoia, Giacomette di Torino, alpigiane di Gressoney e di Lanzo) mescolando i colori preziosi dei loro abiti antichi.

Le macchine hanno raggiunto l'imbocco della vecchia galleria di direzione: un tronco ormai abbandonato, come è accaduto del versante italiano, ma che i francesi hanno eretto a monumento nazionale. L'ing. Armand ha pronunciato il primo discorso della giornata. Tre insegnamenti, ha detto, ci vengono da quest'opera: l'importanza della ricerca tecnica; la necessità d'una stretta intesa tra uomini della politica e uomini della scienza; il vantaggio di lavorare insieme. Il Fréjus non si sarebbe mai fatto se Sommeiller non avesse ideato la perforatrice ad aria compressa; se Cavour non gli avesse creduto prima ancora che desse le prove del suo valore; se intorno a lui non ci fossero stati, amici e collaboratori, uomini di ferma fede e di grande ingegno: «*un ammaestramento per il mondo di domani in cui le realizzazioni della nostra tecnica tanto più saranno perfette quanto più avremo — noi, italiani e francesi — lavorato insieme, rompendo lo scetticismo che divide ancora tecnici e uomini politici*». E' stata murata una lapide in ricordo dei Caduti del Fréjus (48 in 13 anni), le trombe hanno squillato e tra la folla si è fatto silenzio.

Più tardi, dopo il saluto del sindaco di Modane, Mistral, i due convogli uniti hanno ripercorso la galleria e un'analoga cerimonia s'è svolta in territorio italiano. Anche qui una lapide, il saluto del sindaco di Bardonecchia, e una messa al campo, mentre la polizia di frontiera e i genieri rendevano gli onori e la fanfara degli alpini suonava i canti della montagna. L'imbocco della vecchia galleria era stato trasformato in una cappella al riparo dal vento che fuori sferzava cominciato a soffiare gagliardo. Il prof. Grosso, terminata la funzione, ha rievocato il significato dell'opera nel momento storico che il Piemonte attraversava cent'anni fa e per sottolineare l'impegno che ne viene agli uomini d'oggi per il necessario adeguamento alle esigenze del traffico e delle comunicazioni. «*La provincia di Torino e la Savoia sentono ancora una volta di essere il ponte per cui passa una strada naturale dell'Europa, per cui passano gli scambi dei due popoli francese e italiano. Se lo slancio dei nostri avi ci mostra che nessuna difficoltà è insormontabile, nasce di qui il monito e il voto per l'adeguamento di questa via insostituibile di comunicazione con un tunnel autostradale che completi la comunicazione ferroviaria*».

Cent'anni fa Vittorio Emanuele II, dopo aver fatto saltare le prime 500 mine del traforo, invitò a pranzo sotto una tenda centinaia di invitati. Il rito s'è ripetuto oggi, e alle 400 persone, riunite per il banchetto hanno parlato ai brindisi i rappresentanti dei governi. Tutti e due i ministri, uno rispondendo all'altro, hanno detto dell'Europa unita, della funzione in essa delle due nazioni amiche, per la salvaguardia dei grandi valori dello spirito.

Concetti ripresi anche più tardi, a Torino, quando a Palazzo Madama il Sindaco e poi ancora Pella e Bonnefous hanno consacrato negli ultimi discorsi il significato della giornata di oggi.

«*Nessun dubbio vi può essere* — ha detto l'on. Pella — *circa l'obbligo dell'uomo politico di operare perché oggi le scoperte della scienza siano poste a servizio della libertà, della sicurezza, della pace e del civile progresso. La politica di apertura di rapide comunicazioni alpine è un aspetto concreto di quella politica di unificazione europea che a essa volta s'inserisce nella più vasta politica di solidarietà del mondo libero. In questo quadro la amicizia franco-italiana costituisce un aspetto importante, un bene essenziale che dobbiamo salvaguardare per le future generazioni. Reciproci errori del passato debbono essere considerati sepolti nell'oblio del tempo*».

Bonnefous ha reso omaggio all'on. Pella per la sua opera «di grande italiano e grande europeo» e ha così proseguito: «*Offrendo ai giovani dei nostri due Paesi la costruzione europea come fine noi li orientiamo verso un ideale che affascina. Affermiamo così il nostro rifiuto di accettare il declino dell'occidente. Certuni predicono la fine prossima della nostra civiltà: noi non crediamo all'annullamento fatale del nostro mondo e dei suoi valori: l'uomo ne sarebbe la prima vittima. La nostra missione, il nostro dovere è di difendere, unendoci, l'unità spirituale più preziosa della storia*».

Le celebrazioni hanno ritrovato la forma ufficiale stasera a Torino, con l'inaugurazione della mostra del Fréjus nell'atrio della stazione di Porta Nuova, presente il cardinale, con gli altri discorsi dell'avv. Peyron e dei due ministri nel salone del Senato Subalpino: «*nell'Europa in costruzione noi rappresentiamo la forza più genuinamente unita, ci siamo chiamati a svolgere un compito di primo piano*».

Un banchetto, un gran ballo offerto dalla città agli ospiti della nazione amica hanno concluso il giorno del centenario.

g. n.

Agricoltore morto di tetano per un graffio al palato

Alessandria, 2 settembre.

E' deceduto al nostro ospedale civile il contadino Terenzio Massa, di 45 anni, residente al sobborgo San Michele. Si trattava di una infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una lesione al palato provocata da qualche ciuffo che il Massa stava masticando.

Nuove norme a Roma per la carne refrigerata

Roma, 2 settembre.

La carne refrigerata non potrà essere più venduta come carne di recente macellazione. La decisione è stata adottata dai competenti uffici comunali di Roma in seguito all'arrivo di un forte quantitativo di carne proveniente dall'Argentina che al mercato all'ingrosso del mattatoio fu messa in vendita al prezzo massimo di 700 lire al chilogrammo, a differenza della carne fresca di uguale specie che raggiunse la cifra massima di 900 lire.

Poichè tutto il quantitativo di carne estera venne venduto dai macellai senza alcuna distinzione di prezzo fra l'una e l'altra qualità furono elevate numerose proteste, alle quali il comune di Roma ha oggi risposto diramando un comunicato in cui è detto che «a partire dal giorno 6 settembre, alla carne refrigerata di provenienza estera, deve venire posto, al momento dell'esame sanitario, un apposito bollo con la dicitura «estera». Si ordina altresì che presso gli esercizi di vendita i tagli della suddetta carne esposta al pubblico siano distinti con appositi cartelli con la dicitura «estera».

Non è stata disposta la vendita in locali separati (come, invece, avviene per la carne congelata), sia perché nulla in proposito è previsto dalle disposizioni in vigore sia perché la carne refrigerata di provenienza estera mantiene le stesse caratteristiche igieniche e nutritive di quella nostrana.

UNA CURA VERAMENTE EFFICACE NEI CASI DI DEBOLEZZA INFANTILE

A migliorare la salute dei bambini gracili e deboli giova molto la somministrazione del «Proton».

Specialmente nei casi di bambini linfatici, anemici, predisposti alla tubercolosi, tale cura è una vera necessità.

I sali di iodio, di ferro e di fosforo contenuti nel «Proton» agiscono beneficamente sul sistema linfatico, sul sangue e sul sistema nervoso.

Il risultato complessivo della cura consiste in un forte miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Il «Proton» si presenta sotto forma di un liquido sciropposo, gradevole al gusto e digeribile senza difficoltà.

La dose media, per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

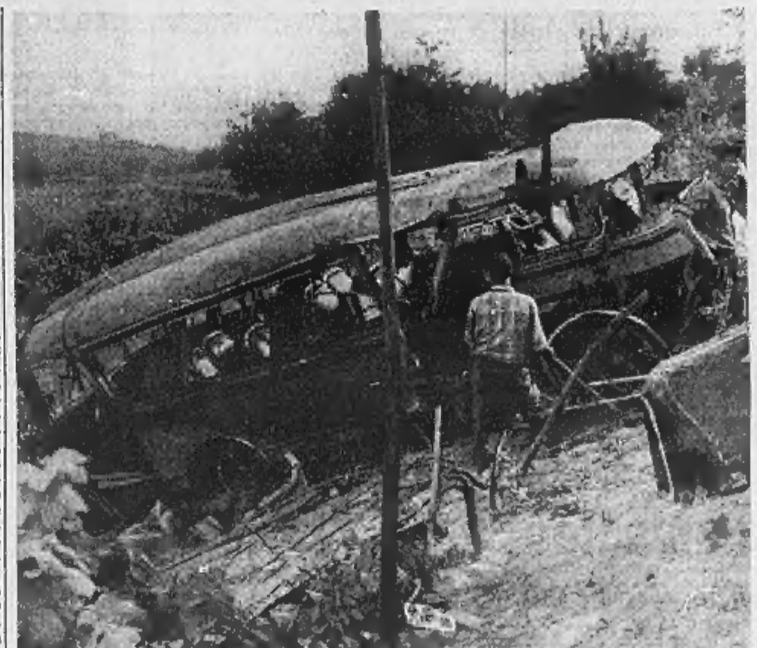
PROTON

(Autorizz. Pref. N. 6662, Torino, 28-5-41) (662)

E' rotolata lungo il pendio della collina sui filari di viti

Precipita la corriera Cisterna-Asti muoiono il conducente e una donna

Le due vittime erano le sole persone a bordo - Gli altri passeggeri erano scesi fra San Damiano e Cisterna - Il giovane autista la notte precedente aveva dormito solo qualche ora - Il sonno e un malore provocò la sciagura



L'autocorriera, rotolata lungo il fianco della collina, si è fermata tra i filari delle viti.

(Nostro servizio particolare)

Cisterna d'Asti, 2 settembre.

(f.) *Un'autocorriera è precipitata oggi lungo il fianco di una collina a Cisterna d'Asti, e sono rimasti uccisi l'autista Felice Povero, di 28 anni, e la signorina Rosa Perrone, di 55, che ne era l'unica passeggera. Con raccapriccio vien da pensare a quale più grave sciagura si sarebbe andati se la corriera fosse stata carica di passeggeri.*

L'autista Felice Povero, di Cisterna, un ragazzo di provata capacità, era da tre mesi addetto al servizio dell'autolinea Cisterna-S. Damiano-Asti esercito dalla ditta Matteo Vaudano. (Questi quattro anni fa è stato protagonista d'un clamoroso episodio. Il 30 aprile '53 s'era sposato con la contadina Secondina Sorba, la quale lo aveva preferito a un altro pretendente, il contadino Giuseppe Gamba. Quindici giorni dopo il matrimonio, la sera del 16 maggio, il Gamba aggredì in casa la Sorba; accorse il marito, il quale per farlo allontanare sparò alcune fucilate, e una di esse colpì il Gamba uccidendolo. Dopo una condanna a 9 anni, Matteo Vaudano fu assolto dalla Cassazione per avere agito in stato di legittima difesa).

Felice Povero, l'autista del pullman morto nella sciagura

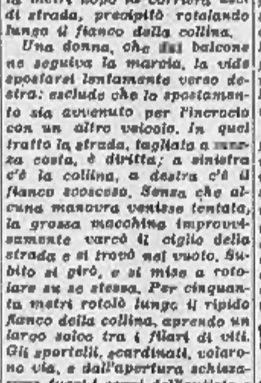
Questa mattina l'autista Felice Povero si era messo al volante alle quattro guidando la corriera — un'O.M. targata AT 7949, quasi nuova — nel primo viaggio mattutino per Asti. Forse era stanco. La sera prima era stato con amici alla festa di Ferrere ed era rincasato all'una. Aveva dormito poco, e questa potrebbe essere la causa della sciagura. Dopo meno di tre ore di sonno, egli alle quattro si era puntualmente avviato per Asti, lungo la ripida e tortuosa carrareccia che si congiunge poi con la provinciale per S. Damiano e Asti.

Poco dopo le undici ripartì da Asti per Cisterna. A bordo del veicolo, fra gli altri passeggeri, c'era la signorina Rosa Perrone, di Valenza, da un paio di mesi titolare dell'ufficio postale di Cisterna. Come ogni settimana la Perrone il sabato era andata a trovare i parenti a Valenza, per rientrare a Cisterna il mattino del lunedì.

Lungo la strada scesero quasi tutti i passeggeri: nell'ultimo tratto non rimase che la signorina Perrone. Era mezzogiorno, il veicolo procedeva regolarmente lungo la strada pianeggiante e in salita, tagliata attraverso i vigneti. L'incidente è avvenuto a meno di cinquecento metri dall'arrivo a Cisterna. Poco prima, passando dinanzi alla casa d'un amico, Felice Povero lo salutò con un cenno del capo. Centocinquanta metri dopo la corriera uscì di strada, precipitò rotolando lungo il fianco della collina.

Una donna, che dal balcone ne seguiva la marcia, la vide spostarsi lentamente verso destra: escluse che lo spostamento sia avvenuto per l'incrocio con un altro veicolo. In quel tratto la strada, tagliata a mezza costa, è dirittà; a sinistra c'è la collina, a destra c'è il fianco scosceso. Senza che alcuna manovra venisse tentata, la grossa macchina improvvisamente varcò il ciglio della strada e si trovò nel vuoto. Subito si girò, e si mise a rotolare su se stessa. Per cinquanta metri rotolò lungo il ripido fianco della collina, aprendo un largo solco tra i filari di viti. Gli sportelli, scardinati, volarono via, e dall'apertura schizzarono fuori i corpi dell'autista e della signorina. In quell'istante in cui il veicolo, incontrato nella caduta un palo di cemento dell'energia elettrica, vi si fermò contro piegandola e coricandosi sul fianco destro. Se la sciagura fosse accaduta nel viaggio precedente, si sarebbe stato una strage: infatti la corriera era carica d'una trentina di passeggeri.

Dal balcone la donna che aveva assistito alla scena diede l'allarme. Accorse gente, ma nessun aiuto ormai poteva più esser portato alle vittime. Il corpo della signorina Perrone giaceva, col torace sfondato, sotto il parasurti: la sua morte era stata istantanea. Di Felice Povero sporgevano soltanto le gambe, il torace era imprigionato sotto il fianco del veicolo, rantolava; morì pochi minuti dopo.



La signora Rosa Perrone, uccisa nell'incidente, rimasta uccisa

Un lungo lavoro dei vigili del fuoco di Asti è stato necessario per raddrizzare con la gru il veicolo e farlo scendere nella strada sottostante. Le salme, in un primo tempo composte su un prato, sono state visitate dai parenti del Povero, e più tardi dalla sorella, dal fratello e dalla cognata della Perrone, accorsi da Valenza; alle 18 sono state accolte nella camera mortuaria del cimitero di Cisterna.

Sul luogo della sciagura si sono recati da Asti il sostituto procuratore della repubblica dott. Catrambone e il capitano dei carabinieri Bernini. Le cause non sono state tuttora accertate. Forse la stanchezza, o forse un malore, fecero perdere per un attimo all'autista il controllo del veicolo, quanto bastò per farlo uscire di strada e farlo rotolare sulla china. Il dott. Catrambone oggi non ha concesso il permesso di seppellimento di Felice Povero, e questo fa ritenere che domani il cadavere venga sottoposto ad autopsia, appunto per stabilire se egli sia stato colto da malore.

Fuggono in 35 dalla "Legione,, e solo tre riescono a salvarsi

Il drammatico racconto di un romano giunto a La Spezia - Mitragliati 7 volte da aerei francesi durante la marcia nella foresta e nel deserto

La Spezia, 2 settembre.

Si è conclusa stamane a La Spezia la straordinaria odissea di un giovane romano, fuggito dalla Legione straniera, e scampato più volte alla morte: Vittorio Fantini, di 25 anni, è fuggito insieme ad altri 34 legionari, dei quali però solo due sono sopravvissuti.

Il giovane, che nel passato faceva il pugile nella categoria dei massimi, prestò servizio di leva in Marina, a La Spezia, e una volta congedatosi si stabilì nella nostra città, cercando la fortuna nello sport. L'8 febbraio 1956 venne opposto, in una riunione pugilistica, al teatro Monteverdi, al livornese Di Fiandra. Il Fantini venne sconfitto per k. o. tecnico. Tuttavia il 1° maggio successivo fu chiamato a far parte della squadra italiana che si batté contro una rappresentativa tedesca. L'esibizione del Fantini piacque agli organizzatori tedeschi, i quali gli offrirono un contratto in Germania. Vittorio Fantini ritenne di avere trovato la strada giusta per affermarsi definitivamente, se non che la sfortuna continuò a perseguitarlo. Deluso e avvilito, il giovane decise di rimpatriare, passando attraverso la Francia. I gendarmi francesi lo trovarono privo di visto di entrata sul passaporto e lo bloccarono a Metz, ponendolo di fronte alla consueta alternativa: l'arresto e il processo per espatrio clandestino, oppure l'arruolamento nella Legione.

Il Fantini scelse la Legione, e si trovò a Marsiglia, e poi a Sidi Bel Abbès. Ben presto le ferrea disciplina della Legione si fece sentire e il malumore dei giovane crebbe insieme alla sua grande nostalgia per la patria. Terminato il periodo di istruzione, fu spedito a Charet, nell'interno dell'Algeria, dove la guerriglia con i ribelli infuriava particolarmente. Furono giorni terribili per i legionari. Vittorio Fantini ricorda perfettamente la data del 2 giugno, giorno in cui egli era di pattuglia con altri 34 uomini, tutti armati di mitra, bombe a mano e pugnali, nel deserto del Sahara. Un milanese che gli era al fianco, Agostino Santariano, gli propose di fuggire. La proposta fu fatta a tutti i 34 componenti la pattuglia e fu subito accettata.

La fuga dei legionari, 21 italiani e 14 tedeschi, fu scoperta subito e cominciò quindi la caccia all'uomo. Sorpresi da un nembo in una zona scoperta della foresta che stavano attraversando, i disertori furono ripetutamente mitragliati e sette trovarono la morte. I 28 rimasti stavano ormai per morire di fame, quando s'imbatterono in quattro contadini arabi che li rifocillarono. Poco più tardi fecero conoscenza di un comandante dei ribelli, un italiano. Il Fantini ricorda soltanto il suo nome, Elio Gatti. Il romano e i suoi compagni rifiutarono di arruolarsi, preferendo far ritorno a casa. La disperata marcia nella foresta riprese con la scorta di cinquanta ribelli. Furono 45 giorni di tragedia. Sette volte gli aerei francesi attaccarono la pattuglia, seminando ogni volta morti su morti. Dei legionari disertori soltanto tre italiani poterono sopravvivere: il Fantini, Elio Scala, di Frosinone, e Eugenio Sartori di Trento. Morirono anche 20 ribelli. Infine i tre superstiti riuscirono a raggiungere il Marocco spagnolo e successivamente a imbarcarsi per l'Italia.

Appena arrivato a La Spezia il romano si è messo alla ricerca di un suo commilitone che, secondo quanto ricorda, si chiama Celestino De Nevi, ed abita nella nostra zona. Ha fatto ricerche dell'ex legionario per ora all'anagrafe di La Spezia e di Sarzana, senza risultato. Celestino De Nevi era fuggito dalla Legione quattro giorni prima di lui. Non se ne sa più nulla.

Precipita per 10 metri nel pozzo che sta riparando

Acqui, 2 settembre.

Di una brutta avventura è stato protagonista a Rivalta Bormida l'agricoltore trentacinquenne Francesco Secondino.

Il contadino, notato il cattivo funzionamento del motore elettrico di un pozzo, ne decideva la riparazione; a questo scopo sistemava sull'apertura del pozzo, profondo oltre dieci metri, alcune assi salendovi sopra: per sua disgrazia, però, una delle assi cedeva spaccandosi, e il poveretto precipitava nel vuoto ferendosi gravemente al capo e alla schiena, battendo contro il muro che delimita la cisterna.

Al momento dell'incidente, il Secondino era solo e le sue invocazioni d'aiuto non venivano udite da nessuno: allora l'agricoltore con grande fatica iniziava la salita servendosi dei pochi appigli sporgenti dal muro. Appena giunto all'uscita, stremato dal dolore e dallo sforzo, è finito a terra svenuto. Dopo aver trascorso un'ora in queste condizioni, veniva rinvenuto da alcuni contadini che chiamavano il dott. Albano per le prime cure: il medico ha quindi ordinato il ricovero del Secondino per la gravità delle ferite riportate.

Ucciso da sincope in gara mentre guida un motoscafo

La vittima è un industriale di Como - Partecipava ad una competizione sul Lago Maggiore

Novara, 2 settembre.

Le migliaia di spettatori che seguivano ieri verso mezzogiorno le gare motonautiche che si svolgevano nello specchio d'acqua antistante Solcio di Lesa (Lago Maggiore), hanno vissuto attimi di grande emozione.

Mentre gli scafi si rincorrevano veloci fra il rombo dei motori a un turbinio di spruzzi, vedevano improvvisamente un pilota accasciarsi, l'imbarcazione sfondare paurosamente prima di controllo, sfiorare altri scafi, finché il secondo pilota riusciva a prendere i comandi e riportava il fuoribordo a riva. E' stato un accorrere di gente attorno al pilota privo di conoscenza. Però ogni soccorso era vano: colpito da paralisi cardiaca, il motonauta, Giovanni Meroni, di 45 anni, industriale, residente a Como, era deceduto.

Il Meroni era al suo primo anno di attività come motonauta e quella di ieri era una delle sue prime gare. La salma è stata trasportata a Como, dove domani si svolgeranno i funerali.

Spara in un cespuglio e vi colpisce un cacciatore

Novi Ligure, 2 settembre.

Vittima di un incidente di caccia è rimasto l'operaio Attilio Poggi di 20 anni, residente a Casella Scrivia.

Nell'intento di compiere una battuta, si era portato in località «Fosso della Villa», nella zona boschiva di S. Agata Fossili. In attesa della preda, si era appostato dietro ad una siepe. Un altro cacciatore, l'operaio Francesco Belli residente a Ronco Scrivia, capitato nei pressi ed avendo udito dei fruscii provenire dalla siepe, esplodeva un colpo di fucile in quella direzione credendo che vi si celasse della selvaggina.

Il Poggi, colpito dalla rosa dei pallini al viso ed agli arti superiori, è stato curato dal medico-condotto di Cassano Spinola per parecchie ferite con ritenzione di pallini.

Agricoltore ferito dal fucile che gli scoppia tra le mani

Casale, 2 settembre.

L'agricoltore trentanovenne Luigi Pollifemo, di Casorzo (Asti), appassionato cacciatore, ha subito stamane un intervento chirurgico al nostro ospedale in seguito a gravi ferite riportate ieri durante la caccia sulle colline circostanti il suo paese.

Probabilmente per l'eccessiva carica delle cartucce da lui usate, gli è esploso il fucile nell'attimo in cui stava sparando a un volo di uccelli. Purtroppo le conseguenze dello scoppio sono state gravi: sfracellamento dell'avambraccio sinistro e numerose schegge e pallini al fianco sinistro e all'addome.

Oggi il cacciatore è lievemente migliorato.

Società Importazioni organizzando vendita

Angolari forati tedeschi

prodotti da famoso gruppo industriale germanico

cerca RAPPRESENTANTI e CONCESSIONARI

E' inutile scrivere se non in possesso adeguate referenze

CASSETTA 28-O PUBBLIBIELLESE - BIELLA

mobili

Baravero

arredamenti

VIA BELFIORE 43 TORINO

I CONSIGLI DELLA SETTIMANA

3 Dal 2 all'8 settembre

(Ritagliate e conservate)

FRESCHEZZA DEL PESCE. Si riconosce dagli occhi neri e non infossati e dal color rosso delle branchie.

DENTI. Se volete dei denti bianchissimi e lucenti e bocca buona, chiedete oggi stesso solo in farmacia, gr. 80 di Pasta del Capitano. E' più di un dentifricio: è la ricetta che mantiene i denti in 60 secondi. Vostro marito o moglie, fidanzato o fidanzata, e gli amici, vi diranno o penseranno: che denti bianchi!!! che bella bocca!!!

POSATE D'ARGENTO. Queste si conserveranno sempre lucide se avvolte ad una ad una con carta velina nera.

CALLI. Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 120. Non è mai stato superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa.

COLORI DEI TESSUTI. Per evitare che lavando i tessuti di lana e cotone perdano il colore, aggiungere all'acqua due cucchiaini di acido acetico.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

Le chiusure lampo "riri star" e "riri nylon", prodigiose realizzazioni della tecnica moderna, sono impareggiabili per finezza, eleganza, scorrevolezza e durata. Le autentiche "riri" recano sempre, impresso sul cursoio, il marchio di garanzia indicato dalla freccia.

OFFICINA "RIRI" S. p. A. - VIA BELINZAGHI, 8 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Si accentuano le polemiche tra i laburisti

I sindacati britannici non "collaborano,, col governo

Dichiarazioni al Congresso dei rappresentanti dei lavoratori - Respinto il congelamento dei salari malgrado la minaccia d'inflazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 settembre.

I mille delegati, che rappresentano oltre nove milioni di iscritti ai Sindacati britannici, hanno iniziato stamane le sedute del congresso annuale di Blackpool. Il presidente, nel suo discorso inaugurale, ha dato il tono al congresso, sul quale sono puntati con una certa ansia gli occhi dei dirigenti politici e industriali del Paese. Egli ha praticamente rifiutato qualsiasi impegno da parte della massa operaia al congelamento spontaneo dei salari.

Nonostante la minaccia d'inflazione e i ripetuti appelli governativi, i sindacati britannici — che «certamente non provano tenerezza per il governo attuale» — hanno dichiarato apertamente che il governo conservatore non può aspettarsi una collaborazione spontanea se non è disposto a stabilire un certo ordine di precedenza.

Immediatamente dopo questa affermazione, tuttavia, il presidente del T.U.C. («Trade-Unions Council»), ha precisato che il Paese non ha bisogno di una massa di controlli. Il problema dei controlli e della pianificazione centrale della economia del Paese, in contrapposizione alla cosiddetta economia libera dei conservatori, costituisce il secondo punto d'interesse del congresso sindacale britannico di quest'anno.

Il laburismo britannico non è ancora uscito dalla lunga crisi ideale che lo tormenta ormai da sette anni: praticamente al momento attuale il Partito è anzi diviso — anche se non clamorosamente come in passato — fra coloro che vorrebbero continuare sulla strada tipica della nazionalizzazione e coloro che preferirebbero la formula nuova di acquisto delle azioni di un certo numero di industrie-chiave.

Controversi tra i laburisti, sono anche i nuovi piani per lo stato assistenziale, fra cui un progetto, cosidetto, che riguarda le pensioni per la vecchiaia. Naturalmente i dirigenti del Partito laburista attendono con ansia di conoscere l'opinione dei sindacati in materia: i sindacati rappresentano una massa di voti che si aggira intorno agli otto o nove milioni di elettori, e quindi sono la spina dorsale dell'elettorato laburista.

Un terzo argomento di discussione, infine, sarà la struttura stessa dei sindacati. Da lungo tempo si parla dell'opportunità o meno di riorganizzare l'intelaiatura della direzione dei sindacati, soprattutto per armonizzare meglio le linee politiche e pratiche del T.U.C., dei sindacati indipendenti e dei vari gruppi di sindacati. In questo come in altri campi si sta, tuttavia, verificando un fenomeno curioso, per un ambiente che nel secolo scorso si era creata una fama moderatamente «rivoluzionaria»: i sindacati britannici sono estremamente conservatori, e pur sapendo che il loro sistema attuale non è perfetto, preferiscono lo «statu quo» alla incertezza della novità.

r. a.

Manovre segrete russe nella zona polare artica

Mosca, 2 settembre.

L'Unione Sovietica ha annunciato questa sera che dal 10 settembre al 15 ottobre effettuerà manovre aeronavali con differenti tipi di armi moderne nel mare di Barent, a nord della Scandinavia. Si presume che verranno svolte prove anche con missili e forse con satelliti artificiali.

Radio-Mosca ha trasmesso un avvertimento del ministero della Difesa a tutte le navi e agli aerei stranieri che — in tale periodo — sarebbe pericoloso percorrere il mare o lo spazio aereo di quelle zone. Il ministro aggiunge che non si terrà responsabile per eventuali «danni subiti nella zona pericolosa».

L'avvertimento di Radio-Mosca precisa che sarà pericoloso per tutte le navi e gli aerei entrare nelle acque o nello spazio aereo compreso fra i 42 gradi di longitudine est e i 77 gradi e 30' di latitudine nord, cioè in una zona oltre il Circolo Polare Artico a sud della Terra di Francesco Giuseppe. L'annuncio aggiunge che esercitazioni avranno anche luogo nel Mar di Kara.

Migliorate le condizioni del cancelliere Raab

Vienna, 2 settembre.

Il servizio-stampa del partito popolare (democristiano) informa che dopo una notte tranquilla il Cancelliere austriaco Raab, colpito sabato scorso da emorragia cerebrale, è stato accuratamente visitato stamane dal primario dr. Schweizer. Si è constatato che i segni di paralisi della parte anteriore del piede destro sono regrediti sino a pochi residui. Le condizioni del paziente sono assai migliorate. Oggi il Presidente del Consiglio austriaco ha letto i giornali e ascoltato il rapporto del suo segretario, dr. Heider. Tutte le altre visite sono sospese, per non affaticare il malato. Però il Cancelliere è già in grado di prendere decisioni su problemi urgenti di cui viene informato dal suo ufficio di governo o dalla direzione del partito.

L'on. Saragat in volo per gli S. U.

L'on. Saragat è partito ieri sera in volo da Ciampino per New York. Egli visiterà molti centri degli Stati Uniti ed avrà una serie di colloqui con esponenti politici. (Telefoto)

Una delle più gravi sciagure negli ultimi 50 anni

Centosettantacinque morti e 500 feriti in un disastro ferroviario in Giamaica

Un treno composto da dodici vetture è uscito di notte dai binari per cause imprecisate - A bordo erano millecinquecento persone di ritorno da una gita - Si teme che il numero delle vittime salirà ancora

(Nostro servizio particolare)
Kingston, 2 settembre.

Una tremenda sciagura ferroviaria causata dal deragliamento di un treno ha provocato in Giamaica la morte di 175 persone e il ferimento di altre 500. Si tratta di uno dei più gravi disastri ferroviari accaduti nell'ultimo cinquantennio in tutto il mondo. La tragedia è avvenuta verso le 23 di ieri sera, quando un convoglio di 12 vagoni, carico di 1500 turisti è uscito dai binari a Kendal, a circa un centinaio di chilometri da Kingston, capitale della Giamaica. La causa dell'incidente non sono state ancora precisate.

I 1500 passeggeri formavano alla loro case dopo una gita organizzata da due preti americani del Sacro Nome, un gruppo cattolico locale. Tra loro erano molte donne e bambini. I turisti si erano recati in escursione alla baia di Montego sulla costa settentrionale di quest'isola delle Indie occidentali.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, uno dei locomotori si è staccato dal resto del convoglio, determinando uno sbandamento in tutto il sistema dei vagoni. Allo sbandamento ha fatto seguito il deragliamento di dieci delle dodici vetture. Il locomotore è andato a cozzare contro l'edificio della stazione di Kendal, fracassandolo in buona parte.

Non appena si è sparsa la notizia della sciagura, sul posto è stato un accorrere di ambulanze, di sanitari e di infermieri che hanno cominciato a portare i primi soccorsi ai feriti. Chi si è prodigato di più in questa opera tempestiva che ha sicuramente salvato la vita a molta gente che sarebbe perita per dissanguamento durante la notte, è stato il capo del servizio sanitario dell'isola, il dr. Gussie Peat, che ha organizzato un piccolo esercito di medici e di infermieri per il pronto ricovero dei feriti in ogni ospedale che avesse posti disponibili. Sono stati organizzati anche posti di soccorso di emergenza ai quali è stata fatta pervenire una notevole quantità di plasma sanguigno per le trasfusioni d'urgenza. La radio ha lanciato nella notte disperati appelli per offerte di sangue.

Le condizioni di molti feriti sono assai gravi e si teme che il numero dei morti salga ancora. Kendal si trova a seicento metri sul livello del mare ed è il più alto punto al quale si eleva la ferrovia Kingston-Montego. Forse la causa dell'incidente si è nella pendenza che in questo tratto assume la strada ferrata, pendenza che deve aver messo a dura prova gli organi di collegamento tra il locomotore e il primo vagone. Un'inchiesta è stata aperta dalle autorità.

E' certo che questa sciagura è la più grave degli ultimi 50 anni. Nel 1952 a Rio de Janeiro trovarono la morte in un disastro ferroviario 119 persone, e a Middlesex (Gran Bretagna) perirono in un'altra sciagura 111 passeggeri.

a. p.

Al Terminillo il convegno degli scrittori cattolici

Terminillo, 2 settembre.

(c. r.) - Il Terminillo è stato prescelto a sede del IV Convegno degli Scrittori Cattolici Italiani. All'atmosfera di Napoli, di Palermo e di Varese dei precedenti raduni, si sono preferiti quest'anno i 1800 metri d'altezza della «piccola Svizzera» dei Monti Sabini per meglio elevarsi nella discussione aperta sul tema: «Corpo, spirito, tempo».

Ai discorsi introduttivi dei promotori del Convegno e del Vescovo, mons. Baratta, hanno fatto seguito il saluto e l'augurio del Governo, recati dal ministro Guido Gonella. Questi ha altresì pronunciato alcune battute tacitamente polemiche, rilevando come oggi non potrebbe parlarsi né di coltura anticristiana né di coltura cristiana ma piuttosto di tiepidezza, di indifferenza, se non di insensibilità, per i problemi spirituali.

Al raduno odierno — che si prolungherà fino a giovedì — ha chiesto di partecipare una delegazione austriaca, e per l'anno prossimo è previsto l'intervento di francesi, belgi, spagnoli, americani.

Il Papa ha inviato un messaggio.

L'andamento in luglio del costo della vita

Roma, 2 settembre.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938-1) calcolato sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia è risultato nel mese di luglio '57 pari a 63,74 contro 63,35 del mese precedente e 62,86 del corrispondente mese del 1956. L'indice risulta pertanto in aumento dello 0,6 per cento rispetto al precedente mese di giugno u.s. e dell'1,4 per cento nei confronti del mese di luglio 1956.

L'indice del capitolo «alimentazione» del mese di luglio 1957 è risultato pari a 73,63 contro 72,95 del mese precedente e 74,05 del corrispondente mese del 1956. L'aumento rispetto al mese precedente risulta determinato dall'aumento dei prezzi degli ortaggi, della carne e delle uova. Gli indici degli altri capitoli hanno subito aumenti di diversa entità.

Nei Comuni non oltre 250.000 abitanti gli indici del mese di luglio 1957 presentano rispetto al corrispondente mese dell'anno 1956 aumenti compresi tra il 3,7 per cento di Torino e di Catania e lo 0,6 di Venezia e Firenze. Risulta il lieve diminuzione l'indice di Bari (0,6 per cento).

Sette avvelenati da risotto condito con un detersivo

Bolzano, 2 settembre.

Sette persone sono state ricoverate all'ospedale di Bolzano perché avvelenate da un risotto. Sono i componenti della famiglia Rubbero, abitante in via Museo, e due ospiti, tra cui una bimba di due anni.

I commensali, quando il risotto era stato scodellato sulla tavola, si erano accorti che mancava il sale e allora la cuoca ha portato un pacchetto e tutti hanno versato sui rispettivi piatti un pizzico di polverina bianca, ritenendo si trattasse di sale. Poco dopo però hanno avvertito acuti dolori viscerali e si sono accorti che avevano versato una sostanza deteriva in polvere sugli alimenti.

Funzionerebbe col razzo che ha scagliato il missile intercontinentale

Sarebbe quasi pronto il satellite artificiale russo

Secondo lo scienziato Ivan Bardin l'esperimento verrebbe tentato quest'anno o all'inizio del 1958 - Cani e più tardi uomini a bordo del proiettile che ruoterà attorno alla Terra?

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 2 settembre.

Si va facendo sempre più strada a Mosca l'impressione che dopo il lancio del grande missile balistico intercontinentale sovietico, gli scienziati russi stiano intensamente preparandosi a battere l'Occidente nel campo dei satelliti artificiali inviando per primi nello spazio il «pianetino» che dovrebbe essere il primo passo dell'uomo nella conquista delle mete interplanetarie. Dopo l'annuncio del riuscito esperimento col missile balistico, si sono fatte più frequenti, infatti, le dichiarazioni da parte di scienziati e tecnici sugli studi sovietici per il lancio del satellite. E' evidente che la convinzione di poter lanciare con successo il «pianetino» deriva dal felice esito del lancio del vettore intercontinentale, in quanto esso sarà il veicolo che porterà a grande altezza il piccolo satellite artificiale.

Nelle descrizioni che si danno del satellite artificiale dei russi si giunge già a prevedere la possibilità di lanciare nello spazio non soltanto un congegno carico di strumenti capaci d'informare automaticamente per radio le basi terrestri sulle condizioni ambientali a grandissima altezza, ma addirittura di spedire nello spazio, racchiusi nei satelliti, dapprima animali e poi uomini.

E' sintomatico che una trasmissione-radio sovietica abbia annunciato che entro quest'anno (o al massimo al principio del 1958) e in ogni caso nel quadro delle manifestazioni dell'anno geofisico internazionale (che terminerà il 31 dicembre 1958) il satellite artificiale sovietico sarà una realtà. «Al principio del loro lavoro con i satelliti — ha detto la emittente — gli scienziati sovietici lanceranno soltanto quelli che contengono apparecchi di misurazione automatici, ma più tardi saranno in grado di spedire nello spazio satelliti con cani a bordo e possibilmente anche con uomini».

La trasmissione si è riferita ad un'autorità in materia, al presidente del Comitato Sovietico per l'Anno Geofisico Internazionale, dottor Ivan Bardin, il quale ha dichiarato che il progetto sovietico dei satelliti è stato definitivamente approvato per i prossimi mesi. Molto vagamente, alcuni indizi da parte sovietica lascerebbero pensare addirittura che l'U.R.S.S. stia per lanciare durante il prossimo ottobre o anche questo mese il suo satellite. Nessuna conferma ufficiale di ciò è stata fornita finora, ma autorevoli esponenti delle missioni militari straniere a Mosca ritengono possibile che la Russia sia in grado di effettuare questo esperimento.

Nell'euforia che distingue gli ambienti sovietici dopo l'annuncio del missile intercontinentale è venuta ad inserirsi la notizia che l'organo dell'aviazione civile sovietica, il reattore da passeggeri *TU-104*, sarà mostrato per la prima volta in America quando — questo mese — la delegazione russa all'assemblea delle Nazioni Unite si recherà a Nuova York. «L'oggetto d'invidia dell'aviazione occidentale sarà mostrato al mondo», scrivono i giornali russi in questi giorni. Secondo la *Literaturnya Gazeta*, l'Occidente non ha ancora apparecchi a reazione per passeggeri e ciò rende particolarmente interessante il volo del *TU-104* in America.

L'apparecchio bimotore russo effettuerà il volo di circa 13 ore, con tre rifornimenti lungo il percorso: a Londra, a Reykjavik e a Gander. Atterrerà infine sulla base aerea americana di Mcguire nel New Jersey. E' la prima volta che un aereo sovietico atterra in America da venti anni. L'ultima volta è stato il 14 luglio 1937, quando un piccolo monomotore, dipinto in rosso, giunse a San Jacinto in California, dopo aver stabilito un nuovo record mondiale di distanza di 7140 miglia, volando senza scali da Mosca all'America attraverso il Polo Nord.

Henry Shapiro

Distrutto da un incendio il fienile di una tenuta

Santhià, 2 settembre.

Questa sera alle ore 20, un incendio s'è sviluppato per autocombustione nel fienile della Tenuta Maresca di Santhià, di proprietà della vedova Scaglia di Dorzano e condotta dall'affittuario Pietro Carlino. Sul posto sono prontamente accorsi i vigili del fuoco di Santhià al comando del signor Aimone.

Le fiamme, favorite da un gran vento, continuano a divampare tuttora. Ingenti sono i danni: finora sono andati distrutti circa 400 metri di tettoia e altro materiale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Ciravegna

Addolorati ne danno il triste annuncio: il papà, la mamma, zio Vigino, zia Lucia, zia Eugenia, nipoti e parenti.

I funerali - domani mercoledì mattina da via Belfiore 10.

Un particolare ringraziamento al dott.ri Valo e De Maria e al prof. De Stefanis.

Prendono parte al dolore le famiglie:
Rosso
Garassino
Prela
Manzone
Gaglia.

Le famiglie Ventavoli e Zanpregani profondamente commosse, partecipano al lutto dell'amico marchese Berardo Brusati di Settala per la dipartita della sua adorata mamma

MARCHESA
Angela Brusati di Settala nata Polar

La Direzione ed il Personale del Tenuta Alciano prende viva parte al dolore del marchese Berardo Brusati di Settala per la morte della sua cara Mamma.

Prendono viva parte al cordoglio della Famiglia per la perdita della consocia

Liana Zanaboni ved. Trebbi

la Direzione ed i Soci della Lega Navale Italiana di Torino.

Italia e Giuliano Benedetti
Lydia e Gaetano Meregaglia
partecipano con infinita tristezza al dolore di Franco e della sua nonna per la scomparsa della cara indimenticabile **LIANA TREBBI ZANABONI.**

Milano, 2 settembre 1957.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Passaleva
Cancelliere della nuta pubblica

Ne danno il doloroso annuncio: sorelle, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena n. 5).

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunga malattia sopportata con sereno coraggio è deceduto il 1° settembre il

Prof. Lionello De Lisi
Professore fuori ruolo di Clinica delle Malattie nervose e mentali dell'Università di Genova

Affranti ne danno notizia:
la moglie **Lidia**;
il cognato ing. **Bruno Usigli**;
i parenti tutti e la fedele Scolastica.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Tommaso Levera
Anziano FIAT

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Maria Vittonetto**;
il figlio **Renato** con la moglie e il piccolo **Claudio**;
i fratelli, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali oggi martedì alle ore 14,30 da corso Venezia 4.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate si sono spenti cari

Bernardo Carnino (Matolda)

Ne danno il triste annuncio: i fratelli **Biagio, Antonio, Giuseppe**; zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali domani 4 corr. alle ore 9 partendo da strada Cascinette n. 10 (Pietra Alta).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata

Elisabetta Perino ved. Todeschino

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Anna**; i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo a Cavoretto oggi alle ore 16.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Alberto Botto
Filippo Bato
Renato Gioffreda
Gino Molenda-Basso
piangono l'immatura scomparsa del fraterno amico

Andrea Fraschetti

Torino, 3 settembre 1957.

Amministrazione, Direzione e Personale dell'Istituto «Antonio Marro» - Mezzalira - partecipano con profondo dolore il decesso dell'Economa

Margherita Fabaro

che per 23 anni prestò esemplarmente la sua opera.

Monnalieri, 3 settembre 1957.

Nel quarto anniversario del decesso di

Annibale Ferruccio Ferri

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e l'amarono.

La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 4 c. m. alle ore 10 nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

Esempio per chi lo conobbe di rettitudine, di attaccamento al dovere e di amore per la famiglia

S. ECCELLENZA GR. UFF.
Avv. Cesare Giovara
Senatore e Prefetto del Regno

è mancato in Torino il 1° settembre 1957.

Ne danno il triste annuncio:
la consorte **Adelina Rosso**;
i figli: **Bianca Maria**,
Maria Vittoria col marito dott. **Emilio Festaleosa** e bimbo,
Alberto,
Paola col marito **Renato Frat** e bimbo,
Giorgio;
la suocera **Rina Bonamore ved. Rosso.**

I funerali avranno luogo martedì 3 settembre alle ore 16 partendo dall'abitazione corso Quintino Sella 12.

Emma Berlucci e marito si associano al dolore della famiglia.

Egle e Guido Bensi si associano al lutto della famiglia.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Ditta Dutto & Mazzuti** partecipano al grande dolore del loro direttore commerciale, signor Alberto Giovara.

Piero Dutto
e **Marco Mazzuti**
con le famiglie partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del Senatore Onorevole **Avv. CESARE GIOVARA**, papà dell'amico e collaboratore Alberto.

Si associano al dolore della famiglia e dell'amico Alberto:
Fernanda e Roberto Giardini
Edda e Giuliano Guidetti.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di annunciare il decesso del collega S. E. Avvocato **CESARE GIOVARA.**

Gisla Galizzi ved. Festaleosa partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia Giovara.

Il 30 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita di lavoro, sacrificio e bontà

Sabino Piccinelli
di anni 72 - **Maggiore di complemento - ex-Combattente**

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio:
il figlio **Gianmarco**;
la nuora **Irma Gaudier**;
il nipotino adorato **Sabi**;
il fratello **Alberto** colle figlie **Carla, Annamaria e Gabriella**;
le cognate **Giuseppina Bozzola** ved. **Palmieri** e **N. D. Anna Blasi** ved. **Piccinelli**.

Torino, via Lamellina 18.

Partecipano al dolore dei nipoti:
Cristina Testi ved. **Gaudier**
e **Maria Lazzero.**

L'affezionata **Rosa Rigon** si unisce al dolore della famiglia.

Prendono parte al dolore del dr. Gianmarco Piccinelli:
rag. Bruno Muscelli
Enrico Fusi.

Partecipano al dolore del dr. Gianmarco Piccinelli per la morte del Padre:
l'**Azienda Carburanti Combustibili Affini Milano «ACCAM»**
la **Società «BITUMOIL» Milano**
la **CO.MI. S.p.A. Milano.**

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino partecipa vivamente al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Franco Francia
Consigliere dell'Ordine

Il Consiglio Direttivo ed i Colleghi del Sindacato Farmacisti non proprietari si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. FRANCO FRANCIA, apprezzato consigliere.

Il dott. Gaetano Migliari, titolare della Farmacia S. Giuseppe, prende viva parte al dolore della famiglia Francia per la scomparsa del **Dr. FRANCO**, amico e collega.

Cristianamente come visse, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, si è spenta in Novara il 1° settembre

Margherita Zoccola nata Borsa

Ne danno il doloroso annuncio: il consorte Giuseppe Zoccola;
i figli: dott. **Elda** con Mariuccia e **Flavia**,
dott. **Chiarina** e dott. **Giovanni De' Capitani di Vimercate** con **Ernesto, Giuseppevittore, Italo, Jolanda**;
cognati, nipoti, cugini.

I funerali avranno luogo ad Alba il giorno 4 corr. alle ore 9,30 dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Alba, 2 settembre 1957.
Alba, Via F.lli Ambrogio, 2
Genova - Quarto, via G. Acerbi, 36-1.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Mariuccia Hugo

Ne danno il triste annuncio: la nipote **Liliana** col marito ing. **Bruno Cingano**;
la cognata **Bianca**;
la fedele **Teresa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Alfieri 11.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Carlo Cillario

Addolorati lo piangono: la moglie, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 partendo da via Alessandria 2.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dall'amore della sua famiglia è cristianamente mancata

Rosita Ambrosino

Affranta la famiglia, secondo il desiderio della cara Estinta, ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

2-9-1953 2-9-1957

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Comm. Pietro Brazza

la famiglia, con immutato rimpianto, Lo ricorda a chi Gli volle bene.

Torino, 2 settembre 1957.

3-9-1949 3-9-1957

Massimo
Federico
Silvia Ferreri
e **Gabriella Ravezzi**

vivono sempre ancora nel ricordo e nella preghiera.

4-9-56 4-9-57

A due anni dalla dipartita terrena di

Dott. Cav. Luigi Villa
Medico Chirurgo

vive nell'affettuoso ricordo dei suoi cari.

S. Messa anniversaria Santuario della Consolata Cripta Madonna Della Grazie ore 8 del 4-9-57.

Torino, Via Schina 15.

Nel terzo anniversario del compianto

Cav. Arturo Gianotto

la famiglia Lo ricorda a quanti gli vollero bene. La S. Messa avrà luogo il 4 corr. in S. Francesco da Paola alle ore 9.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Pietro Pavese

la moglie ne rinnova la cara memoria.

La famiglia del compianto

Dott. Cav. Giovanni Lanza

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti con parole, scritti vollero ricordare la figura del caro scomparso e tutti coloro che vollero accompagnare la Salma nel suo ultimo viaggio e parteciparono al loro dolore.

La Polonia prepara con Bonn accordi e più strette relazioni

Il discorso del Primo Ministro di Varsavia - Un difficile problema: il confine dell'Oder-Neisse

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 settembre.

Il governo di Varsavia ha spezzato ancora una volta una lancia per la ripresa di buone relazioni con la Germania Occidentale. Ad auspicare la ripresa dei contatti con Bonn, è stato il primo ministro polacco Cyrankiewicz, in un discorso a Breslavia, che è stato riferito oggi dall'agenzia di notizie della Germania orientale, A.D.N.

Cyrankiewicz ha fatto una importante precisazione: «Noi — ha detto — siamo favorevoli al miglioramento delle relazioni non Bonn e con i paesi occidentali in genere, ma a condizione che essi riconoscano i confini dell'Oder-Neisse». Egli ha quindi accusato Bonn di appoggiare le istanze dei cosiddetti revisionisti, di coloro che vorrebbero rimettere in discussione le frontiere orientali della Germania, cioè l'annessione dei territori d'oltre Oder-Neisse allo Stato polacco. Ha preso però atto, esprimendo soddisfazione, che anche il governo di Bonn è propenso a normalizzare i rapporti fra i due paesi: «Tuttavia, ha aggiunto Cyrankiewicz, non bastano le parole, occorrono dei passi concreti».

La ripresa delle relazioni fra Bonn e Varsavia è nell'aria da parecchio tempo, ma è ben difficile dire quando si potrà arrivare a passi concreti, sollecitati ancora una volta da parte polacca. L'ultima avance in ordine di tempo si fece, nel giugno scorso, durante la sua visita a Berlino, il segretario del partito comunista polacco Gomulka. Von Brentano rispose poi, sia pure indirettamente, che anche il suo governo auspicava rapporti di buon vicinato con Varsavia. Ma disse a una condizione: che le relazioni diplomatiche con Varsavia non comportino il riconoscimento di due Stati tedeschi.

Le due parti pongono dunque delle condizioni che, se fossero definitive, renderebbero molto difficile, se non impossibile, una ripresa dei rapporti. I polacchi vogliono che Bonn accetti come definitiva la separazione dei territori orientali della Germania, cosa che Adenauer non sembra affatto disposto a fare. La sua opinione è che la Repubblica federale non può riconoscere la separazione dei territori dell'Oder-Neisse, in quanto essa costituì un atto unilaterale ed arbitrario dell'Unione Sovietica; il futuro assestamento della Germania potrà essere stabilito soltanto dal trattato di pace, fissato da tutte e quattro le potenze vincitrici, d'accordo con un governo unitario tedesco.

Il «non riconoscimento di due Stati tedeschi» cui accennò von Brentano, significa poi che Varsavia dovrebbe considerare come unico e legittimo Stato tedesco la Repubblica federale. Ma dato che a Varsavia c'è già un ambasciatore tedesco, quello del governo comunista di Berlino, non si vede come, con tutta la buona volontà, si possa aggirare questo secondo ostacolo.

Molti sono peraltro gli interessi che consiglierano ad Adenauer ed a Gomulka di stabilire rapporti di buon vicinato. La Polonia ha soprattutto interessi commerciali; Bonn, da parte sua, può sperare, fra l'altro, di alimentare i malumori fra i comunisti di Gomulka e quelli di Ulbricht, considerati — quest'ultimi — ancora degli stalinisti.

m. c.

L'influenza «asiatica» si estende in Italia

Non pregiudicati gli esami

Roma, 2 settembre.

Questa mattina, in tutte le scuole d'Italia, hanno avuto inizio gli esami della sessione autunnale. Secondo le segnalazioni giunte al Ministero della Pubblica Istruzione, nonostante le voci allarmistiche corse negli scorsi giorni, la «febbre asiatica» non ha portato eccessive conseguenze. A Roma la media delle presenze si è tenuta circa sull'80 per cento, leggermente superiore alle cifre registrate negli scorsi anni. Gli stessi certificati medici esibiti da alcuni degli assenti riguardano solo in minima parte affezioni da influenza asiatica.

Anche in altre parti d'Italia, salvo alcune eccezioni di poco superiori in Abruzzo e nel Cosentino, la media si è mantenuta costante.

Le notizie che trattano si hanno sul decorso della malattia, pure non essendo preoccupanti, dimostrano che essa va estendendosi.

Nel centro climatico di San Paolo, nei pressi di Martina Franca, in provincia di Taranto, si sono registrati in una colonia estiva 40 casi di influenza, che dimostrano tutti le caratteristiche dell'«asiatica». I malati sono figli dei dipendenti degli enti pubblici di Taranto. Il medico provinciale ha già provveduto, precauzionalmente a isolare i ragazzi colpiti dal morbo e ha iniziato le cure profilattiche del caso. Nella stessa città di Taranto sono stati registrati 5 casi d'influenza del tipo asiatica.

A Paterno di Lucania, in provincia di Potenza, si sono ammalati tutti i componenti la banda musicale, reduce da un concerto tenuto in un paese della provincia di Cosenza. In quest'ultima città si sono finora contati solo 5 casi del morbo. Più numerosi sembra siano i casi nei paesi della provincia, in particolare a Mormanno e Lungo (dove pare che siano stati colpiti i due terzi della popolazione). Acquaformosa e Laino Borgo. Per esaminare la situazione e prendere quindi tutte le precauzioni del caso, si è riunito d'urgenza il consiglio provinciale di sanità presieduto dal prefetto.

In Sardegna la situazione è stazionaria. Ad Iglesias, però, sono stati segnalati 138 casi fra gli allievi carabinieri, in seguito all'arrivo dalla penisola di 23 militari che erano stati in licenza.

Colpito un militare in licenza

Pavia, 2 settembre.

Un militare, giunto a Varzi per compiere un breve periodo di licenza presso la famiglia, è stato colpito dalla febbre «asiatica»: si tratta del caporale degli alpini Michele Calvi, di 22 anni, che è stato immediatamente ricoverato all'ospedale civile di Varzi, mentre le autorità sanitarie hanno adottato le misure profilattiche del caso, disponendo anche per l'isolamento dell'ammalato.

Trattore e rimorchio con 8 operai precipitano in un burrone di 50 metri

La sciagura in Val Maira - Un morto, 4 feriti gravi, 3 contusi

Cuneo, 2 settembre.

Alle 18,30 in Valle Maira, presso Cancolo, un trattore con rimorchio sul quale viaggiavano otto operai, è precipitato in un burrone profondo 50 metri. Uno dei passeggeri, Giulio Falco, di 23 anni, da Rocca Bruna, è morto schiacciato. Quattro suoi compagni sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale S. Croce di Cuneo; si tratta di Tommaso Meinardi di 59 anni da Stroppo, con frattura della base cranica, Augusto Garnero, da Roccabruna, con frattura del femore, Giovanni Margaria da Roccabruna, con fratture di varie costole, Giuseppe Tovagliari da Dronero, con frattura del femore.

Altri tre operai, in condizioni meno gravi, si trovano attualmente ricoverati nell'ospedale di Dronero.

Il conducente del trattore, il 23enne Egidio Minetto da Pradleves, è rimasto illeso e fino a questo momento non è reperibile. Egli, come gli altri operai che si trovavano a bordo del rimorchio lavorava per la ditta Franco Bramino Chiappello, un'impresa di costruzioni stradali e idrauliche che ha in appalto numerosi lavori nella zona devastata dal nubifragi di giugno.

La causa della sciagura pare sia da ricercarsi in una brusca frenata compiuta dall'autista del trattore per evitare l'investimento di una motocicletta che procedeva in senso contrario. Purtroppo il rimorchio, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, sarebbe stato privo di freni: di qui il violento sussulto e il tragico volo nel precipizio.

Grave un operaio caduto nel torrente da una scarpata

Aosta, 2 settembre.

Un operaio calabrese, Raffaele Fazzari, di 40 anni, da San Giorgio di Murgeto (Reggio Calabria) e abitante in frazione Mazod del comune di Nus, è stato rinvenuto stasera gravemente ferito sul greto del torrente Lusenay che scende dalla valle di St. Barthélemy.

Sono stati gli stessi suoi familiari a ritrovarlo dopo che, allarmati per il suo ritardo nel rientrare dal lavoro, avevano iniziato le ricerche. Scendendo lungo la mulattiera che dall'alto di una scarpata, attraversa il torrente, scorgevano il Fazzari esanime tra le rocce del greto. Subito provvedevano ai primi soccorsi e quindi lo trasportavano all'ospedale di Aosta dove è stato ricoverato con prognosi riservata per contusione cranica e commozione cerebrale.

L'incidente è stato causato con ogni probabilità da una caduta fortuita mentre il Fazzari percorreva la stradina per tornarsene a casa.

In fin di vita un pedone travolto da una motoretta

Verbania, 2 settembre.

Stanotte verso la mezza, un grave incidente è avvenuto a Pallanza: un passante, il cinquantacinquenne Biagio Baggiolini, nell'attraversare piazza San Giuseppe, è stato urtato da una motoleggera guidata dal ventenne Placido A.

Cadendo al suolo, il Baggiolini ha riportato la frattura del bacino e del cranio: è in fin di vita all'ospedale di Verbania.

Balzando sul treno in corsa un ottantenne muore stritolato

Bergamo, 2 settembre.

Una disgrazia è accaduta stasera nella stazione di Clusone: un operaio, Pietro Perani, di 83 anni, nel tentativo di salire sull'automotrice che si era già messa in moto, è finito sotto le ruote rimanendo maciullato.

Il Perani, proveniente da Canuigo, era diretto a Bergamo, e doveva prendere l'automotrice, partendo da Clusone alle 20. Giunse però in ritardo, proprio quando l'automotrice stava muovendosi. Con uno sforzo riuscì a salire sul predellino di una vettura, ma poi gli mancate le forze ed è caduto finendo sotto le ruote. Bloccata l'automotrice il Perani veniva soccorso e trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto è deceduto senza avere ripreso conoscenza in seguito alle gravi lesioni riportate.

Moribondo un motociclista abbagliato dai fari di un'auto

Grave il suo compagno

Alba, 2 settembre.

Ieri sera i giovani Angelo Bordino, di 21 anno, e Lorenzo Masoero, di 29 anni, da Neive, percorrendo in motocicletta la strada Alba-Neive, giunti al passaggio a livello della frazione Boffa, venivano abbagliati dai fari di un'automobile proveniente in senso contrario. Essi andavano a sbattere violentemente contro il sostegno delle sbarre del passaggio stesso, precipitando nella sottostante scarpata.

I due giovani venivano subito soccorsi e trasportati al locale ospedale civile, dove erano ricoverati in gravi condizioni. Il Bordino ha riportato la frattura della mandibola e ferite lacero-contuse alla regione sopraciliare destra, il Masoero frattura e sfondamento del cranio, con fuoriuscita della sostanza cerebrale. Le sue condizioni sono disperate.

Diciassette feriti sul filobus fermato in bilico sul torrente

Firenze, 2 settembre.

Una brutta avventura è toccata nel pomeriggio ai passeggeri di un filobus della linea «C», diretto a Settignano, pilotato dall'autista Primo Nerini di 51 anno.

Il filobus, sul quale si trovavano oltre 25 persone, si accingeva a curvare per imboccare via Edmondo De Amicis, quando qualcosa non ha funzionato: sterzo e freni sembra non abbiano risposto alle sollecitazioni del Nerini sicché la pesante vettura invece di curvare ha continuato a correre diritta verso l'argine del torrente Affrico. Ha cozzato prima contro un pilone della corrente elettrica, poi contro il tronco di un pino, seguitando poi a dirigersi verso il letto del torrente che in quel punto si trova cinque metri più in basso del livello stradale.

Fortunatamente il filobus vi è precipitato solo a metà

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20921, Torino, fino ricevuta del prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni semplici composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non in dispensabili all'intelligibilità, richiama di fotografie o di assegni di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Inviare risposta . . . SPI, Torino » (più altre 2 parole), computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intera inserzione dev'essere aggiunto il solo diritto fisso di lire 80 per decade, ed un deposito di lire 100 per la rimessa delle spese di recapito alle scrivanie in qualunque luogo, e coloro che non possono sopportare il ritiro dietro addizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ed una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o come respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A - lire 77.000 stadio Baggio evaporato, arrivate ogni misura, sedie cervelle. Rateazioni, Bollazia E. 7500

ABBIAMO argani betoniere, lavoreglia-trici, elevatori, tiri servizio, compressori auto-ball. Rateo, Madama, Orbitello 113. Telef. 582-342, Rateazioni. 1049

ABBIAMO cacciatori elettrici « Imet-Pirelli ». Premi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 588-521. 236

ACQUISTIAMO [illegible] n. 2 tonn. Presia, via Maria Vittoria 23, telefono 69-056. 16296

BERGAMI dilla per affidare la vendita di un noto mistero Diesel. Si desidera che la stessa possa dare l'assistenza alla clientela. Scrivere casella 21 C, SPI, Milano.

CINEPRESSORI aria ogni tipo, cucci, occasioni, permute, rateazioni, « Bibor », via Nizza 32, telefono 683-078. 73334

ELETTRISHITI, impresari! Applicate ai vostri impianti « Tubeplast » economico, isolato, approvato Azienda [illegible]. Costruttori plastici. Severali Margin, Rosta 7. Telefonare 772-765. 368

FABBRICANTI pistacchi, vendo occasione gabbiette ferro legno. Scrivere casella 6113, SPI, Torino. 80046

LEONCINO trasporti [illegible] provincia, traslochi. Telefonare 86-650 Torino.

LUBRIFICI per super finitura di lappatura in bagno o piano occasione liquida Presia, via Maria Vittoria 22, tel. 40-456.

LIQUIDO cambio tavolame antarme, banchi, capriate, travature, chiavik. Via Gonin 54. Telefono 30-803. 7637

MACCHINARI d'occasione: vari frontali paralleli tangenti frontali montatti parammachi, motocompressori, mole ingranaggi tutto-aria ecc., occasionissime, « Meccanografica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: Bollonerie centrale stampa e saldatura, tubi tondo cemento armato cerramenti di cinquero, vasto assortimento materiali cavi di ferro e rivetti ciliano. 9797

MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni, Laperla, Diesmo Sovietico 107. 7366

OCCASIONE vendesi capannone ricavato Bregoni per bottiglie. Via Galvani 8, Telefonare 765-845. 26452

PIEGATURE nuova vendo. Telef. 273-358 ore ufficiae. 26205

RETTIFICHE [illegible] nuovo e d'occasione liquida Presia, via Maria Vittoria 23, telef. 43-456. 16296

ROTARE fatturatrice e dimostrazione vaginali accessori vendo macchinando, « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

ROTTAMI, ferro, ferro lavoro, metalli non ferrosi, acquisto. Ferrero, telef. 280-907.

SECRETTO automatico orizzontale per metalli a lama continua acquisterebbesi. Scrivere casella 6282, SPI, Torino.

TAGLIERINA a mano per metalli da 400-600 mm. acquisterebbesi. Scrivere casella 6282, SPI, Torino. 87256

TELESALVAMOTORI aria, olio. Mercitorrettori, relais. L'Aspiratrice Elettrica, Cairoli 32, telef. 280-811. 6366

TRASFORMATORI consegna pronta saldatrice provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ing. Pratina Aglietta, telefono 21-360. 371

VENDESI attrezzatura completa fonderia metalli non ferrosi. Telef. 280-151.

VENDESI presse bicco gruppo elettrogeno 6 KW, motocompressore grande motori occasione occasione, Rosta 7, Torino, Telefonare 772-765. 19056

VENDESI tornio automatico 4 mandrini « Gridley » passaggio barra mm. 60 completo motore accessori funzionante. Telefonare 588-376. 83123

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABBIOGNAMOCCHI lavori edili di restauri urgente eseguo economico. Tel. 777-304.

DECORATORE lisciegia alloggi accuratissimi anche [illegible] raffinate, lastre, lastre, lastre

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

DENTISTA (Corso) 2Anni potrebbe [illegible] lavoro frequentando corsi gratuiti [illegible] signora, uomo, biancheria, modisteria, fiori artificiali. Inizio 1° ottobre. Fonte Bonella, corso Re Umberto 24. G7600

DOMESTICO autista pratico, referenziato cercasi. Scrivere cassetta 6003, SPI, Torino. 96442

FREQUENTANDO rapidi corsi compiendo [illegible] lavoro specializzato impiego. Programma illustrato gratis. Completenter, via Cavour 1. 1366

IMPORTANTE industria meccanica costruttrice stampi a sfilamento di graduazione cerca dinamico esperto per mansioni capo officina, trattamento primordine. Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino.

LABORATORIO pellicciaio, assume macchinista e apprendista femminile. Magnabosco, Nava 45. 87643

LAVORANTI domicilio pratiche confezione roselline fiori panno. Scrivere specificando cassetta 2132, SPI, Torino. M5243

LIDNERIA cerca fattorino per commissioni bicicletta 25-30enne. Bettaglino prevedenti impieghi, referenziato. Scrivere cassetta 2361, SPI, Torino. M6793

MACLIERIA domicilio, [illegible] mediore, [illegible] macchina svizzera «Grino», lire 300.000. Insegnamento. Cesari, Jan Quintino 4 bis. 79708

MAGLIFICIO assume rammendatrici maglieria. Scriv. cassetta 6110, SPI, Torino.

MANGIALI qualificatori saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

MASSAGGIATRICI e parrucchieri, diventerete, frequentando il Centro perfezionamento Mayer, via Giolitti 5, Torino, Tel. 524-952. Corsi accelerati diurni e serali. 87734

META' settembre famiglia signorile cerca cuoca fidata referenziata, servizio uno. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino.

PER lavori casa cercasi 30-40enne ore 8-16. Presentarsi bar Bruno, corso Brunanche 71. 80226

PICCOLA famiglia cerca [illegible] tuttofare Asta. Telefonare 551-714 dalle 9 in poi. 19794

QUATTORDICENNE apprendista falegname sano volonteroso di buona famiglia cerca seria ditta, eventualmente vitto alloggio. Referenze. Scrivere cassetta 4361, SPI, Torino. 87638

RIDRESTIENE cerca azienda industriale. Dettagliare scrivendo a cassetta [illegible] SPI, Torino. 97251

RETTIFICATORI interni, esterni, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Borgo 5, Torino.

SALDATORI [illegible] elettrici diverrete frequentando corsi rapidi presso Istituto S. Secondo, via F. Secondo 51. Rilascio diploma Ministeriale. 88121

SARTORIA alta moda cerca abilissime lavoranti [illegible] esterne, lavoranti interne abili misure apprendiste. Scrivere cassetta 6099, SPI, Torino. 89589

STAMPISTI lamiera e materie plastiche provetti cercansi, inutile presentarsi senza [illegible] richiesti. Plastovar v. Reglia 61.

TUTTOFARE massimo quarantenne, pratica cucina, fissa, eccezionale giornata, cerca famiglia tre adulti. Rossetti, tel. 45-300, via Fanti 2. 89416

35.000 mensili cercasi donne propagandista presso famiglie private. Scrivere cassetta 4325, SPI, Torino. [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., successive L. 50

A seria ditta offresi falegname pratico macchine. Telefonare ore pasti 207-082.

ABILE cameriera tuttofare, fissa, referenziata, offresi, STA, Pietro Micca 12, telefono [illegible] 8716

ABILE cameriera, brava, tuttofare, trova buona sistemazione presentandosi Avella, Vinzaglio 12. 7319

ABILE diplomata modelli taglio confezione prova manichino femminile compatibilmente adeguatamente. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 88583

ABILE governo casa offresi matrim. Tassone, via Artisti 10. 165596

ABILE stiratrice biancheria cerca sistemazione Ivoria cercare industria scopo migliorare. Telefonare 60-764. 88137

ADDIUSTATORE [illegible] volonti tecniche operatore macchine [illegible] offresi. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino.

ADDIUSTATORE meccanico offresi. Scrivere via Col di Lana 43, Miglietta.

ALESATORE, scrollatore, ore [illegible] offresi grossi Lingotto, Stazera F. 200764/A. [illegible] posta Mossellieri. 67589

ATTIVO uomo, macchera, [illegible] ufficio, magazzino, anche mezza giornata. Javero Ubaldo leggero offresi. Rale Clari, Tartini 12, Torino. 89622

CINQUANTENNE ex-carabiniere offresi guardiano giardiniere o lavoro adeguato. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino.

CINQUANTENNE serio, [illegible] di fiducia occuperebbesi per lavori magazzino. Telefonare 275-821. 86851

COMMESSA giovane bella presenza, pratica profumerie, offresi libera subito. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 89706

DEN cauzione giovane collo presenza referenze controllabili cerca seria occupazione. Telefonare 676-188. 88075

CONIUGI pensionati trentenni, marito autista 3ª lancia, panettiere, offresi. Scrivere panetteria Cocito, Agliano d'Asti.

CONIUGI soli cercano custodia casa o stabilimento, disposti eventualmente collaborare per quei lavori risultanti di loro competenza, compresa la eventuale prestazione di servizi in cui essendo la moglie pratica di [illegible] i lavori, a piena efficienza. [illegible] 2030, SPI, Torino. G7152

CONIUGI 40enni piemontesi, autista 3ª lancia provato passaporto, meglio cameriera ecc., liberi subito, massime referenze. Scriv. cassetta 2177, SPI, Torino.

DOMESTICI piemontesi referenziatissimi, presenza, cercano custodia villa, portineria. Telefonare 692-126. 85598

CONIUGI soli cercano portineria. Telefonare 252-413. 85408

CORDOGLIO nota [illegible] locale, [illegible] diplomatici, causa disgraziata cerca decorosa sistemazione, massime referenze. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. 89923

DENTABILE pratica ufficio offresi. Telefonare 294-970. 89869

CORRISPONDENTE interprete traduttore francese inglese spagnuolo tedesco occuperebbe ora libere presso seria ditta o privati. Nicotra, Ardoino [illegible] tel. 672-[illegible]

CORRISPONDENTE inglese, buona conoscenza francese, stenodattilo, 17enne, offresi primo impiego. [illegible] Mirenese. Telefonare 43-191, ore pasti. G7487

DATTILOGRAFA, [illegible] tecnica, pratica lavori ufficio, 21enne, impiegherebbesi anche subito. Telefonare 554-644. 88125

DECORATORE offresi pulitura e tappezzeria alloggi, prezzi modici. Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino. 89333

DISEGNATORE meccanico carpenteria offresi. [illegible] cassetta 6114, SPI, Torino.

DISEGNATORE edile veramente esperto offresi. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. 85262

DISEGNATORE ogni forma pubblicità tecnica, bianco nero, colore, caratteri. Abilissimo occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino.

ELEGANTISSIMA pratica progetti edili, arredamenti razionali, particolari decorativi originali, offresi. Telefonare 763-796.

CENTRALINISTA tedesco inglese correttamente offresi. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino. 85500

CERCASI pulizia scale oppure lavori pomeridiani. Telefonare 295-842. 86829

CERCO custodia villa, pratica frutticoltura. Scrivere cassetta 171 C. Sipra, Torino

CINQUANTAQUATTRENNE pensionato impiegato tipografo prima occuperebbesi tipografia oppure fattorino interno qualsiasi azienda. Telefonare 593-194.

CINQUANTENNE, aspetto giovanile, ex-commerciante offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso, serietà, referenze. Telefonare 48-151, ore pasti. G7462

CINQUANTENNE aggiustatore meccanico ex capo operaio, praticissimo manutenzione officina e magazzino occuperebbesi presso seria ditta. Telef. 275-931.

CINQUANTENNE ex-artigiano, pratico ufficio, magazzino, anche mezza giornata. Javero Ubaldo leggero offresi. Rale Clari, Tartini 12, Torino. 89622

CINQUANTENNE ex-carabiniere offresi guardiano giardiniere o lavoro adeguato. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino.

CINQUANTENNE serio, [illegible] di fiducia occuperebbesi per lavori magazzino. Telefonare 275-821. 86851

COMMESSA giovane bella presenza, pratica profumerie, offresi libera subito. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 89706

DEN cauzione giovane collo presenza referenze controllabili cerca seria occupazione. Telefonare 676-188. 88075

CONIUGI pensionati trentenni, marito autista 3ª lancia, panettiere, offresi. Scrivere panetteria Cocito, Agliano d'Asti.

CONIUGI soli cercano custodia casa o stabilimento, disposti eventualmente collaborare per quei lavori risultanti di loro competenza, compresa la eventuale prestazione di servizi in cui essendo la moglie pratica di [illegible] i lavori, a piena efficienza. [illegible] 2030, SPI, Torino. G7152

CONIUGI 40enni piemontesi, autista 3ª lancia provato passaporto, meglio cameriera ecc., liberi subito, massime referenze. Scriv. cassetta 2177, SPI, Torino.

DIGIOTTENNE offresi commessa o cameriera, Telefonare 762-817. M5623

DICIOTTENNE fattorino [illegible] magazziniere conoscenza pratica negozio alimentari offresi. Telefonare 790-134

DIRIGENTE importante ditta autotrasporti spedizioni lunga pratica tecnico amministrativa trattazione acquisizione clientela scopo migliorare offresi per attività similare seria ditta. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino. M5539

DISEGNATORE meccanico carpenteria [illegible] cassetta 6114, SPI, Torino.

DISEGNATORE edile veramente esperto offresi. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. M5262

DISEGNATORE ogni forma pubblicità tecnica, bianco nero, colore, caratteri. Abilissimo occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino.

DISEGNATORE pratico progetti edili, arredamenti razionali, particolari decorativi originali, offresi. Telefonare 763-796.

DISTINTA mezz'età presenza cerca decorosa lavoro. Telefon. 893-841. 89710

DISTINTO 45enne, piemontese, energico, ottima referenze, assumerebbe incarichi fiducia, disposto viaggiare. [illegible] 260-994.

ECONOMA pratichissima alberghi referenze offresi. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino. M5506

EX carabiniere 27enne offresi sorvegliante magazziniere autista, mansioni fiducia. Scriv. cassetta 2190, SPI, Torino.

EX carabiniere 40enne offresi custode stabilimento, garage, portinaio, magazziniere, mansioni fiducia, referenziatissimi. Scrivere SPI, cassetta 32 A, Susanna

EX guardia di Finanza a famiglia cerca portineria fabbrica magazzino. Telefonare 765-354 dopo le ore 13. 88067

EX autoriparatore patente auto pratico magazzino 35enne, massime referenze, cerca impiego presso magazziniere oppure persona fiducia. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino. M5852

FATTORINO pratico Ape città stato offresi anche saltuario. Telefonare 769-310.

FATTURISTA dattilografa, lunga pratica lavori ufficio, referenze, offresi. Telef. 655-379. M5282

FUOCHISTA generatore a vapore con patente di 2° grado generale occuperebbesi. Via Rivoli 2. M5696

FUOCHISTA marittimo specializzato esperto offresi. [illegible] 387-088. G7164

FUOCHISTA 1° generale offresi. Telefonare 281-893. G7591

FUORICORSO ingegneria impiegai impiegamento fisica, matematica. Silvestro Peddis, Domusnovas (Cagliari).

GEOMETRA capomastro, esperienza edile, stradale, meccanica, [illegible] segue disegni, [illegible] occuperebbesi. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino.

IMPIEGATO, magazziniere spedizioniere, 35enne serissimo, pratico acquisti, sollecitatore, corrispondenza, contabilità industriale, offresi, Referenze ottime. Telefonare [illegible] 553.

MACELLAIO giovane, lunga esperienza, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere Tiselli Giulio, Arsena (Roma). 88137

MAGAZZINIERE contabile 40enne presenza cultura media superiore ex-militare offresi. Scrivere C. P. 42 Ferr., Torino.

MARESCIALLO carabinieri pensionato occuperebbesi massimi fiducia lavori ufficio anche solo mezza giornata (mattino). Miti pretese. Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino. 88127

MASSAIA [illegible] presenza pratichissima cuoco occuperebbesi presso signora sola, pratica guardaroba. Telefonare 687-928. [illegible]

MODELLISTA [illegible] pratica atelier offresi direttrice o collaboratrice casa moda o confezione serie. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. [illegible]

MODELLISTA, tecnico, tagliatore sviluppatore in 128 taglio uomo [illegible] offresi. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino.

OFFRESI cameriera barista per alberghi, bar, ristorante. Scrivere Mirante, via Montanaro 50, Torino. 85582

OFFRESI portinaia 35enne. Tel. 792-385.

OFFRESI sarta 21enne diplomata o qualsiasi mestiere, Telefonare 791-385. 87575

OFFRESI falegname giovane. Rivolgersi via Borgaro 98. Tel. 70-071.

OFFRESI giovane meccanico smerigliatore e motoscooterista, residente Torino, Telefonare 527-940. 88592

OSTETRICA bella presenza neo-diplomata occuperebbesi presso ambulatorio. Telefonare pasti 692-000. M5595

PACHE contribuenti autorizzata offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 5096 SPI, Torino 87829

PELLICCIAIO taglialore 30enne occuperebbesi mezza giornata, garzone, serietà. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino.

PENSIONATA offresi tuttofare persona sola. Referenze ottime. Telef. 898-791 ore 14-15. M5776

PENSIONATO cerca occupazione qualunque genere, anni 50, buona presenza [illegible] Telefonare 896-179. G7110

PENSIONATO già dirigente operaio offresi anche saltuario. Telefonare 769-310.

PENSIONATO Fiat pratica contabilità bella calligrafia offresi lavori ufficio. Telefonare 526-334 pasti. M5746

PENSIONATO [illegible] esperto ufficio, magazzino, disbrigo-cor [illegible] pratico, energico, attivo, offresi anche mansioni fiducia. Telefonare 081-461.

PENSIONATO 40 anni ragioniere pratica fiscale e [illegible] offresi seria azienda. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino.

PENSIONATO 60enne piemontese offresi fattorino ufficio, studio, commissioni disbrigo. Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino.

PIEMONTESI persona custodia villa stabilimento, Referenze, Telefonare 781-792.

PIEMONTESI quarantenni coniugi portinaia signorile, massimi gli [illegible] marito impiegato statale. Telef. 511-492.

PRATICA lunetare ore giornata [illegible] Lingotto [illegible], Tel. 660-369 pomeriggio.

SEDICENNE diploma meccanico occuperebbesi. Telefonare 62-723. 87615

SEDICENNE offresi apprendista tipografo. Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino.

SEDICENNE volonteroso apprendista tornitore offresi subito. Telefonare 295-016.

SETTENTRIONALE 23enne autista 1ª 2ª [illegible] volonteroso, miglioreno condizioni occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere Virone Giovanni, piazza Vittorio 10.

Si offre infermiera assistenza ammalati. Telefonare ore dei pasti 42-556.

SIGNORA giovane, bella presenza, occuperebbesi cassiera, studio medico o altra occupazione decorosa. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino. 88317

SIGNORA offresi pulizia uffici o scala. Telefonare 56-434. 88078

SIGNORINA lunga pratica studio dentistico offresi. Telefonare 553-501 ore 13-14

SIGNORINA ventenne lievissima licenza liceale conoscenza inglese dattilografia pratica vendite offresi seria ditta, referenze. Scrivere cassetta 5121, SPI, Torino. 88892

SIGNORINA 20enne seriissima laboriosa buona occuperebbesi presso officina, magazzino, laboratorio, commesse. Telefonare 280-278. 88903

SOLA, libera subito, presenza, offresi a persona sola governo casa, diploma infermiera, disposta trasferirsi. Telef. 801-637.

STENODATTILO primo impiego 16enne offresi subito. Telefonare 399-359.

STENODATTILO 23enne, veloce, diplomata, pratica ufficio, esperta lavori segreteria, referenze primarie, offresi seria impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5036 SPI, Torino 87829

TECNICO analisi sempi 1ª categoria, lunga esperienza accetta grande industria pratico varie macchine utensili ed stampaggio lamiera. Controlli precisione precise grandi serie preventivi analisi costi, studio miglioria, attrezzature. Camabilità officina, sistemi ottimo, l'offerente con seria azienda per eventuale impiego adeguato. Scrivi, cassetta 2130, SPI, Torino.

TECNICO meccanico esperto organizzazione moderna lavorazioni cicli lavorazioni, preventivi ed acquisti, profico conoscenza manuali, attrezzature ed impianti, capo ufficio, scopo miglioramento posizione sarebbesi lasciare adeguata, presso ottima industria. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. 88768

TECNICO esperienza 25enne, presenza, energico, offresi media industria metalmeccanica, quale dirigente acquisti o produzione e collaudi. Scrivere cassetta 9039, SPI, Torino. 87238

TECNICO di [illegible] legha non ferrose, lunga pratica, esperto organizzazione, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino. [illegible]

TORNITORE [illegible] attrezzatore [illegible] offresi. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino, 12344

TUTTOFARE offresi persona sola [illegible] giornata. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino. 88769

TORINESE 18enne militare marzo, cultura, presenza, occuperebbesi. Tel. 693-162.

TUTTOFARE referenziata offresi anche [illegible] 2.30 alle 18 esclusi i giorni festivi. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE vedova offresi istituto lavori pulizia commissioni, patente auto. Telefonare 871-876. 88894

TRENTACINQUENNE casalinga cerca occupazione [illegible] con 17 oppure [illegible] domicilio. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. 87861

UNIVERSITARIA, pratica lavori ufficio, occuperebbesi mattino. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino. M5601

VECCHIA 45enne [illegible] pomeriggio istituto fare anche serale pulizia ufficio o pertinaia. Telefonare 762-093 pomeriggio.

VENTENNE bella presenza, serietà, [illegible] commessa drogheria, solo mattino. Telefonare 53-737. G7573

VENTENNE bella presenza libera pratica ufficio offresi anche altro lavoro decoroso. Telefonare 771-196. [illegible]

VENTENNE offresi [illegible] Telefonare 548-544. 88600

VENTIQUATTRENNE volonteroso, militare esente, patente 2° acquisto, [illegible] cerca, occuperebbesi magazziniere, commesso, fattorino. Referenze. Telefonare 685-768.

VENTICINQUENNE aggiliea, ottima presenza, impiegherebbesi urgentemente segretaria. Telefonista, cassiera bar cinema, vendeuse, commesse [illegible] pubblico. Scrivere: Jone Masera, via Brescini 91/1, Torino.

VENTICINQUENNE serio, titolo studio, referenziato, offresi studio magazziniere sommelier esattore contromano. Telef. 66-879.

VENTISEIENNE bella presenza fatterista svelta, [illegible] pratica magazzino operazioni, cerca, libera subito offresi. Telefonare 251-813. 8344

VENTUNENNE perito compatista dattilografa pratica lavori ufficio disposta conoscenza lingua, impiegherebbesi. Telefonare 768-121. 87241

VITTORIA [illegible] già introdotto nell'industria tessile, Inutile scrivere non avendo i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino. [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITA collana piccolo porte, caro ricordo. Mancia. Telefonare 526-341.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva con metodi scientifici moderni. Dottoressa Benedetti, via Cassolnovo 8, Novara, tel. 36-078. Mariotti. 8466

19 ANNUNCI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta Nuovissima, informazioni, investigazioni permissionali. Pio P 20, telef. 682-110.

A abbiezionanti accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze eseguite « Italpol » Madama Cristina 111, telef. 687-874. 10754

A abili dattilografa affidasi indagini sorveglianze, Mondial, Cavour 5, tel. 521-161.

A [illegible] affidasi [illegible] private, permatrimoniali, sorveglianze. Fenoglio, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-272. 8342

A lunghe relazioni, vendiamo camere [illegible] sale, tinelli, cucine. Furnada, Accademia Albertina 20. 8302

A macchine cucire si applicano manichetti. Riparazioni garantite. Convenio, Re Umberto 11, telef. 69-877. T1068

ARRIANO grande quantitativo [illegible] [illegible] rimanimento, radio pelle 130.000. Assortimento nodo, tavolini. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 87.

ASSICURAZIONI accettasi informatori [illegible] pensionati, privati, commercianti Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 [illegible] Carlo Alberto, Tel. 41-100, 521-549.

COMPRO vera pelle [illegible] [illegible] [illegible]